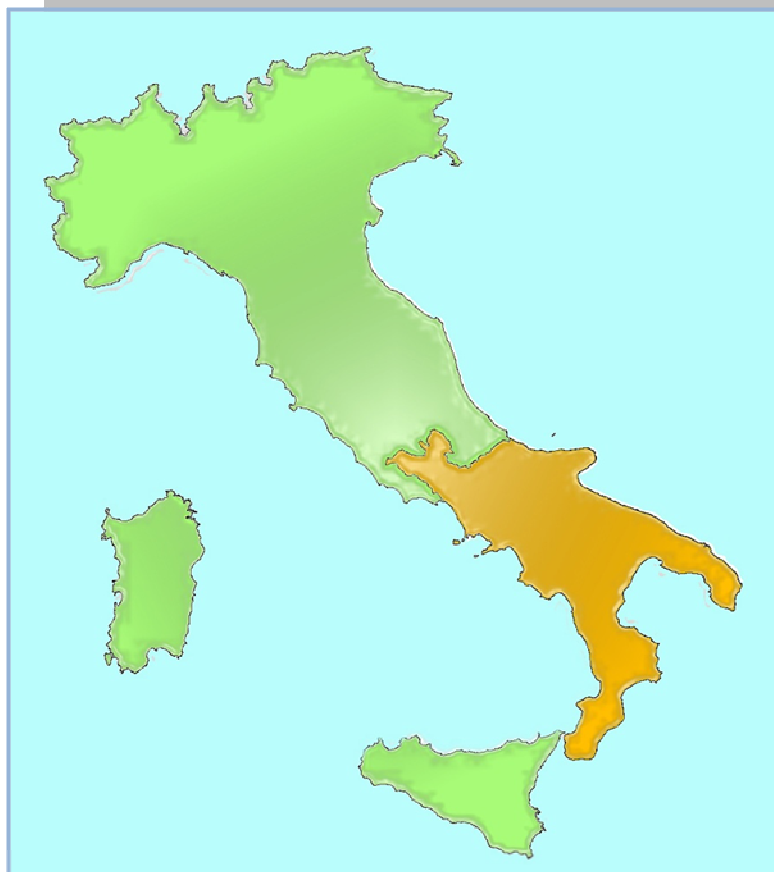


# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia

[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)



## ***SECONDO PIANO DI GESTIONE ACQUE***

### ***DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE***

*(Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09)*

#### ***RELAZIONE INTEGRATIVA***

#### ***ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ED ALLA RELAZIONE GENERALE DEL PIANO***

*(art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006; D.Lgs. n. 4/2008; D.Lgs. n. 128/2010; art.19 Legge n. 97/2013)*

*Dicembre 2015*

# *Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale*

*Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno,  
Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania,  
Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia*

[www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)

---

**SECONDO PIANO DI GESTIONE ACQUE DISRETTO IDROGRAFICO APPENNINO  
MERIDIONALE**

**RELAZIONE DI SINTESI INTEGRATIVA ALLA RELAZIONE GENERALE ED  
ALLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ**

## **SOMMARIO**

### **Premessa**

- 1 TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**
- 2 PRIMO PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**
  - 2.1 Inquadramento del I° PGA DAM**
  - 2.2 Finalità del I° PGA DAM**
  - 2.3 Obiettivi del I° PGA DAM**
  - 2.4 Obiettivi di SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE**
    - 2.4.1 *Obiettivi di sostenibilità ambientali sovraordinati***
    - 2.4.2 *Obiettivi di sostenibilità ambientale del DAM***
  - 2.5 Contenuti del I° PGA DAM**
  - 2.6 Criticità RICONTRATE**
  - 2.7 Misure del I° PGA DAM**
  - 2.8 Percorso VAS del I° PGA DAM**
  - 2.9 Iter Procedurale dell'adozione ed Approvazione del I° PGA DAM**
    - 2.9.1 *Iter procedurale dell'adozione***
    - 2.9.2 *Integrazioni ed approvazione***
- 3 MONITORAGGIO DEL PRIMO PIANO E DI CONTESTO**
  - 3.1 Metodologia di Monitoraggio**
  - 3.2 Individuazione e ruolo degli Indicatori di Monitoraggio**
  - 3.3 Percorso di Monitoraggio Delineato ed Effettuato**
- 4 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**
  - 4.1 Programma di monitoraggio generale**
  - 4.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque**
  - 4.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici**
  - 4.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni**
  - 4.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale**
  - 4.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale**
  - 4.7 Concessioni idriche**
  - 4.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici**
  - 4.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM**

**4.9.1 EU-Pilot**

**4.9.2 Reportistica**

**4.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque**

**4.11 Analisi Economica**

**4.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale**

**5 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**

**5.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale**

**5.1.1 Sintesi Interventi Strutturali Prioritari proposti dalle Regioni**

**5.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione**

**5.3 Aggiornamento Programma di Misure**

**6 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE-SUPPLEMENTARI PER la GOVERNANCE STRATEGICA ED UNITARIA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**

**6.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale**

**6.2 Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni**

**6.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali**

**7 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONE PER LA CORRELAZIONE TRA LE DIRETTIVE ACQUE E ALLUVIONI E TRA PIANI DI GESTIONE ACQUE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO**

**7.1 Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE**

**7.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**

**7.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM**

**7.3.1 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione delle Acque**

**7.3.2 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni**

**7.3.3 Correlazione fra Obiettivi del PGRA DAM E PGA DAM**

**8 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI**

**8.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali-quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico**

**8.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale**

- 8.3 Progetti Pilota metodologici per zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali a livello di bacino idrografico**
- 8.4 Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale**
  - 8.4.1 Progetti Life**
  - 8.4.2 Contratti fiume**
- 9 MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI INFORMAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE**
  - 9.1 Accesso all'informazione durante le fasi di attuazione del piano**
  - 9.2 Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano**
  - 9.3 Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano**
  - 9.4 Disseminazione dell'attività del piano**
  - 9.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano**
- 10 SINTESI RISULTANZE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE**
  - 10.1 Sintesi criticità riscontrate**
    - 10.1.1 Sintesi Classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei*
    - 10.1.2 Sintesi Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei*
  - 10.2 Aspetti suscettibili di aggiornamento nel Secondo Piano**
  - 10.3 Calendario di azioni per il Secondo Piano di Gestione**
- 11 AGGIORNAMENTO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI E PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DELLE DEROGHE AGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE**
- 12 PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO (CICLO 2015-2021)**
  - 12.1 Contenuti salienti del Secondo Piano**
  - 12.2 Quadro riepilogativo della correlazione delle misure del Secondo Piano di Gestione e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**
  - 12.3 Quadro riepilogativo delle azioni pilota da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel primo Piano Gestione del Rischio di Alluvioni**

**ALLEGATI:**

- Allegato A – Schede Stato di Attuazione Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richieste dati e concertazione
- Allegato B – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.

- Allegato C – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto.
- Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto
- Allegato E Schede – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione dei rischi alluvioni
- Allegato F – Schede Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione del distretto.

## **Premessa**

La Direttiva 2000/60/CE (di seguito Direttiva Acque o DQA) prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un *Piano di Gestione Acque*.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Il Piano di Gestione Acque (PGA) riguardanti aree vaste come i Distretti Idrografici, è, quindi, finalizzato all'attuazione di una politica sostenibile a lungo termine di uso (sociale, ambientale, economico) eticamente sostenibile e di protezione per tutte le acque interne, per le acque di transizione e per le acque marino costiere; alla tutela e salvaguardia delle risorse idriche, in tale politica tutto il patrimonio ambientale (Aree Protette, Siti della Rete natura 2000) e patrimonio culturale (archeologico, storico, architettonico, artistico e paesaggistico) rientrano a pieno titolo al fine della loro tutela, protezione e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "*buono*" delle acque che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroga agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

A partire dal 2009 (L. 13/09) è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06 dell'aprile 2006.

In questo scenario, il Primo Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGA DAM), adottato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) e, successivamente, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013), costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Tale Primo Piano, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul *patrimonio idrico* di distretto. Pertanto, il Piano di Gestione è riesaminato ed aggiornato nei modi e nei tempi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs 152/2006 e smi..

In particolare i tempi previsti sono:

- **entro dicembre 2010:** predisposizione pubblicazione del Piano di Gestione Acque contenente:
  - Identificazione dei distretti idrografici. Nomina delle autorità competenti. Trasposizione direttiva nell'ordinamento giuridico nazionale
  - Caratterizzazione distretto idrografico, esame dell'impatto ambientale delle attività umane e analisi economica dell'utilizzo idrico. Valutazione della



possibilità che i corpi idrici superficiali di ogni distretto non raggiungano gli obiettivi di qualità ambientale.

- Elaborazione programmi di monitoraggio rivolti rispettivamente a misurare: stato/potenziale ecologico e chimico delle acque superficiali; stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.
  - Informazione pubblica e consultazione.
  - Definizione di programma di misure che tengano conto dei risultati emersi dalla fase di caratterizzazione e analisi.
  - Definizione di una politica dei prezzi (art.9), basata sul recupero dei costi dei servizi idrici (comprensivi dei costi ambientali) e sull'applicazione del principio "chi inquina paga.
- **entro dicembre 2012:** Applicazione del Programma di misure
- **entro dicembre 2015:**
- Revisione ed Aggiornamento del Piano di Gestione Acque.
  - Dichiarazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali e del buono stato delle acque. Possibili deroghe secondo quanto previsto dall'art. 4.7, 4.8, 4.9.
- **dicembre 2015/dicembre 2021:** Attuazione del Secondo Piano di Gestione Acque

Il *secondo PGA* costituisce, quindi, l'aggiornamento dei contenuti del primo, guiderà il nuovo ciclo di programmazione degli interventi da attuarsi nel sessennio 2015-2021 per conseguire gli obiettivi ambientali previsti dalla DQA e la sua adozione deve avvenire al più tardi entro il 22 dicembre 2015.

Nel rispetto di quanto previsto dalla DQA e delle norme nazionali di recepimento, nel 2012 è stato avviato il processo di riesame e aggiornamento del Piano con il *Secondo Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale* fase ciclo 2015/2021.

Il Progetto del *Secondo Piano*, ciclo 2015/2021, è stato presentato in Comitato Istituzione allargato, nella seduta del 22 dicembre 2014 ed è in corso il suo completamento con la relativa procedura VAS, Verifica di Assoggettabilità per la presentazione nel dicembre 2015.

Da un punto di vista operativo, così come previsto dalla Direttiva Acque, nel periodo che è intercorso tra l'adozione del *piano di gestione acque prima fase* da parte del Comitato Istituzionale allargato (febbraio 2010) e la presa d'atto da parte del medesimo Comitato Istituzionale del *piano di gestione acque seconda fase* (dicembre 2014), sono state portate avanti una serie di attività legate alla verifica di attuazione delle misure previste e all'aggiornamento sia degli strati informativi di base che degli obiettivi e delle misure, nonché alla correlazione della Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni, al fine di giungere, nel dicembre del 2015, alla revisione del piano di gestione acque e al programma di interventi e, soprattutto, al consolidamento della strategia del governo della risorsa idrica in ambito di distretto

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla redazione dei *Primi Piani di Gestione* e alla attuazione, con scadenza nel 2015, di fatto i piani hanno risentito:

1. Del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'*adattamento* di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione;

2. Della revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, in fase di chiusura parlamentare;
3. Del carattere sperimentale del piano in aree molto vaste comprendenti una pluralità di Enti competenti;
4. Infine, non per ultima, della stagnante economia che ha colpito l'Italia e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato nel 2013.

In base a queste brevi considerazioni, che scaturiscono dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti, è facile comprendere come il Piano vigente ed il relativo monitoraggio abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il monitoraggio del Piano di gestione, almeno all'interno del primo ciclo di attuazione (2010-2015) deve essere considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale.

Il presente documento è volto a una esplicitazione del in relazione alle metodiche utilizzate per il monitoraggio e il controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Pertanto, tale documento rappresenta una sintesi integrativa delle attività della relazione del Secondo Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale e della Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità a VAS del PGA in merito alle fasi del monitoraggio VAS e di Piano svolte dal 2012 al 2014.

## 1. TERRITORIO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE

Il **Distretto dell'Appennino Meridionale** rappresenta uno degli otto distretti in cui è diviso il territorio italiano, come si evince dalla successiva, fig. 1.

L'area di riferimento è il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* – come definito dall'art. 64 del D.L.vo 152/06, interessa complessivamente 7 Regioni (include interamente le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte dell'Abruzzo e del Lazio), 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali), oggi 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici), 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).



*Figura 1 – Suddivisione del territorio nazionale in Distretti Idrografici*

Tale territorio copre una superficie di circa 68.200 km<sup>2</sup> pari al 75% della superficie totale (91.031 km<sup>2</sup>) del territorio delle 7 regioni in esso comprese, comprende 1.663 Comuni pari al 76,6% del totale dei comuni delle 7 regioni (2.168 comuni), ha una popolazione residente di 13.634.521 ab. al 2011, pari al 70% della popolazione totale presente nelle 7 regioni (19.480.317).

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, come definito nel D.lgs 152/2006, comprende i seguenti bacini e/o gruppi di bacini idrografici:

- Liri-Garigliano, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Volturno, già bacino nazionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sele, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Sinni e Noce, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Bradano, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Saccione, Fortore e Biferno, già bacini interregionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Ofanto, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

- Lao, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- Trigno, già bacino interregionale ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Campania, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Puglia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Basilicata, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini della Calabria, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- bacini del Molise, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989.

Nella Tabella 1 e figure 2 e 3, che seguono, sono evidenziate le Unit of Management, le Competent Authority e le Regioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

UNIT OF MANAGEMENT (UOM)		COMPETENT AUTHORITY (CA)		Regioni comprese nel DAM
CODICE	NOME	CODICE	NOME	SPECIFICA
ITN005	Liri Garigliano	ITADBN902	AdB Nazionale dei fiumi Liri Garigliano e Volturno	Abruzzo, Lazio, Campania
ITN011/ITR155	Volturno/ Regionale Campania			Campania, Molise, Puglia
<b>2 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITR171	Basento, Cavone, Agri	ITADBR171	AdB Interregionale Basilicata	Basilicata
ITI 012	Bradano			Basilicata, Puglia
ITIO29	Noce e bacini lucani tirrenici			Basilicata, Calabria
ITIO24	Sinni e San Nicola			Basilicata, Calabria
<b>4 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITR161I020	Regionale Puglia/Ofanto	ITADBR161	AdB Interregionale Puglia	Puglia, Basilicata, Campania
<b>1 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITIO15	Fortore	ITADBI902	AdB Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore	Molise, Campania, Puglia
ITIO22	Saccione			Molise, Puglia
ITIO27	Trigno			Molise, Abruzzo
ITR141	Regionale Molise (Biferno e Minori)			Molise
<b>4 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITR181I016	Regionale Calabria/Lao	ITADBR181	AdB Regionale Calabria	Calabria, Basilicata
<b>1 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
ITIO25	Sele	ITCAREG15	Regione Campania (comprende AdB Regionale Campania Centrale ed AdB Regionale Campania Sud)	Campania, Basilicata
ITR152	Regionale Destra Sele			Campania
ITR153	Regionale sinistra Sele			Campania
ITR151	Regionale Campania Nord Occidentale			Campania
ITR154	Regionale Sarno			Campania
<b>5 Unit of Management (UoM)</b>		<b>1 Competent Authority</b>		
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>17 (UOM)</b>	<b>6 COMPETENT AUTHORITY</b>		<b>7 REGIONI</b>

*Tabella 1 – Distretto Idrografico Appennino Meridionale: Unit of Management; Competent Authority; Regioni*

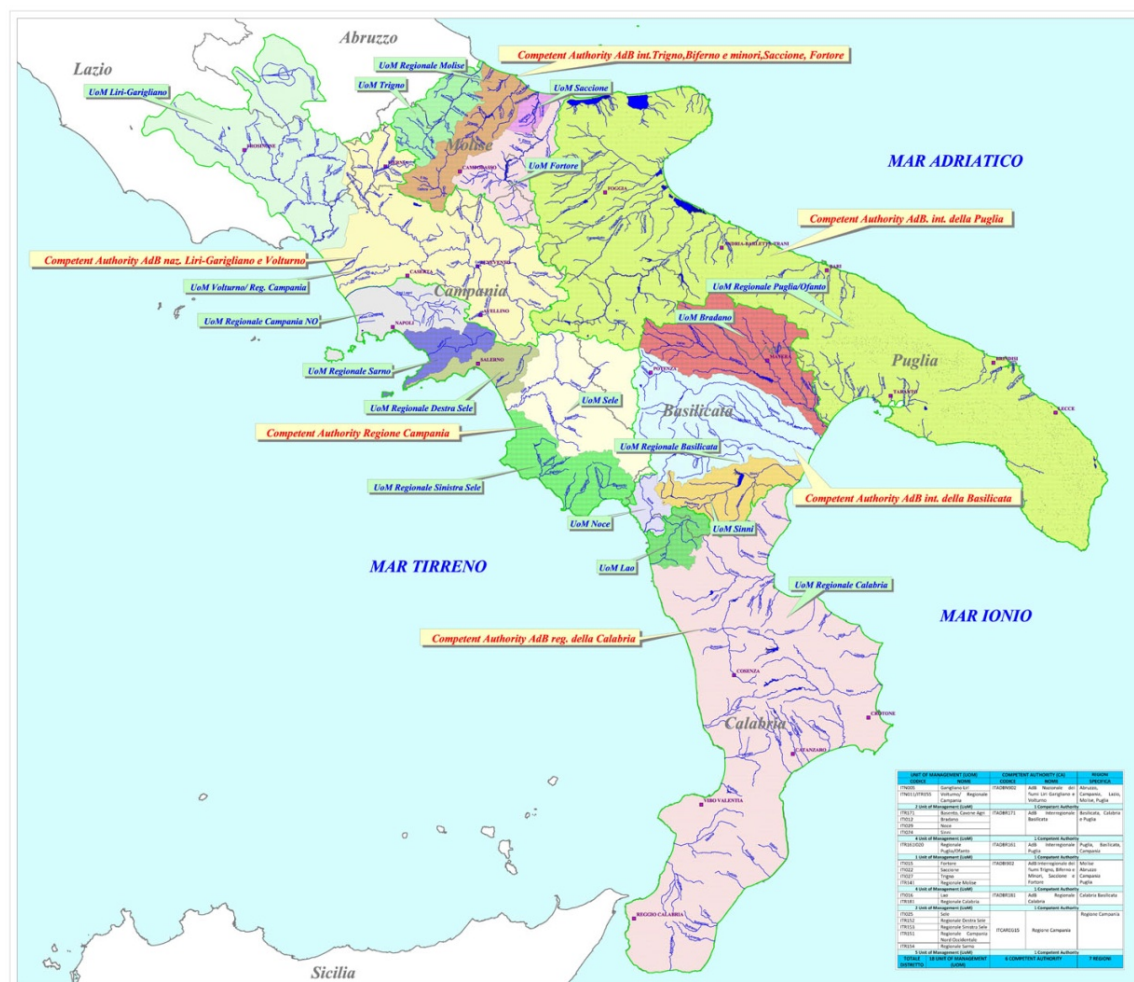


Figura 2 – Inquadramento - Distretto Idrografico Appennino Meridionale - Unit of Management - Regioni

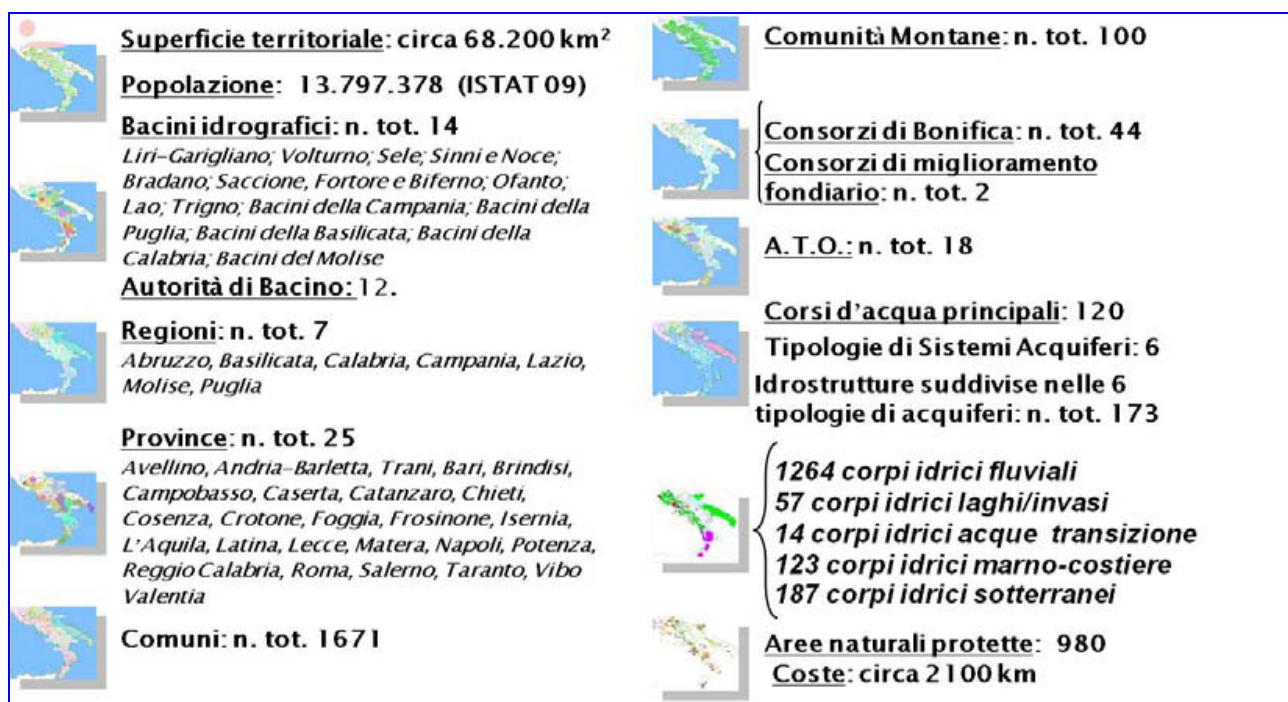


Figura 3 - Caratteristiche generali del Distretto dell'Appennino Meridionale

## **2. PRIMO PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO APPENNINO MERIDIONALE**

La Direttiva 2000/60/CE prevede la predisposizione, per ogni distretto idrografico individuato a norma dell'art. 3 della stessa Direttiva, di un Piano di Gestione Acque.

Il Piano di Gestione costituisce il cardine su cui l'Unione Europea ha inteso fondare la propria strategia in materia di governo della risorsa idrica, sia in termini di sostenibilità che di tutela e salvaguardia.

Tale Piano, a valle dell'azione conoscitiva e di caratterizzazione del *sistema distretto*, indica le azioni (misure), strutturali e non strutturali, che consentano di conseguire lo stato ambientale "buono" che la direttiva impone di conseguire entro il 2015, fatte salve specifiche e motivate situazioni di deroghe agli stessi obiettivi, a norma dell'art. 4 della Direttiva.

A partire dal 2009 (L. 13/09) è stata avviata a scala nazionale la piena attuazione di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita nella normativa nazionale con il D.Lgs. 152/06 dell'aprile 2006.

In questo scenario, il primo *Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è stato redatto ai sensi ed in base ai contenuti della *Direttiva Comunitaria 2000/60*, ripresi ed integrati nel *D.L.vo 152/06*, del *D.M. 131/08*, del *D.L.vo 30/09*, del *D.M. 56/09*, della *L. 13/09* e del *D.L.vo 194/09*.

### **2.1 Inquadramento del I° PGA DAM**

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, redatto, adottato ed approvato, costituisce un primo strumento organico ed omogeneo con il quale è stata impostata l'azione di governance della risorsa idrica a scala distrettuale.

Gli obiettivi generali del PGA sono finalizzati alla tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti, a garantire gli usi legittimi delle stesse.

L'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni interessate (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia*) – con riferimento ai contenuti della *L. 13/09*, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi – hanno redatto il Piano in argomento adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010.

**Il Piano di Gestione Acque costituisce elemento rilevante e di grande valenza per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa.** Facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*".

### **2.2 Finalità del I° PGA DAM**

Il Piano è finalizzato a:

- *Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*
- *Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

### **2.3 Obiettivi Generali e Specifici del I° PGA DAM**

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4.

Per il territorio *del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, gli Obiettivi Generali, in riferimento alla normativa, sono stati raccolti e sintetizzati in quattro punti a loro volta sviluppati in sotto-obiettivi,

- *Usa sostenibile della risorsa acqua*
  - Conservazione, manutenzione, implementazione e conformità degli impianti di smaltimento e di depurazione;
  - Controllo e gestione della pressione turistica rispetto all'utilizzo e alla disponibilità della risorsa;
  - Uso sostenibile della risorsa idrica (conservazione, risparmio, riutilizzo, riciclo);
  - Regimentare i prelievi da acque sotterranee e superficiali;
  - Conformità dei sistemi di produzione di energia alle normative nazionali ed alle direttive europee.
- *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide:*
  - Mantenere le caratteristiche naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali del territorio
  - Conservare, proteggere e incentivare le specie e gli habitat che fanno parte della rete di aree protette e di area Natura 2000
  - Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili, incentivare le specie e gli habitat che dipendono direttamente dagli ambienti acquatici.
- *Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali:*
  - Raggiungimento e mantenimento dello stato complessivo "buono" e il mantenimento dello stato "eccellente" per tutti i corpi idrici entro il 2015 (DIR. 2000/60)
  - Limitare l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola-zootecnica.
- *Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.*
  - Contrastare il rischio idrogeologico. Attuazione dei PAI e della DIR 2007/60 ("difesa sostenibile" dalle alluvioni)
  - Correlazione con il Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Gli Obiettivi Specifici del PGA DAM sono:

- Prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
- Preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
- Gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

#### **2.4 Obiettivi Di Sostenibilità Ambientale**

Tale capitolo descrive i contenuti previsti alla lettera e) dell'allegato VI del: *“Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”*.

In ottemperanza a quanto sancito nella Direttiva 42/2001/CE e ripreso nel D.Lgs. 152/2006, è necessario che, tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale, ci siano gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli (comunitario e nazionale).

La definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ha, pertanto, un'importanza cruciale per realizzare la valutazione ambientale del Piano, attraverso una comparazione fra obiettivi generali di riferimento e quelli del Piano nonché fra obiettivi e contenuti delle misure del PGRA per poi valutare, per ogni misura, gli impatti potenziali (positivi e negativi) sugli obiettivi stessi.

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per tutti i processi di VAS, pertanto essi costituiscono un riferimento per esplicitare in che termini il PGRA DAM potrebbe contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

In funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale si verificano gli impatti determinati dal PGRA e si adottano le ragionevoli alternative.

Il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale è assicurato dal monitoraggio.

##### **2.4.1 Obiettivi di sostenibilità ambientali sovraordinati**

Gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello europeo e nazionale rappresentano il riferimento per le strategie di programmazione e di pianificazione e dei processi di VAS che accompagnano i piani e programmi, pertanto, essi costituiscono un riferimento per rendere comprensibile in che termini il Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA DAM) può contribuire alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

I riferimenti per tali obiettivi sono stati individuati dai documenti comunitari e nazionali di riferimento (Tab. 2):

- COM (2001) 264 - Strategia dell'Unione europea per lo Sviluppo Sostenibile; COM (2005) 658 - Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile - Una piattaforma d'azione - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (SSS); COM(2009) 400 - Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile.



- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205 (SNAА).

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COMUNITARI E NAZIONALI E			
LIVELLO EUROPEO DI SVILUPPO SOSTENIBILE SSS (2001/2015/2006)		LIVELLO NAZIONALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE SNAА (2002)	
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SPECIFICA OBIETTIVI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SPECIFICA OBIETTIVI
<b>Cambiamenti Climatici (CC) ed Energia Pulita</b>	Limitare i cambiamenti climatici (CC), i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione gas serra;</li> <li>- Politica energetica coerente con approvvigionamento, competitività e sostenibilità ambientale;</li> <li>- Integrazione dell'adattamento ai Cambiamenti Climatici nelle pertinenti politiche;</li> <li>- Obiettivo fonti rinnovabili e biocarburanti;</li> <li>- Riduzione consumi energetici</li> </ul>	<b>Cambiamenti Climatici e dell'Ozono Stratosferico</b>	Formazione, informazione e ricerca sul clima; Adattamento ai Cambiamenti Climatici; Riduzione gas lesivi dell'ozono
<b>Trasporti Sostenibili</b>	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'ambiente attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Livelli sostenibili di consumo di energia;</li> <li>- Riduzione emissioni inquinanti;</li> <li>- Trasporti ecocompatibili;</li> </ul>	<b>Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani</b>	Migliore Qualità dell'Ambiente Urbano; Contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale; Sviluppo servizi telematici sostitutivi di mobilità; Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.
<b>Consumo e Produzioni Sostenibili</b>	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento delle prestazioni ambientali dei processi;</li> <li>- Obiettivo di ecologizzazione delle commesse;</li> <li>- Aumento delle tecnologie ambientali e innovazioni ecologiche</li> </ul>	<b>Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani</b>	Minimizzazione della quantità e del "costo ambientale" delle risorse consumate (energia, acque, materiali) e dei rifiuti prodotti
<b>Conservazione E Gestione Delle Risorse Naturali</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare sovrasfruttamento;</li> <li>- Arrestare perdita di biodiversità</li> <li>- Riduzione risorse non rinnovabili;</li> <li>- Utilizzo risorse rinnovabili con ritmo compatibile alla capacità di rigenerazione;</li> </ul>	<b>Natura e Biodiversità, Suolo, Acqua e Mare</b>	Uso sostenibile delle risorse acqua e suolo; Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sulle acque e sul suolo sul mare e sulle coste; Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati; Conservazione biodiversità; Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici, vulcanici e dei fenomeni erosivi delle coste; Riduzione e prevenzione dei fenomeni della desertificazione; Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli;

	Evitare generazione dei rifiuti, incentivare riutilizzo, riciclo e efficienza di sfruttamento delle risorse;	<b>Uso Sostenibile delle Risorse Naturali e per la Gestione dei Rifiuti</b>	Miglioramento della qualità della risorsa idrica; Gestione sostenibile dei sistemi di produzione/consumo della risorsa idrica; Riduzione del prelievo e ripristino di risorse idriche; Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita; Nuova politica urbanistica ed infrastrutturale che privilegi la manutenzione ed il riuso del patrimonio edilizio e del territorio Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti
<b>Salute Pubblica</b>	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce: - Migliorare la capacità di risposta alle minacce sanitarie; - Migliorare la normativa alimentare; - Arrestare l'aumento delle malattie legate agli stili di vita; - Ridurre rischi legati all'utilizzo di sostanze chimiche - Migliorare informazione	<b>Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani</b>	Sicurezza e qualità degli alimenti. Riduzione dell'uso di pesticidi attraverso la promozione dell'agricoltura biologica e della lotta integrata; Migliore qualità dell'ambiente urbano Riduzione ed eliminazione tendenziale dell'esposizione della popolazione all'inquinamento; Riduzione del rischio (idrogeologico o tecnologico)
		<b>Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani</b>	Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici
<b>Inclusione Sociale e Demografia</b>	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone	<b>Qualità dell'Ambiente e della Vita negli Ambienti Urbani</b>	Miglioramento della qualità sociale Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale; Valorizzazione delle risorse socioeconomiche e loro equa distribuzione
<b>Povertà Mondiale e Sfide dello Sviluppo</b>	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile		

Tabella 2 – Obiettivi di sostenibilità sovraordinati

### 2.4.2 Obiettivi di sostenibilità ambientale del DAM

Gli obiettivi di sostenibilità derivano dagli obiettivi sovraordinati comparati nella tabella 3 e risultano dettagliati al livello territoriale del Distretto Idrografico.

Fattori	Componente	Obiettivi di sostenibilità ambientale del Distretto
Fattori ambientali	<b>Acqua</b>	1. Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche 2. Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e di quelli terrestri a essi collegati e la capacità di auto depurazione dei corsi d'acqua 3. Aumentare la capacità di ricarica della falda
	<b>Suolo</b>	4. Proteggere il suolo quali-quantitativamente e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali e socioeconomiche
	<b>Flora, fauna e biodiversità</b>	5. Incrementare e salvaguardare la biodiversità e potenziare le funzionalità della rete ecologica e il grado di connettività naturale 6. Impedire la diffusione delle specie esotiche invasive e salvaguardare le specie autoctone che non rientrano nelle forme di tutela vigenti
	<b>Paesaggio, beni ambientali e culturali</b>	7. Promuovere la salvaguardia e il restauro dei paesaggi fluviali, lacuali, marino costieri e di transizione 8. Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica delle aree degradate
	<b>Cambiamenti Climatici</b>	9. Ridurre i gas ad effetto serra, ridurre i consumi energetici attraverso un aumento dell'efficienza energetica, soddisfare il fabbisogno energetico mediante l'utilizzo delle energie rinnovabili
	<b>Rischio idrogeologico</b>	10. Ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni
	<b>Assetto morfologico</b>	11. Riduzione degli effetti negativi indotti dalle alterazioni morfologiche in atto
Fattori socio- economici	<b>Popolazione e salute</b>	12. Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia 13. Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole
	<b>Occupazione, formazione, partecipazione</b>	14. Migliorare l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio 15. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali e promuovere l'istruzione e la formazione in campo ambientale 16. Promuovere la partecipazione pubblica alle scelte territoriali
	<b>Ricerca e innovazione</b>	17. Promuovere la ricerca di metodi, strumenti per una progettualità innovativa, finalizzata all'impiego sostenibile delle risorse ambientali
	<b>Turismo e fruizione</b>	18. Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato per aumentare l'attrattività territoriale, la coesione sociale, la qualità della vita dei residenti 19. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche, migliorando la qualità dell'offerta
	<b>Agricoltura, pesca e acquacoltura</b>	20. Miglioramento degli ambiti agroforestali 21. Favorire il mantenimento delle condizioni ambientali per garantire la stabilità degli allevamenti ittici e della molluschicoltura 22. Promuovere lo sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne
	<b>Energia</b>	23. Produzione di energia rinnovabile e miglioramento dell'efficienza energetica
	<b>Navigazione e impianti portuali</b>	24. Riduzione degli impatti dovuti ai trasporti

*Tabella 3 - Obiettivi di sostenibilità individuati per il Distretto Idrografico Appennino Meridionale*

## 2.5 Contenuti del I° PGA DAM

Varie sono state le tappe che hanno caratterizzato il programma di lavoro (*riunioni ed incontri con le Regioni per la condivisione ed elaborazione delle attività; Forum, Seminari per la Partecipazione e Consultazione Pubblica; Redazione Rapporti Ambientali; Elaborazione Progetto di Piano; Intese e collaborazioni specifiche a livello Ministeriale, Associazioni Nazionali, Università, Enti di Ricerca ....*).

La necessità evidenziata lungo tutto il processo di *Piano*, è quella di attuare realmente un *percorso di governo* che vede il passaggio dallo *sfruttamento* della risorsa, all'*uso razionale e sostenibile* della stessa.

Azione essenziale, perché tutto questo avvenga, è che *tecnica, scienza ed imprese* debbono costantemente confrontarsi con le *Istituzioni Pubbliche* e con gli *ordinamenti giuridici*, al fine di dare vita a *pianificazioni* adeguate alle *esigenze territoriali e sociali*, inserite in una logica di sostenibilità, senza la quale ogni azione sul bene acqua risulta isolato o controproducente.

Il *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, come noto, è stato redatto dall'*Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno* e dalle sette Regioni ricadenti nel Distretto (*Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia*) (adozione nella seduta del Comitato Istituzionale del 24/02/2010, G.U. n. 55 del 08/03/2010).

Tale Piano contiene un quadro conoscitivo, analitico e di prima programmazione per l'intero distretto, con l'approfondimento di alcune specifiche tematiche in coerenza con la normativa comunitaria e nazionale (Direttiva 2006/118/CE, D.L.vo 152/06, D.M. 131/08, D.L.vo 30/09, D.M. 56/09), quest'ultima emanata anche in fase di redazione dello stesso.

Questo è stato sviluppato in base al percorso individuato e valutato dagli organi competenti (*Comitato Istituzionale e Comitato Tecnico integrati con i rappresentanti ed i referenti delle Regioni appartenenti al distretto idrografico*), di seguito sintetizzato e schematizzato nella figura 4.

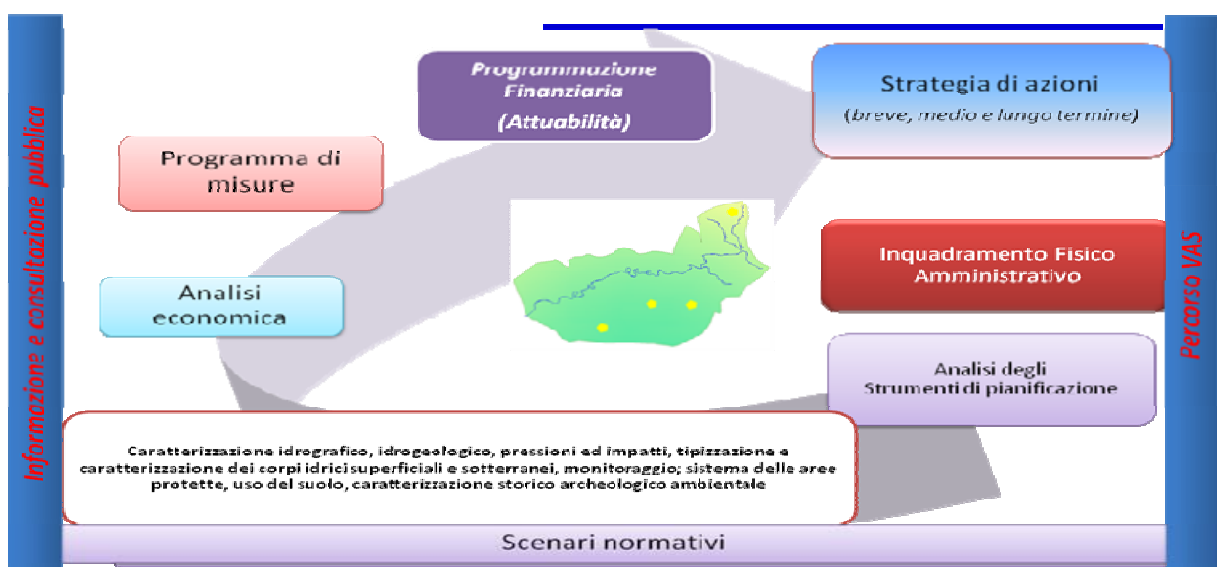


Figura 4 – Percorso normativo adattato per il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

Le tematiche trattate sono di seguito sintetizzate:

1. *Caratterizzazione fisico-ambientale ed amministrativa del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;*
2. *Individuazione corpi idrici superficiali e sotterranei (tipizzazione, caratterizzazione)*
3. *Sistema delle pressioni antropiche da fonte puntuale e diffusa (scarichi, depuratori, uso del suolo, aree di criticità ambientale, ecc.);*
4. *Stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei;*
5. *Analisi sistema delle aree protette;*
6. *Correlazione risorsa idrica e sistema Paesaggio e Sistema Culturale;*
7. *Criticità afferenti i corpi idrici ed i sistemi ambientali ad essi connessi;*
8. *Rete e sistemi di monitoraggio esistenti;*
9. *Bilancio idrico-idrologico e DMV;*
10. *Rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;*
11. *Trasferimento interregionale delle risorse idriche;*
12. *Definizione obiettivi ambientali*
13. *Programma di monitoraggio;*
14. *Quadro della programmazione finanziaria in materia di acqua;*
15. *Analisi economica e del sistema gestionale;*
16. *Azione di partecipazione ed informazione e consultazione pubblica;*
17. *Percorso VAS;*
18. *Programma di misure, articolato secondo quattro macro-ambiti tematici (Qualità delle risorse idriche; Quantità delle risorse idriche; Sistema fluviale e costiero; Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo ed industriale.*

Tutte le *analisi ed elaborazioni* sono state condotte ed aggregate a scala di distretto, per unità idrografica, per unità costiera, per territorio regionale (Tabelle 4 e 5).

Le **unità idrografiche** suddividono il territorio di competenza del Distretto in 21 aree, che presentano al loro interno caratteristiche sostanzialmente omogenee in funzione di un'analisi a grande scala.

<b>UNITÀ IDROGRAFICHE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE</b>		
<b>CODICE</b>	<b>AREA</b>	<b>(km<sup>2</sup>)</b>
01	TRIGNO, BIFERNO, FORTORE E MINORI LITORALE MOLISANO	47015
02	GARGANO E TREMITI	16219
03	TAVOLATO PUGLIESE 46479	27594
04	OFANTO	
05	MINORI TERRE DI BARI	38185
06	PENISOLA SALENTINA	50842
07	BRADANO E MINORI ENTROTERRA TARANTINO	48113
08	BASENTO, CAVONE E MINORI	22928
09	SINNI E AGRI	30297
10	CRATI E MINORI GOLFO DI CORIGLIANO	42008

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

11	NETO E MINORI COSTA CROTONESE	21531
12	MINORI DELL'ASPROMONTE E DELLA LOCRIDE	22229
13	TACINA E MINORI DEL GOLFO DI SQUILLACE	21230
14	MESIMA E MINORI GOLFO DI GIOIA TAURO	15241
15	SAVUNTO, AMATO E MINORI DEL GOLFO DI SANT'EUFEMIA	15423
16	LAO E MINORI RIVIERA DEI CEDRI	14106
17	ALENTO, BUSSENTO E MINORI DEL CILENTO	19586
18	SELE, PENISOLA SORRENTINA E MINORI GOLFO DI SALERNO	42388
19	SARNO	4312
20	VOLTURNO, NAPOLI E MINORI LITORALE DOMIZIO	79031
21	GARIGLIANO	50304

*Tabella 4 – PGA Distretto Appennino Meridionale – Unità Idrografiche*

**Le unità costiere** comprendono una fascia di territorio della profondità di 2 Km a partire dal mare nonché l'acque marine eccedenti un miglio nautico rispetto al limite di riferimento per le acque territoriali, così come previsto dal Dlgs 152/2006. Tale fascia è stata saltuariamente estesa verso terra oltre i 2 Km in modo da comprendere integralmente le principali lagune salmastre. Complessivamente sono state individuate 24 unità costiere.

<b>UNITÀ COSTIERE DEL DISTRETTO APPENNINO MERIDIONALE</b>		
<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE AREA</b>	<b>(km<sup>2</sup>)</b>
01	COSTA MOLISANA E VASTO	52
02	GARGANO, LESINA E ISOLE TREMITI	145
03	GOLFO DI MANFREDONIA	44
04	COSTA BARESE	161
05	PENISOLA SALENTINA - COSTA ORIENTALE	182
06	PENISOLA SALENTINA - COSTA OCCIDENTALE	153
07	TARANTO	80
08	COSTA IONICA LUCANA	31
09	GOLFO DI CORIGLIANO	86
10	COSTA CROTONESE	110
11	GOLFO DI SQUILLACE	98
12	COSTA DELLA LOCRIDE	118
13	STRETTO DI MESSINA	36
14	GOLFO DI GIOIA TAURO	56
15	GOLFO DI SANT'EUFEMIA	80
16	RIVIERA DEI CEDRI	120
17	GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE LUCANO	21
18	GOLFO DI POLICASTRO - SETTORE CAMPANO	28
19	COSTA CILENTANA	80
20	GOLFO DI SALERNO	47
21	PENISOLA SORRENTINA E CAPRI	69
22	LITORALE NAPOLETANO E VESUVIANO	43
23	LITORALE FLEGREO E ISCHIA	57
24	LITORALE DOMIZIO	55

*Tabella 5 – PGA Distretto Appennino Meridionale – Unità Costiere*

Il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (*da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria*). I trasferimenti diventano più *pregnanti* a livello di "travasi sotterranei" che

interessano i corrispettivi territori regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi *trasferimenti e travasi* costituiscono un *punto di forza*, sul quale fare perno per consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire, in un'ottica di *solidarietà e sostenibilità*, il "bene acqua".

## **2.6 Criticità Ricontrate**

Il completamento del Piano ha consentito di definire un quadro organico, ancorché necessario di approfondimenti, delle criticità afferenti i corpi idrici superficiali, sotterranei ed i sistemi ambientali connessi per l'intero distretto.

In particolare, le situazioni di criticità per il sistema fisico-ambientale sono state definite attraverso la *correlazione* delle informazioni inerenti:

- **Stato ambientale**, caratterizzato attraverso i risultati dei programmi di monitoraggio di competenza delle A.R.P.A. per i rispettivi territori regionali;
- **Sistema delle pressioni antropiche** (scarichi, depuratori, aree di criticità ambientale, ecc.) e correlazione con le situazioni di *rischio*;
- Individuazione di **specifiche situazioni di criticità** segnalate dalle Regioni riscontrate sul territorio o derivate da *giudizio esperto*;

Attraverso la *correlazione* di tali informazioni, analisi e valutazioni è stato definito, utilizzando una metodologia definita dall'*Autorità di Bacino*, il *rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale*.

La classificazione del corpo idrico in base alle condizioni di rischio è stato un prerequisito indispensabile per la costruzione di due azioni essenziali:

- *il programma di monitoraggio*: il secondo per la classificazione dello stato ambientale e per la verifica delle sue tendenze evolutive in relazione agli impatti delle misure poste in essere.
- *il programma di misure*: per la definizione degli interventi, strutturali e non strutturali, necessari ad incidere sulle situazioni di criticità non solo in relazione alla loro effetto ma anche in relazione alla loro genesi;

Analogamente a quanto fatto per il *sistema fisico-ambientale*, sono state definite anche le criticità inerenti gli attuali assetti per l'utilizzo-gestione della risorsa idrica, anche in relazione al sistema infrastrutturale.

La costruzione di un programma di misure che prevedesse l'integrazione degli aspetti strettamente ambientali e di quelli infrastrutturali è chiaramente scaturita dalla stretta interrelazione di tali aspetti.

Nel complesso le criticità che caratterizzano il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* sono molteplici e fra loro connesse, potendosi le stesse così sintetizzare:

- *insoddisfacente stato quali-quantitativo dei vari corpi idrici individuati ed al sistema fisico-ambientale-territoriale connesso*;
- *inadeguato stato delle concessioni di acque*;
- *carenza di reti di monitoraggio acque superficiali e sotterranee*;

- *carezza di direttive sulla salvaguardia dei corpi idrici e sistema naturale/territoriale connesso;*
- *inefficienza negli usi (potabile, irriguo, industriale) delle acque;*
- *infrastrutture di adduzione, distribuzione e trattamento non adeguate;*
- *inefficace sistema gestionale e tariffario;*
- *fenomeni di degrado ed inquinamento del sistema fisico;*
- *salinizzazione e degrado dei suoli;*
- *usi e gestione delle risorse acqua e suolo;*
- *degrado ed abbandono delle fasce fluviali;*
- *fenomenologie franose, fenomeni alluvionali, erosione dei litorali, fenomeni di subsidenza;*
- *detrattori ambientali (cave, discariche, aree industriali, ecc.).*

Le criticità di maggiore rilevanza sotto il profilo ambientale possono essere sintetizzate come di seguito riportato:

- **acque superficiali**

- ✓ territorio abruzzese: *tratto iniziale del Liri, sistema di bonifica del Fucino;*
- ✓ territorio lucano: *Bradano, Cavone, Basento, Serrapotamo, Rava, Ravicone, alcuni tratti del Volturno;*
- ✓ territorio calabrese: *Crati, Trionto, Esaro, Metramo, Coscile, intero sistema degli invasi artificiali;*
- ✓ territorio campano: *tratto terminale del Volturno, Calore Irpino, Sarno, Sabato, Isclero, sistema di bonifica dei Regi Lagni;*
- ✓ territorio laziale: *Sacco, Cosa, alcuni tratti del Liri;*
- ✓ territorio molisano: *S. Bartolomeo, Rava, Ravicone, invaso del Liscione, invaso di Occhito, acque marino-costiere antistanti la foce del Biferno e del Saccione;*
- ✓ territorio pugliese: *Ofanto, Fortore, Candelaro, Carapelle, Cervaro, Saccione, lago di Varano, laguna di Lesina, acque marino-costiere antistanti Manfredonia, Bari e Taranto.*

- **acque sotterranee**

- ✓ territorio abruzzese: *Piana del Fucino, Piana del Trigno;*
- ✓ territorio lucano: *Alta Val d'Agri, Piana Jonico-Metapontina, Alto Bradano;*
- ✓ territorio calabrese: *Piana di Gioia Tauro, Piana di Sibari, Piana di S. Eufemia, fascia costiera compresa tra Villa S. Giovanni e Reggio Calabria;*
- ✓ territorio campano: *Monti Tifatini, Monti di Durazzano, Monti di Salerno, Monti di Avella, Monte Accellica, Somma-Vesuvio, Piana Campana (Volturno e Regi Lagni), Piana del Sarno, Piana ad Oriente di Napoli;*



- ✓ territorio laziale<sup>1</sup>: *Piana del Sacco, Piana Liri-Ceprano-Pontecorvo;*
- ✓ territorio molisano: *Piana di Venafro, Piana del Biferno, Piana del Trigno, Acquifero di Termoli-Campomarino;*
- ✓ territorio pugliese: *Acquifero del Tavoliere, Acquifero della Murgia.*

Relativamente al *sistema* di utilizzo e gestionale, per i vari comparti (civile, irriguo, industriale), le principali tipologie di criticità individuate con il piano sono state:

1. **criticità ambientali e di qualità della risorsa:** collegate alla tutela dell'ambiente (*in particolare dei corpi idrici recettori degli scarichi*) o alla tutela della salute umana. La gravità delle criticità evidenziate risulta molto elevata, poiché potenzialmente connessa alla tutela sanitaria dell'utenza.
2. **criticità della qualità del servizio:** sono collegate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (*estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni, ecc.*), sia a livello qualitativo (*interruzioni del servizio, ecc.*); queste sono presenti su tutto il territorio, anche se non omogeneamente distribuite.
3. **criticità gestionali:** si tratta di parametri connessi alla valutazione dell'attuale gestione in ordine alla capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza/efficacia. Ad eccezione di poche realtà, sono state riscontrate numerose inefficienze che determinano la necessità di una rivisitazione ed una aggregazione di quelli che sono gli aspetti gestionali che dovranno essere necessariamente interconnessi a quelli che sono i processi di pianificazione e programmazione nello scenario complessivo del distretto.

## **2.7 Programma di Misure del I° PGA DAM**

Ai sensi dell'art.11 della Direttiva Comunitaria 2000/60 (*Water Frame Directory*), ciascuno Stato Membro elabora un *Programma di misure* sulla base dei risultati derivanti dall'analisi delle *caratteristiche del distretto*, dall'esame dell'*impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee* e dall'*analisi economica dell'utilizzo idrico* (art. 5) al fine di raggiungere gli *obiettivi ambientali* fissati dalla Direttiva stessa (art. 4).

Il Piano di Gestione deve contenere una sintesi del programma o dei programmi di misure adottati per raggiungere gli obiettivi di piano e quelli ambientali.

L'area del *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è caratterizzata, come rappresentato nei diversi elaborati di *Piano*, da una conformazione *idrografica, idrogeologica ed ambientale* molto articolata che, in associazione all'*antropizzazione*, agli *usi* ed alle *infrastrutturazioni* del territorio, ha reso necessario un programma di misure (*interventi strutturali e non strutturali*) complesse e tra loro interrelate, al fine di dare risposte adeguate alla *rimozione o mitigazione* delle *criticità* e dei *rischi individuati*.

L'Autorità di Bacino, nella formulazione del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, di intesa con le Regioni e sulla base delle risultanze dell'analisi delle pressioni e degli impatti sulla risorsa idrica, nonché della caratterizzazione dei corpi idrici e dell'analisi economica, ha predisposto un *Programma di azioni strutturali e non*

---

<sup>1</sup> Situazioni di criticità individuate in base a *giudizio esperto*, ma da confermarsi in base ai dati di monitoraggio.

*strutturali (Programma di misure)* articolato in quattro *ambiti tematici* all'interno dei quali sono state individuate le *misure (di base e supplementari)*.

Il *Programma di Misure* costituisce l'elemento cardine della fase attuativa del piano.

La sua redazione ha visto l'individuazione di quattro macro-ambiti tematici riferiti ad altrettanti ambiti di azione:

- *Qualità delle risorse idriche;*
- *Quantità delle risorse idriche;*
- *Sistema fluviale e costiero;*
- *Sistema idrico, fognario e depurativo, sistema irriguo ed industriale).*

In relazione ad ognuno degli ambiti tematici è stato individuato, il quadro delle criticità riscontrate a scala di distretto e delle corrispondenti misure, strutturali e non strutturali, da attuarsi per la riduzione/rimozione delle situazioni di criticità.

Il Programma di misure (strutturali e non strutturali) è costituito da:

- **misure di base** (*commi 2,3*): che contengono i requisiti minimi del programma;
- **misure supplementari** (*comma 4*): a complemento delle misure di base;
- **altre misure** (*comma 5*): approfondimenti conoscitivi e azioni per comprendere e agire sulle cause che possono rendere improbabile il raggiungimento degli obiettivi WFD.

Tra le misure individuate sono state specificate quelle *azioni prioritarie a scala di Distretto* tese a ridurre o rimuovere le principali criticità emerse nella fase di analisi, andando ad incidere sulla loro "genesì".

## **2.8 Percorso VAS del I° PGA DAM**

Il processo di Valutazione Ambientale strategica come da Direttiva 01/42/CE e dalla parte seconda del **D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e smi.**, è stato articolato in:

- *fase di Scoping con la pubblicazione e consultazione SCA del **Rapporto Preliminare**;*
- *la stesura, pubblicazione e consultazione SCA del **Rapporto Ambientale** e della Sintesi non Tecnica.*

Entrambi i passaggi hanno, come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale, la funzione di *feedback* per le valutazioni della *collettività*, intesa nella sua accezione più ampia, rispetto alla struttura ed ai contenuti del Progetto di Piano e del Piano vero e proprio.

Il **Rapporto preliminare** che ha dato avvio ad una *prima fase di consultazione preliminare* del percorso VAS da parte delle Autorità procedenti (Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno e le Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale) con i Soggetti competenti in materia ambientale (Regioni stesse, Soprintendenze,.....) e con l'Autorità competente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

La fase di consultazione SCA si è avviata nel **maggio 2009**; le Autorità Competenti in materia ambientale hanno espresso le loro osservazioni nel **luglio 2009**.

Tenendo conto delle osservazioni pervenute è stato sviluppato il Rapporto Ambientale.

Il **Rapporto ambientale** ha costituito parte integrante del *Primo Piano di Gestione* e ne ha accompagnato l'intero processo di elaborazione e di approvazione.

Nel Rapporto Ambientale sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente compresi aspetti quali *la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*, l'interrelazione tra i suddetti fattori e le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi.

Nel percorso VAS del Piano l'Autorità di Bacino e le Regioni del Distretto idrografico hanno avuto una serie di incontri, specifici e plenari, sulla base dei quali hanno coerentemente orientato gli approfondimenti contenuti del Rapporto ambientale.

La fase di consultazione SCA del **Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e la proposta di Piano di Gestione** si è avviata il **1 novembre 2009, con avviso, su Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 202.**

L'Autorità di bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno, in qualità di autorità procedente, ha pubblicato sul sito del distretto la documentazione per gli adempimenti relativi alla consultazione previsti dall'art. 14 comma 2 del D.Lgs 152/2006; tale fase di consultazione si è conclusa il 30 gennaio 2010.

Con nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali ha comunicato ***l'espressione del proprio parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di Gestione Acque con alcune prescrizioni ed integrazioni al Rapporto Ambientale*** entro un anno dall'adozione del Piano di Gestione Acque.

## **2.9 Iter Procedurale dell'adozione ed Approvazione del PRIMO PGA DAM**

Per quanto attiene questo primo ciclo di pianificazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la relativa procedura VAS si evidenziano i principali passaggi procedurali.

### **2.9.1 Iter procedurale dell'adozione**

Per l'adozione del Primo PGA DAM si evidenziano i principali step:

- Il progetto di Piano è stato validato nelle sedi del Comitato tecnico, in particolare:
  - validazione del Programma di lavoro, in Comitato Tecnico del 02 Aprile 2009
  - parere favorevole del Progetto di Piano, Comitato Tecnico del 25 giugno 2009
  - Validazione del programma di lavoro e del Progetto di Piano in Comitato Istituzionale allargato del 16 luglio 2009
  - Validazione del piano, Comitato Tecnico del 18 febbraio 2010
- **Il Piano è stato adottato dal Comitato Istituzionale allargato nella seduta del 24 febbraio 2010<sup>2</sup>** con deliberazione n. 1, in cui si prende atto del parere n. 428 del

---

<sup>2</sup> Pubblicazione in G.U. Serie Speciale n. 55 del 8 marzo 2010 e nei seguenti BUR: Abruzzo n. 23 del 9 aprile, Campania n.21 del 28 maggio, Calabria n. 34 del 5 maggio, Molise n. 12 del 16 aprile, Lazio n. 14 del 14 aprile, Basilicata n. 17 del 1 aprile, Puglia n. 119 del 01 luglio

febbraio 2010 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - V.I.A. e V.A.S. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

- Sono stati pubblicati, sul sito del distretto, nel 2010 i documenti del Piano corredati dal parere motivato di VAS, la dichiarazione di sintesi e le misure in merito al monitoraggio VAS, così come previsto dall'art. 17 del d.lgs. 52/2006.
- **Il parere motivato favorevole alla Valutazione ambientale Strategica del Piano di Gestione Acque con alcune prescrizioni**, è contenuto nel decreto DVA-DEC-20,10-000079 del 1° aprile 2010 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali (nota di comunicazione n. DSA-VAS-VAS-00 2009/0055 del 12/04/10, il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare – Direzione Generali Valutazioni Ambientali). In tale parere vi è la richiesta di dare seguito al quadro prescrittivo del parere motivato attraverso la revisione e integrazione del quadro conoscitivo ambientale, entro un anno dall'approvazione e adozione del Piano di gestione.

### **2.9.2 Integrazioni ed approvazione**

Per l'approvazione del Primo PGA DAM si evidenziano i principali passaggi:

- Considerazioni e richieste contenute nel parere motivato del MATTM - nota n. DSA-VAS-VAS-00 (2009 0055) del 12/04/10 – che sono state oggetto di integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale VAS. Nello specifico, queste ultime, erano:
  - *All'interno delle attività conoscitive, rispetto all'utilizzo razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee, riveste fondamentale importanza il mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico fluviale. Il concetto di Deflusso Minimo Vitale (DMV) rappresenta il valore di portata minima che deve essere garantito in un corso d'acqua sottoposto a derivazioni, con la finalità di tutelare la vita e il corretto funzionamento degli ecosistemi fluviali.*
  - *Si richiede nel P.d.G. l'inserimento dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di DMV per tutti i bacini del Distretto; il DMV deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato.*
  - *Il monitoraggio del rilascio del DMV e degli effetti ecologici di tale rilascio.*
  - *Si prescrive, in accordo con i Piani Energetici Regionali, l'attivazione di studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua, al fine della produzione idroenergetica, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti;*
  - *Condividendo le osservazioni trasmesse dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura del MATTM, laddove il Piano prevede interventi diretti che – seppur indicati al solo livello pianificatorio (manca quindi ogni documentazione progettuale) – possano impattare su aree protette, si attivi la procedura di Valutazione di Incidenza (VINCA);*
  - *Considerato che il Rapporto Ambientale e la Relazione del Progetto di Piano contengono solo una generica illustrazione delle metodologie di riferimento per l'analisi economica a corredo del Piano di Gestione ma non forniscono indicazioni sulle risultanze della stessa si provveda alla relativa integrazione”.*

- Sono state, nel 2011/2012, apportate le integrazioni e revisioni al Piano a seguito di parere motivato ex art. 15, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006.
- Tali attività di integrazioni sono state portate a conoscenza nei seguenti Comitati Tecnici ed Comitati Istituzionali:
  - Comitato Tecnico del *16 marzo 2011* – aggiornamento attività
  - Comitato Tecnico del *23 giugno 2011*: aggiornamento attività
  - Comitato Tecnico del *10 novembre 2011*: aggiornamento attività
  - Comitato Tecnico del *19 aprile 2012*: - informativa attività
  - Comitato Tecnico *25 luglio 2012*: - aggiornamento attività
  - Comitato Istituzionale *18 luglio 2012*: aggiornamento attività
- Sono stati formulati pareri positivi alle modifiche apportate:
  - dalla Commissione Tecnica VIA e VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativo alla revisione, parere n. 1145 del 21/12/2012;
  - dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, parere n. DG PBAAC/34 19.04/2012 del 31 dicembre 2012.
- **E' stato dichiarato concluso, con nota prot. CTVA - 2013 - 0000455 del 5 febbraio 2013**, il processo di revisione ed integrazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale in quanto il Piano stesso è stato conformato alle prescrizioni del decreto di parere motivato VAS DVA-DEC-2010-000079 del 1° aprile 2010.
- **il Piano di gestione Acque prima fase è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).**

### **3. MONITORAGGIO DEL PRIMO PIANO E DI CONTESTO**

La Direttiva Acque, all'art.-15, prevede, che entro tre anni dalla pubblicazione di ciascun piano di gestione dei bacini idrografici o dall'aggiornamento previsto all'articolo 13, una relazione provvisoria che riferisce i progressi realizzati nell'attuazione del programma di misure previsto, ovvero una sorta di reporting che comprende anche informazioni circa lo stato di attuazione delle misure di Piano.

La Direttiva europea 2001/42/CE (valutazione ambientale strategica) e il D.Lgs 152/2006, parte II, nel merito evidenziano che il monitoraggio della VAS dei piani è necessario in quanto *“assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.”*

Il monitoraggio della VAS è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Da un punto di vista operativo, così come previsto dalla Direttiva Acque, nel periodo che è intercorso tra l'adozione del *piano di gestione acque prima fase* da parte del Comitato Istituzionale allargato (febbraio 2010) e la presa d'atto da parte del medesimo Comitato Istituzionale del *piano di gestione acque seconda fase* (dicembre 2014), sono state portate avanti una serie di attività legate alla verifica di attuazione delle misure previste e all'aggiornamento sia degli strati informativi di base che degli obiettivi e delle misure, nonché alla correlazione della Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni, al fine di giungere, nel dicembre del 2015, alla revisione del piano di gestione acque e al programma di interventi.

Da un punto di vista procedurale, si ricapitola che:

- il Piano di gestione Acque prima fase è stato adottato in sede di Comitato Istituzionale Allargato il 24 febbraio 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010) ed è stato approvato con DPCM del 10 aprile 2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10 luglio 2013).
- Il Progetto di Piano di Gestione Acque II fase ha ricevuto parere favorevole dal Comitato Tecnico nella seduta del 3 dicembre 2014 e ne è stata presa visione da parte del Comitato Istituzionale Allargato nella seduta del 22 dicembre 2014.

Si evidenziano alcune criticità rispetto alla redazione dei *Primi Piani di Gestione* e, soprattutto, alla loro attuazione, con scadenza nel 2015; di fatto, i piani hanno risentito:

1. del ritardo nel recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale, soprattutto per quanto concerne l'*adattamento* di normative previgenti, prima fa tutte il D.Lgs. 152/99 e s.m.i., alle previsioni della Direttiva in questione;

2. della revisione della Parte III del D.Lgs. 152/06, tuttora in fase di chiusura parlamentare;
3. del carattere sperimentale del piano per la dimensione territoriale del distretto e per la pluralità di Enti competenti;
4. dell'indeterminatezza della localizzazione territoriale di diverse misure (ad eccezione di alcune), localizzazione da stabilire di concerto con gli attuatori e gestori nel corso del primo ciclo di attuazione del piano;
5. infine, non per ultima, dell'incertezza della attuabilità, nel primo ciclo di attuazione del piano, per l'indeterminatezza del quadro finanziario dovuto alla stagnante economia che ha colpito l'Italia e che ha fortemente paralizzato, in associazione al vincolo derivante dal Patto di Stabilità finanziaria, l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano approvato nel 2013.

In base a queste brevi considerazioni, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

Il monitoraggio del Piano di gestione, almeno all'interno del primo ciclo di attuazione (2010-2015) deve essere considerato e valutato con le cautele tipiche dell'approccio essenzialmente sperimentale utilizzato, vista la complessità dello strumento e la mancanza di esperienze complete disponibili al riguardo.

Il presente documento è volto a una esplicitazione del in relazione alle metodiche utilizzate per il monitoraggio e il controllo degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Appennino Meridionale, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Il monitoraggio di VAS e di Piano ha preso avvio dal 2011 ed è proseguito fino al 2015, anche se non sono stati elaborati dei veri e propri Report di Monitoraggio, tuttavia si è provveduto a fornire informative ed aggiornamenti costanti nelle sedute dei Comitati Tecnici e dei Comitati Istituzionali.

E' stato trasmesso il Questionario per il Monitoraggio sull'applicazione VAS Piani di Gestione Distrettuali, nel dicembre 2014, al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare Direzione VIA VAS (prot. ADB LGV N.9564 del 15.12.2014), contenente alcune indicazioni del monitoraggio.

### **3.1 Metodologia di Monitoraggio**

Il monitoraggio è finalizzato alla:

- Verifica dello stato di attuazione e dell'efficacia delle misure di Piano nel contesto territoriale;
- Informazione sull'evoluzione dello stato del territorio;
- Valutazione del contributo delle misure del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità;

- Verifica dell'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- Definizione e adozione delle opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi;
- Supportare un sistema di riprogrammazione/riorientamento del Piano sulla base dei risultati e fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano.

La metodologia discende dall'analisi comparata ed integrata degli obiettivi e delle misure di piano con gli obiettivi di sostenibilità a livello di piano (che discendono da quelli definiti a livello comunitario, nazionale e regionale).

Ciò al fine di poter evidenziare in primis gli elementi di particolare importanza per la definizione del set di indicatori nonché gli elementi di criticità o su cui incentrare una particolare attenzione per l'attuazione delle azioni previste.

Risulta opportuno evidenziare che il monitoraggio VAS del Piano di gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale, al pari di quello in elaborazione per gli altri distretti, non presenta significativi precedenti a livello nazionale; per tali premesse l'attività di implementazione del sistema monitoraggio comporterà scelte metodologiche la cui validità ed efficacia di rappresentazione dei processi andrà necessariamente verificata in fase di attuazione. Pertanto il monitoraggio del Piano andrà considerato e valutato con le cautele tipiche di un approccio essenzialmente sperimentale, ne consegue, che il sistema qui adottato potrà essere soggetto a successivi aggiustamenti e miglioramenti, che saranno sviluppati dalle autorità proponenti e procedenti, di concerto con tutti i soggetti istituzionalmente competenti.

### **3.2 Individuazione e ruolo degli Indicatori di Monitoraggio**

Il sistema di monitoraggio integrato tra percorso del PGRA DAM e procedura VAS è stato organizzato secondo due macroambiti il primo, di carattere più generale, è dedicato alla rappresentazione dello stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali; il secondo è, invece, strettamente legato alle azioni previste dal Piano e, quindi, alla verifica dello stato di raggiungimento degli obiettivi.

Al fine di monitorare gli effetti ambientali previsti e di individuare eventuali ulteriori effetti ambientali, è previsto l'utilizzo di due macrocategorie di indicatori:

- indicatori di contesto;
- indicatori di processo e/o di piano.

**Gli indicatori di contesto sono finalizzati per descrivere la situazione le dinamiche complessive di variazione del contesto di riferimento del piano e va effettuato mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale. Il monitoraggio delle azioni proposte, così come previsto dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, consente di monitorare le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto che illustra i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare".**



**Per gli indicatori di contesto si è fatto riferimento** al modello DPSIR “*Driving Force – Pressioni – Stato – Impatto - Risposta*”, e che hanno lo scopo di rappresentare, in modo quantitativo e sintetico, il riferimento per lo stato di attuazione delle misure e al contempo per la valutazione degli impatti e per la verifica della sostenibilità ambientale. Gli indicatori consentono di aggiornare e integrare il quadro delineato nell’analisi del contesto ambientale del Rapporto Ambientale, al fine di evidenziare le dinamiche riguardanti criticità e potenzialità presenti sul territorio, in modo da orientare le scelte di priorità di attuazione. Essi, infatti, descrivono l’evoluzione del contesto ambientale (non esclusivamente dovuta all’attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) e sono direttamente correlati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Nella scelta è stata data priorità a quegli indicatori già individuati nel Rapporto Ambientale così da garantire l’analisi di una serie storica di dati e poter effettuare considerazioni ed elaborazioni funzionali alla descrizione dell’evoluzione del contesto. In alcuni casi si è comunque reso necessario, sia per un maggior approfondimento e riflessione su alcune tematiche, sia per mancanza di copertura di dati attuali, individuare ulteriori indicatori di contesto che riescano a descrivere il quadro ambientale e che costituiscano riferimento per la revisione e l’aggiornamento del Piano.

**Gli indicatori di processo e/o di piano sono quelli strettamente legati alle azioni del piano in quanto** misurano la sua attuazione e, in alcuni casi, risultano utili alla comprensione delle performance ambientali del programma. Questi indicatori, in quanto indicatori di realizzazione, fanno parte del sistema di monitoraggio del piano stesso. **Il monitoraggio delle azioni proposte**, così come previsto dall’allegato A della Direttiva 2007/60/CE, nonché dall’allegato 1 – parte A del D.Lgs. 49/2010, **consente di valutare la reale efficacia e sostenibilità delle politiche di piano nel raggiungimento degli obiettivi in determinati intervalli temporali.**

Considerata la valenza strategica del PGA, il monitoraggio assume una rilevante importanza per effettuare controlli periodici sull’implementazione delle misure di gestione delle acque. Nello specifico è necessario controllare se tali misure sono realizzate e sono efficaci ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati. In questo modo è possibile verificare il livello di attuazione del piano e individuare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni di attuazione per definire le azioni correttive. A tal fine il monitoraggio verrà attuato con il popolamento di indicatori di risultato e di processo strettamente connessi alle misure ed agli obiettivi nonché esaustivi e facilmente comunicabili.

Si evidenzia che il monitoraggio **di contesto** non sempre fornisce informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano, sia perché la latenza di risposta dell’ambiente può essere particolarmente lunga, sia perché sulle risorse territoriali agiscono più fattori in senso sinergico e in senso cumulativo derivanti da più parametri e azioni interagenti. Tuttavia, **incrociando mediante idonee matrici degli indicatori di contesto e degli indicatori di processo e di attuazione** si possono comunque effettuare delle considerazioni circa i probabili effetti positivi e negativi derivanti dall’attuazione del Piano sul contesto ambientale. Questo consente quindi di determinare l’eventuale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Sulla base di tali considerazioni, si riportano di seguito le tabelle 6 e 7 di sintesi del monitoraggio di contesto e di processo/piano contenente gli indicatori di riferimento.

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

<b>MONITORAGGIO ED INDICATORI DI CONTESTO NELL'AMBITO DEL PIANO DI GESTIONE ACQUE APPENNINO MERIDIONALE</b>							
<b>TEMATICA</b>	<b>MACRO-INDICATORI ASSOCIATI</b>	<b>OBIETTIVI DELL'INDICATORE</b>	<b>CRITICITÀ DA RILEVARE</b>	<b>INDICATORE RISPOSTA DEL CONTESTO</b>	<b>FONTE</b>	<b>TIMESCALES</b>	<b>DELIVERABLE</b>
<b>ACQUE</b>	Qualità e Quantità dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione, laghi, costiere) Bilancio Idrico, DMV	Monitorare modifiche nello status di qualità e quantità dei corpi idrici	Deterioramento dei livelli di qualità dei corpi idrici incremento utilizzi delle acque e Concessioni idriche	Migliori Livelli di qualità e quantità dei corpi idrici raggiunti	ARPA Regioni Enti Gestori	Biennale a partire dalla adozione del piano	Report di monitoraggio Report di monitoraggio
<b>SUOLO</b>	Usi del suolo	Monitorare l'entità delle pressioni umane esercitate sulla risorsa suolo con ricadute sulla risorsa acqua.	Pressione antropica, (urbanizzazioni, industrializzazione, scarichi, inquinamento etc.)	riduzione del consumo e dell'inquinamento del suolo	Regioni Enti Locali ASI		
<b>AREE PROTETTE E SITI NATURA 2000</b>	Aree sottoposte a tutela	Monitorare il grado di tutela e di protezione delle aree protette degli ecosistemi e delle specie d'interesse	Riduzione della biodiversità, minacce su specie d'interesse, frammentazione degli ecosistemi	Migliori livelli di protezione raggiunti e migliore Stato degli habitat ed aree protette	Regioni Enti Gestori Enti Parco		
<b>SALVAGUARDIA DELLA VITA E DELLA SALUTE UMANA</b>	Esposizione della popolazione agli effetti dell'inquinamento e dei rischi idrogeologici	Monitorare la popolazione esposta	Aumento della popolazione soggetta agli effetti dell'inquinamento e dei rischi idrogeologici	Iniziative per una migliore gestione delle acque e dei rischi al fine della protezione della popolazione	Protezione civile Comuni ARPA Autorità di bacino Regioni		
<b>RISCHI NATURALI</b>	Rischio alluvioni, erosione costiera, frane, subsidenza, desertificazione	Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici	Esondazioni, frane, e erosione etc Aggiornamento eventi	Stato della pericolosità e rischio in termini di quantificazione superficie e di misure adottate	Autorità di bacino  Regioni		
<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI (ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI)</b>	Beni tutelati	Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale	Modifiche nel livello di tutela	Stato dei beni connessi alla risorsa idrica e misure adottate per la protezione	Sovrintendenze Regioni		

*Tabella 6 – Monitoraggio ed Indicatori di Contesto nell'ambito del Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale*

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

<b>MONITORAGGIO ED INDICATORI DI PROGRESSO E/O DI PIANO DI GESTIONE ACQUE APPENNINO MERIDIONALE</b>						
<b>TEMATICA</b>	<b>INDICATORE DI MONITORAGGIO PROPOSTO</b>	<b>MISURA</b>	<b>INDICATORE RISPOSTA DEL PIANO</b>	<b>FONTE</b>	<b>TIMESCALES</b>	<b>DELIVERABLE</b>
<b>QUALITÀ DELLE ACQUE</b>	Qualità dei corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione, laghi, costiere)	Programma di monitoraggio Azioni di monitoraggio sullo stato di qualità dei corpi idrici Programma interventi	% Adeguamento Piani di tutela acque, normative, vincoli, Adeguamento di Piani Interrelati, Messa a sistema, identificazione e valutazione dei progetti di interventi specifici	Regioni ARPA Enti Gestori	Triennale dall'adozione e del piano	Relazione provvisoria di monitoraggio dei progressi realizzati nell'attuazione del programma di Misure
<b>QUANTITÀ DELLE ACQUE</b>	Bilancio Idrico DMV	Programma di monitoraggio Azioni di monitoraggio Sulla qualità dei corpi idrici (Gestione Usi, Trasferimenti idrici, Concessioni idriche) Programma interventi	Migliore gestione degli usi; Adeguamento Piani di tutela acque; Normative e vincoli; Adeguamento di Piani interrelati Messa a sistema; Identificazione e valutazione dei progetti ed interventi specifici	Autorità di Bacino Regioni Enti Gestori		
<b>PRESSIONI SULLA RISORSA IDRICA E SUOLO</b>	Effetti dell'antropizzazione del territorio	Valutare l'entità delle pressioni umane esercitate sulla risorsa idrica e risorsa suolo ad essa connessa	Gestione, Controllo e diminuzioni fonti di inquinamento; Verifica delle bonifiche delle bonifiche; Gestione del consumo di Suolo	Regioni Enti Gestori Comuni		
<b>STATUS DEGLI HABITAT E SPECIE NATURALI E DELLE AREE PROTETTE</b>	Area sottoposta a tutela	Monitorare i grado di tutela e di protezione degli ecosistemi e delle specie d'interesse	Gestione dei livelli di protezione raggiunti per la protezione degli habitat ed aree protette	Regioni Enti Gestori Enti Parco		
<b>RISCHI NATURALI ED ANTROPICI</b>	Rischio alluvioni, erosione costiera, frane, subsidenza, desertificazione	Monitorare i rischi presenti sul territorio, anche con riferimento ai cambiamenti climatici	Valutazione della pericolosità e rischio idrogeologico in termini di quantificazione superficie, aggiornamento eventi Misure adottate	Autorità di bacino  Regioni		
<b>PAESAGGIO E BENI CULTURALI (ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI)</b>	Beni tutelati	Monitorare il livello di tutela e di fruizione sostenibile del patrimonio naturale e culturale	Stato dei beni connessi alla risorsa idrica e misure adottate per la protezione	Sovrintendenze Regioni		
<b>CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE PUBBLICA</b>	Convegni, Workshop, Seminari, Forum	Informazione, Formazione, partecipazione al fine della consapevolezza bene Acqua	% portatori di interesse e cittadini a cui è stata diretta l'informazione per il raggiungimento di un buon livello di consapevolezza sul bene acqua e sulle prevenzioni da adottare			

*Tabella 7– Monitoraggio ed Indicatori di Progresso e/o di Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale*

### **3.3 Percorso Di Monitoraggio Delineato ed Effettuato**

A seguito dell'adozione del Piano (Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010, G.U. n. 55 del 08/03/2010) è stata avviata la fase di attuazione, unitamente all'aggiornamento ai sensi del parere motivato VAS.

In particolare, le principali linee di sviluppo per l'attuazione e l'aggiornamento sono:

- *aggiornamento della valutazione del rischio, sulla base degli approfondimenti in corso, "sciogliendo" la riserva sui corpi idrici classificati come "probabilmente a rischio";*
- *completamento fase di avvio del programma di monitoraggio;*
- *definizione dello scenario per il sistema tariffario nei vari comparti, secondo i criteri del "full recovery cost";*
- *individuazione ed attuazione degli interventi prioritari, strutturali e non strutturali, relativi allo stato quantitativo e qualitativo della risorsa e al sistema idrico, fognario e depurativo;*
- *realizzazione del percorso per addivenire all'Accordo di Programma Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali;*
- *attuazione di una strategia condivisa di governo della risorsa idrica.*

In relazione a quest'ultimo punto va sottolineato come le Regioni del Distretto abbiano sottoscritto il *Documento Comune d'Intenti* per la definizione di una strategia di governo della risorsa idrica condivisa a scala di distretto, onde poterne garantire un *uso sostenibile* sotto il profilo ambientale, sociale e gestionale.

In merito al Monitoraggio **del PGA DAM e della VAS 2011/2015** le azioni finalizzate al all'attuazione del *Primo Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, si evidenzia che per il Distretto Appennino Meridionale, sin dal 2011, ovvero, dopo l'adozione del piano (febbraio 2010) e prima dell'approvazione dello stesso (2013), si è predisposto e avviato lo sviluppo del programma di coordinamento per la messa in atto delle pluralità di azioni previste nel primo piano finalizzato sia al monitoraggio di piano (attuazione delle misure del piano ed effetti sul territorio), al monitoraggio di contesto (informazioni in merito agli specifici effetti ambientali del piano) che all'aggiornamento del Secondo Piano di Gestione.

Si riassumono le attività predisposte ed in corso negli dal 2011 al 2015, articolate per quadro sintetico di azioni e percorsi effettuati.

**Il programma** di attuazione ed aggiornamento del Piano **si è sviluppato attraverso attività di coordinamento**, da parte dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri Garigliano e Volturno (AdB LGV), **inerenti tre categorie di azioni di cui la principale è quella di carattere eminentemente tecnico a cui si affiancano azioni di carattere strategico, in ragione della rilevanza che la pianificazione di Distretto assume nel contesto della futura programmazione economica, nonché azioni informazione, formazione, consultazione e partecipazione.**

**In merito alle azioni strettamente tecniche**, esse riguardano principalmente:

- L'attuazione del Programma di misure non strutturali e di misure/interventi strutturali;
- La Riorganizzazione del sistema gestionale – economico;
- La Definizione di regole per la tutela, uso, e gestione della risorsa idrica, risorsa suolo ed ambiente connesso.

**In merito all'azione di tipo strategico**, esse riguardano principalmente:

- La partecipazione e la condivisione del programma definito dal Piano a livello tecnico, istituzionale e politico;
- La costruzione e realizzazione di una "rete" tra Distretto e l'Unione Europea;
- L'interconnessione del percorso del Piano Gestione acque (2000/60/CE) e Piano Alluvioni (2007/60/CE).

**In merito all'azione di informazione, formazione, consultazione e partecipazione**, esse riguardano principalmente:

- La partecipazione pubblica di tutti gli attori sociali;
- I processi formativi.

In sintesi, fermo restando la costante attività di aggiornamento **del sistema fisico/ambientale, amministrativo e gestionale del Distretto** coordinate e predisposte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni, le Azioni oggetto del monitoraggio, di seguito esplicitate, sono articolate in sei categorie:

**A. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto** coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- A.1 Programma di monitoraggio generale
- A.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque
- A.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici
- A.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni
- A.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale
- A.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale
- A.7 Concessioni idriche
- A.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici
- A.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM
  - EU-Pilot
  - Reportistica
- A.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque
- A.11 Analisi Economica
- A.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

**B. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali e Azioni Pilota per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto** coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- B.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale
- B.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione nel distretto
- B.3 Aggiornamento Programma di Misure

- C. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto** predisposte e messe in atto direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con Enti Istituzionali. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- C.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale
  - C.2 Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni
  - C.3 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali
- D. Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto**, coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino ricadenti nel distretto. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- D.1 Correlazione della Direttiva 2000/60/CE con la Direttiva 2007/60/CE
  - D.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
  - D.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM
- E. Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione dei rischi alluvioni**, coordinate e messe a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e le Autorità di Bacino ricadenti nel distretto. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- E.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali –quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico
  - E.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale
  - E.3 Progetti Pilota metodologici per i Siti Natura 2000, per habitat fluviali, umidi e dunali a livello di bacino idrografico
  - E.4 Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale.
- F. Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione** sono in gran parte curate dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno per la restante parte da tutti gli Enti o Soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:
- F.1 Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano
  - F.2 Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano
  - F.3 Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano
  - F.4 Disseminazione dell'attività del piano
  - F.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano.



Figura 5 - Schema Metodologia Monitoraggio Azione del Primo Piano Di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale

L'attività inerenti le sei categorie di azioni, risulta essere il frutto dell'effetto *combinato* di azioni realizzate direttamente dall'Autorità di Bacino e di coordinamento di quelle realizzate dalle Regioni o altri soggetti coinvolti.

In merito al percorso di monitoraggio effettuato ciascuna azione è esplicitata in:

- Finalità
- Obiettivo prefissato
- Riferimento alla misura prevista
- Incontri tecnici con MATTM, Regioni, ARPA, etc.
- Attivazione Misura e/o Richieste di aggiornamento dati
- Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati
- Stato dell'azione
- Criticità riscontrate
- Monitoraggio di contesto e di piano
- Determinazioni per azioni future per l'aggiornamento del Piano.

Per la sintesi del monitoraggio delle azioni è stata compilata una scheda contenente la descrizione secondo i temi riportati nella Scheda Tipologica (Tabella 8).

<b>SCHEDA RICOGNITIVA MONITORAGGIO DI CONTESTO E DI PIANO</b>	
<b>INDICAZIONE CATEGORIA DI AZIONI</b>	
<b>INDICAZIONE SOTTOCATEGORIA DI AZIONE</b>	
<b>Tipologia di azione</b>	
<b>Tematica ed Area di Interesse</b>	
<b>Finalità</b>	
<b>Obiettivo prefissato</b>	
<b>Riferimento alla misura prevista</b>	
<b>Incontri /Riunioni</b>	
<b>Note</b>	
<b>Attivazione Misura</b>	
<b>Informazione e presa d'atto nei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali integrati</b>	
<b>Stato dell'azione</b>	
<b>Risultati Ottenuti</b>	
<b>Criticità riscontrate dallo svolgimento dell'azione</b>	
<b>Monitoraggio di contesto e di piano Obiettivi raggiunti</b>	
<b>Determinazioni per azioni future per il Secondo Piano di Gestione Acque</b>	

*Tabella 8 - Scheda Tipologica di Ricognizione dell'Azione svolta*



Per ciascuna categoria di azione e sottocategoria sono illustrati in sintesi, nei paragrafi successivi, i contenuti della attività svolta e del monitoraggio effettuato, mentre le specifiche sono riportate nelle singole schede compilate di cui agli Allegati:

- Allegato A – Schede Stato di Attuazione Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richiesta dati e concertazione.
- Allegato B – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.
- Allegato C – Schede Stato di Attuazione delle Azioni/Misure-Supplementari per la governance strategica ed unitaria della risorsa acqua del distretto.
- Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azioni per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto.
- Allegato E Schede – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione dei rischi alluvioni.
- Allegato F – Schede Stato di Attuazione delle Azioni di Informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del processo di pianificazione del distretto.

Dal monitoraggio effettuato per le singole azioni avviate, in corso e non avviate, sono scaturite:

- Sintesi criticità riscontrate
- Schema comparato tra attività del Primo Piano adottato nel 2010, aggiornamento e monitoraggio attuazione del Primo Piano 2011/2014 e determinazioni per le azioni del Secondo Piano di Gestione (20015/2021)
- Calendario di azioni per il Secondo piano di gestione
- Obiettivi non raggiunti e valutazione deroghe.

#### **4. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**

Le azioni/misure non strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua sono coordinate, predisposte e messe a sistema in maniera omogenea dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni e i soggetti competenti coinvolti nel processo di pianificazione che ne curano l'attuazione e la trasmissione di dati ed informazioni.

Tali azioni riguardano aggiornamento dati amministrativi e fisici, **la caratterizzazione del sistema fisico, le pressioni antropiche, il bilancio idrico, il minimo deflusso vitale, gli stati e gli impatti ad esse conseguenti, gli interventi, allo scopo di procedere al monitoraggio di piano e di contesto ed all'aggiornamento del piano.**

Le azioni sono coordinate e predisposte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni.

Per i dati inerenti gli aspetti amministrativi e fisici del distretto gli aggiornamenti hanno riguardato:

1. Popolazione del distretto con i dati Istat aggiornati al 2011.
2. Enti che hanno subito cambiamenti e/o soppressioni, es. Consorzi di Bonifica, Comunità Montane, Sovrintendenze etc..
3. Sistema fisico per gli aspetti di geologia e di idrogeologia.

In merito al punto 3 si evidenzia che nell'ambito del territorio di appartenenza al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, rilevante importanza rivestono gli acquiferi che sono interessati da interscambi idrici sotterranei che avvengono a ridosso dei limiti amministrativi, interscambi che riguardano tutte le regioni afferenti al Distretto Idrografico.

Gli studi condotti per il Piano di Gestione hanno evidenziato che a ridosso dei confini regionali ricadono strutture idrogeologiche ed aree di piana i cui acquiferi rivestono importanza nazionale e regionale, in quanto caratterizzati da elevata potenzialità idrica e quindi oggetto di cospicui prelievi ad uso idropotabile, irriguo ed industriale atti al soddisfacimento dei fabbisogni delle aree maggiormente popolate dalle Regioni e porzione di esse appartenenti al Distretto Idrografico, ma anche di territori regionali esterni al Distretto Idrografico.

Per una descrizione più dettagliata degli acquiferi situati a ridosso di regioni, interessati da interscambi sotterranei naturali, si rimanda alla relazione specifica allegata al Piano: "Il Sistema idrico superficiale e sotterraneo nella configurazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale: *interconnessioni interregionali dei sistemi naturali e degli schemi idrici e modalità di gestione unitaria della risorsa idrica a scala di Distretto*".

Le Azioni non strutturali **(A)** comprendono il corpo delle azioni di indirizzo monitoraggio, di analisi, di valutazione, di monitoraggio, esse si possono suddividere nelle **seguenti 12 azioni specifiche**:

- A.1 Programma di monitoraggio generale
- A.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque
- A.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici
- A.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni
- A.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale
- A.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale

- A.7 Concessioni idriche
- A.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici
- A.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM
  - EU-Pilot
  - Reportistica
- A.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque
- A.11 Analisi Economica
- A.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale

Per tali attività, si evidenzia che L'Autorità di Bacino LGV a più riprese ha richiesto, sia nel corso di riunioni tecniche che tramite specifiche note, a tutti i soggetti competenti coinvolti nel processo di pianificazione avviato, un aggiornamento/integrazione delle informazioni ad oggi disponibili allo **scopo di procedere al monitoraggio di piano e di contesto ed ad aggiornare la caratterizzazione del sistema fisico, le pressioni antropiche, gli stati e gli impatti ad esse conseguenti**. Questo nell'ottica di produzione di un aggiornamento del piano nel suo insieme.

Di seguito è descritta una breve sintesi delle azioni non strutturali mentre le specifiche delle stesse sono riportate nell' Allegato A – Schede Azioni/Misure non Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto e note richiesta dati e concertazione.

#### **4.1 Programma di monitoraggio generale**

**L'Azione del programma di monitoraggio**, nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, è stata coordinata dall'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, di concerto con le Regioni, **con lo scopo di definire in maniera specifica i contenuti e verificare l'evoluzione e l'attuazione delle attività**. Tale programma è necessario prioritariamente per monitorare i diversi aspetti di gestione delle acque la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea, per gli altri corpi idrici, bilancio idrico e minimo deflusso vitale, concessioni idriche, consumi e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

L'attuazione del programma di monitoraggio è stato effettuato gradualmente, anche in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare, tenendo conto dei *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi di monitoraggio ad oggi in essere. Va altresì rimarcato come il programma di monitoraggio definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento del programma di monitoraggio**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Coordinamento programmi su scala distrettuale.
- Miglioramento correlazione tra monitoraggio e sistema delle pressioni antropiche.
- Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.1 di cui all'Allegato A.

#### **4.2 Analisi e valutazione disponibilità ed uso delle acque**

**L'Azione sull'analisi e valutazione della disponibilità ed uso delle acque**, nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, è stata coordinata dall'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno.

L'azione in questione risulta essenziale al fine di aggiornare le disponibilità idriche e poter procedere anche alla regolamentazione delle concessioni a derivare acque pubbliche, da corpi idrici sia superficiali sia sotterranei. La disponibilità, infatti, deriva dal bilancio idrico ed dal quadro degli utilizzi attualmente in essere.

In questo quadro ne discende, quindi, che è altrettanto essenziale procedere ad una dettagliata analisi del sistema degli utilizzi e ad una revisione dei fabbisogni idrici, al fine anche di evidenziare eventuali "diseconomie" nella allocazione delle risorse idriche disponibili in funzione della tipologia di utilizzo.

Si evidenzia che **l'azione è solo parzialmente attivata. In particolare, non risultano ad oggi rispetto al Primo Piano di gestione aggiornate le valutazioni delle disponibilità idriche e degli utilizzi da parte delle Regioni del Distretto.**

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine della valutazione e disponibilità uso delle acque**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Azione conoscitiva di aggiornamento dati
- Realizzazione catasto dei prelievi e de punti d'acqua
- Revisione fabbisogni idrici in funzione della tipologia di utilizzo
- Valutazione aggiornata delle disponibilità idriche, da effettuarsi in stretta correlazione con la valutazione del bilancio.
- Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.2 di cui all'Allegato A.

#### **4.3 Tipizzazione, Caratterizzazione dei corpi idrici**

**Il processo di tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici costituisce l'azione tecnica che conduce all'individuazione dei corpi idrici, nell'accezione della Direttiva 2000/60/CE.**

Nell'ambito di tale processo, l'Autorità ha realizzato un'azione pilota sul bacino del Calore Irpino, di concerto con la Regione Campania, per un approfondimento del processo di tipizzazione fino al cd. "terzo livello" come specificato dal D.M. 131/08 e s.m.i.

È bene precisare che il processo di tipizzazione è anche fondamentale nella procedura di classificazione dei corpi idrici superficiali in base a quanto previsto dal D.Lgs. 260/10, attualmente in fase di aggiornamento in base ai risultati del II esercizio di intercalibrazione condotto su base comunitaria.

Si evidenzia che l'**azione** è stata attivata ed è parzialmente completata. Restano ancora da completare le azioni per le Regioni Calabria e Basilicata.

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine della tipizzazione, caratterizzazione dei corpi idrici**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Azione di coordinamento su base distrettuale
- Completamento omogeneizzazione per i corpi idrici posti al confine tra regioni contermini
- Affinamento tipizzazione e caratterizzazione
- Completamento aggiornamento dati necessari al completamento dei processi di tipizzazione e caratterizzazione (Basilicata e Calabria)

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.3 di cui all'Allegato A.

#### **4.4 Analisi e Valutazione delle Pressioni**

**L'analisi delle pressioni costituisce uno dei punti cardine della definizione del programma di monitoraggio e del programma di misure, anche in considerazione del suo impatto sulla definizione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.**

In questa azione riveste un'importanza fondamentale non solo la ricognizione delle pressioni, siano esse puntuali o diffuse, ma anche la loro "quantificazione", ossia la definizione di una magnitudo da associare alle diverse pressioni.

Attesa tale esigenza, diventa quindi essenziale costruire un vero e proprio catasto delle pressioni antropiche, tramite il quale identificare quelle significative o meno e, sulla scorta di tale analisi di significatività, procedere a definire adeguati:

- programma di misure per la mitigazione degli impatti
- programma di monitoraggio per il controllo ex ante ed ex post degli impatti delle pressioni.

L'aggiornamento dell'analisi del sistema delle pressioni antropiche individuate sul territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale non ha condotto a significative variazioni sotto il profilo numerico, mentre è stato sicuramente affinato il dato tecnico che caratterizza le pressioni (entità, stato di attività, ecc.).

In base a questa considerazione, è stata effettuata una nuova rassegna delle pressioni antropiche, puntuali e diffuse, a partire da quanto già realizzato per il precedente Piano.

Sono in corso le attività inerenti:

- Pressioni puntuali sullo stato quantitativo

- Pressioni puntuali sullo stato qualitativo
- Pressioni da fonte diffusa
- I sistemi di trasferimenti idrici interregionali
- Pressioni derivanti dalle regolazioni significative del flusso idrico e da alterazioni morfologiche significative: il sistema dei grandi invasi
- Pressioni Aree di crisi Ambientale

La misura risulta parzialmente completata in maniera differenziata su base regionale.

#### **Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento pressioni**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Completamento catasto delle pressioni antropiche
- Aggiornamento valutazioni sulla significatività delle pressioni, anche in funzione della loro magnitudo
- Correlazione dell'aggiornamento precedente con il programma di monitoraggio ed il programma di misure.
- Azione di coordinamento su base distrettuale
- Completamento omogeneizzazione per i corpi idrici posti al confine tra regioni contermini
- Affinamento tipizzazione e caratterizzazione
- Completamento aggiornamento dati necessari al completamento dei processi di tipizzazione e caratterizzazione

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.4 di cui all'Allegato A

#### **4.5 Analisi e Valutazione del contesto ambientale e culturale**

**La misura è focalizzata alla tutela e salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale che presenta "interazione" con la risorsa idrica.**

Le attività, avviate immediatamente dopo l'adozione del Piano, sono attualmente sospese. In questo paragrafo è descritto:

- Aggiornamento del registro delle aree protette
- Aggiornamento sull'interazione tra il patrimonio culturale e il sistema risorse idriche.

##### **4.5.1 Aggiornamento del registro delle aree protette**

Il Registro delle aree protette è stato redatto nell'ambito della caratterizzazione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per il Primo Piano di Gestione, come previsto dalla Dir. 2000/60/CE, all'art. 6, parag.1.

Con riferimento alle finalità indicate dal piano di gestione per tali aree, consistenti nella definizione di adeguati obiettivi ambientali e programmi di misure per la protezione delle acque superficiali e sotterranee ivi contenute e la conservazione degli habitat e delle specie che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico, il percorso tecnico-operativo seguito per la redazione del registro ha previsto per ciascuna tipologia di aree protette:

- la definizione del numero di aree;

- la localizzazione (inclusa la cartografia) di ciascuna area;
- la descrizione della normativa di riferimento;
- la definizione degli obiettivi per tipologia di area;
- la valutazione del grado di conformità delle aree con gli obiettivi previsti dalla normativa specifica di riferimento;
- la proposta di eventuali misure di tutela integrative.

L'art. 4, comma 1, punto c) della direttiva prevede che entro 15 anni dalla sua pubblicazione (cioè entro il 22 dicembre 2015), gli Stati Membri si conformino a tutti gli standard ed agli obiettivi per esse stabiliti, salvo diversa disposizione della normativa comunitaria a norma della quale le singole aree protette sono state istituite.

Il Registro delle aree comprende:

- Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano
- Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico
- Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE
- Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE
- Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

Il criterio per la compilazione del registro è stato quello di considerare anche il dato non informatizzato e quindi non cartografabile, e di tener conto anche delle aree protette in fase di istituzione, riportandone comunque notizia nell'elenco associato alla cartografia di riferimento, in modo da tarare le eventuali misure ritenute opportune per la tutela-gestione integrata delle risorse acqua – suolo - ambiente su uno scenario quanto più possibile pertinente alla effettiva realtà territoriale.

Un approfondimento particolare è stato fatto per le *aree naturali protette* che per l'incidenza a scala territoriale nonché per il sistema di tutela ad esse connesso, costituiscono un riferimento essenziale ed imprescindibile nella definizione delle misure di tutela; in particolare è stato svolto uno studio a scala distrettuale e regionale basato sulla interrelazione tra "*aree naturali protette ope legis e le diverse tipologie di idrostrutture*".

In fase di aggiornamento lo studio ha tenuto conto delle fonti di seguito indicate:

- Decreto del Ministero dell'ambiente del 27 aprile 2010 relativo all'"Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco ufficiale delle aree protette"
- DM del 2 aprile 2014 pubblicato sulla GU n.94 del 23-4-2014, di recepimento delle decisioni della Commissione Europea che il 7 novembre 2013 ha approvato il settimo elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2012.

- Decreto del MATTM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) "Abrogazione del decreto del 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'elenco delle zone di protezione speciale (Zps) nel sito internet del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare".
- LIPU- BirdLife Italia: "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)". Relazione finale – 2012.

I dati disponibili informatizzati hanno consentito di confermare che le ANP per la sola superficie terrestre costituiscono circa il 30% dell'intero territorio del distretto idrografico.

I dati di aggiornamento ad oggi disponibili hanno evidenziato in particolare per le Regioni Basilicata e Puglia la nuova istituzione Zone Speciali di Conservazione (ZSC), la definizione ed implementazione di una strategia complessiva, sia in termini individuazione di nuove aree che per la redazione dei piani di gestione e la definizione di misure di tutela sito-specifiche, nonché per l'individuazione delle priorità di azione in prospettiva della prossima programmazione 2014-2020.

Una considerazione specifica meritano ancora le aree della RETE NATURA 2000. L'esame dei dati rilevati evidenzia come queste aree siano prevalenti sul complesso delle aree protette del distretto. Tali aree per numero, concentrazione e distribuzione sul territorio costituiscono in teoria un ulteriore contributo alla tutela della risorsa idrica.

La correlazione tra queste aree e la risorsa idrica si traduce nella necessità di definire specifiche forme di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, atte ad assicurare come riportato nel considerando 23 della Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE, *la protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico.*

In relazione agli obiettivi prioritari di gestione dei siti Natura 2000, la programmazione 2014-2020 al fine di assicurare un adeguato coordinamento delle risorse dei diversi fondi, prevede la definizione a livello regionale dei PAF (*Prioritised Action Framework*) di cui all'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat". Tale strumento consente una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014-2020.

La Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di individuare delle azioni prioritarie di intervento con particolare riferimento a Natura 2000, attraverso la redazione di documenti regionali pluriennali per il periodo 2014-2020 denominati appunto PAF.

In tale contesto di riferimento, le Regioni Basilicata e Puglia hanno operando redigendo una bozza del PAF Regionale, in cui hanno individuato tra l'altro le priorità strategiche per la conservazione dei siti Natura 2000.

Inoltre, la comparazione dei dati (obiettivi comunitari e nazionali - norme e misure del PTA, provvedimenti e misure regionali) e delle informazioni acquisite direttamente con le attività del Piano di Gestione Acque, ha evidenziato la necessità di predisporre ed attuare misure specifiche di tutela e gestione, nonché apposite reti di monitoraggio.

In realtà ad oggi le misure e reti di monitoraggio di cui sopra, in base all'aggiornamento effettuato, sulla base dei dati disponibili e delle informazioni acquisite, risultano solo in parte attivati.

Nello specifico la Regione Puglia ha implementato la rete di monitoraggio per le aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano e per le aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, mentre la Regione Molise ha implementato la rete di monitoraggio relativamente alla vita dei pesci.



**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento Aree Protette**

Restano confermate le esigenze, già manifestate alle Regioni, di predisporre ed attuare misure specifiche in merito ai seguenti aspetti per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- l'individuazione e regolamentazione delle aree di salvaguardia di pozzi e sorgenti per la tutela quali - quantitativa della risorsa idrica
- messa a sistema dei programmi di azione locale per le zone vulnerabili alla desertificazione
- controllo e monitoraggio dell'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola e delle misure agroambientali
- definizione e/o aggiornamento di programmi di controllo per l'impiego dei prodotti fitosanitari (di competenza delle Regioni, dalle informazioni acquisite risultano in parte attivati)
- tutela delle zone umide non protette
- realizzazione dei piani di gestione della RETE NATURA 2000
- adozione di forme di pianificazione e programmazione concertata per la tutela integrata delle risorse acqua – suolo – ambiente (ad es. contratti di fiume)
- omogeneizzazione delle norme di tutela e degli strumenti di pianificazione delle risorse suolo – acqua – ambiente

Sulla base anche di una verifica delle istanze derivanti dalla correlazione dei Piani di Gestione delle Acque e di Gestione del Rischio di Alluvioni si evidenziano le seguenti misure:

- Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero.
- Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati.
- Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero.
- Stimolare progetti per la tutela degli Habitat.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.5.1 di cui all'Allegato A.

**4.5.2 Aggiornamento sull'interazione tra il patrimonio culturale e il sistema risorse idriche**

Uno dei tratti distintivi del precedente ciclo del Piano di Gestione Acque per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è stata la valutazione della interazione tra il sistema dei beni culturali e la risorsa idrica nel suo complesso.

Tale aspetto è stato estesamente trattato nel Piano oggetto di aggiornamento, a cui in questa fase si rimanda per quanto concerne tutte le informazioni disponibili.

Per quanto riguarda l'aggiornamento:

- E' stata avviata, nell'ambito del Piano di Gestione del Rischio Alluvione, l'implementazione dei dati dei beni culturali (archeologici e architettonici) desunti dai Piani Paesistici Vigenti.
- É stato avviato un percorso di condivisione con il MIBACT, attraverso (Stipula di Intesa 27 luglio 2011 -) che ha visto la redazione:

- un programma generale delle azioni riferito ai contenuti del protocollo d'intesa;
- un programma tecnico per la realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto;
- un documento programmatico sulle azioni generali da intraprendere tra cui l'implementazione della Carta del Rischio del MIBACT, anche il relazione al rischio di alluvioni.

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento sull'interazione tra il Patrimonio Culturale e il sistema risorse idriche**

L'attività di intesa con il MIBACT e le Sovrintendenze è da proseguire e rafforzare nel Secondo Piano di Gestione Acque sulla base anche di una verifica delle istanze derivanti dalla correlazione dei Piani di Gestione delle Acque e di Gestione del Rischio di Alluvioni.

In particolare si evidenziano per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** che necessita:

- realizzazione di un "Atlante dei Beni Culturali e Paesaggistici" articolato secondo metadati informatizzati in un sistema geografico territoriale (punto B, art. 2 del protocollo d'intesa), da sperimentare in un'area pilota del Distretto
- Aggiornamento ed implementazione dati e studi inerenti anche il patrimonio culturale.
- Implementazione della Carta del Rischio Del MIBACT.
- Individuazione di modelli integrativi di valutazione del rischio e salvaguardia dei beni culturali
- Predisposizione di protocolli/operazioni in caso di emergenza per la messa in sicurezza del patrimonio culturale.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A5.2 di cui all'Allegato A.

#### **4.6 Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale**

**La valutazione del bilanci idrico e del DMV costituiscono di fatto il criterio dirimente per la valutazione della sostenibilità degli utilizzi idrici, anche in relazione alla valutazione dello stato di qualità ambientale.**

Tale azione risulta di particolare importanza per la definizione delle disponibilità idriche riferite tanto alle risorse idriche superficiali quanto alle risorse idriche sotterranee, anche per la valutazione della sostenibilità degli utilizzi in essere e futuri.

In particolare, l'azione risulta essere indispensabile per approdare ad una stima il più possibile accurata delle disponibilità idriche, stante anche la rilevanza di tale aspetto nel quadro del più complessivo sistema dei trasferimenti idrici interregionali.

Misura solo parzialmente attivata. In fase di completamento per gli approfondimenti sul DMV nel territorio della Regione Abruzzo di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento del Bilancio Idrico e Minimo Deflusso Vitale**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Rifunionalizzazione e potenziamento rete di monitoraggio per le portate sorgive e fluviali
- Potenziamento rete di monitoraggio dei punti di prelievo e degli utilizzi
- Omogeneizzazione approcci metodologici su base distrettuale
- Valutazione del DMV su scala sub-annuale
- Valutazione del bilancio idrico

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.6 di cui all'Allegato A.

#### **4.7 Concessioni idriche**

**La valutazione delle concessioni idriche è un passaggio fondamentale nel quadro del riordino del quadro degli utilizzi, anche sulla scorta delle azioni di monitoraggio e di valutazione del bilancio idrico e del DMV, nell'ottica di assicurare la sostenibilità degli utilizzi idrici.**

Tale azione risulta anche di particolare importanza nell'ambito della regolamentazione dei trasferimenti idrici, al fine di assicurare una corretta ripartizione della risorsa idrica disponibile in ragione delle priorità di utilizzo e dei fabbisogni idrici da soddisfare, sia allo stato attuale sia allo stato futuro.

L'azione è quindi strettamente connessa ad una revisione dei fabbisogni idrici, alla valutazione degli utilizzi ed alla valutazione del bilancio idrico e del DMV.

Misura solo parzialmente avviata, limitatamente agli aspetti inerenti l'aggiornamento del DMV dove realizzato.

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento delle Concessioni Idriche**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Realizzazione di un catasto dei prelievi, anche in relazione alle caratteristiche tecniche del prelievo
- Monitoraggio dei prelievi e degli utilizzi
- Rafforzamento azione di coordinamento su base distrettuale
- Verifica sulla possibile armonizzazione delle normative regionali attualmente vigenti.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.7 di cui all'Allegato A.

#### **4.8 Monitoraggio e classificazione dei corpi idrici**

**Il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei costituisce un elemento essenziale per la costruzione del quadro informativo sugli impatti delle pressioni antropiche e per la valutazione dell'efficacia delle misure attuate.**

In questa ottica, il programma di monitoraggio costituisce l'azione conoscitiva principale del Piano di Gestione.

L'azione è connessa all'analisi delle pressioni, alla valutazione del rischio ed all'individuazione delle misure.

Il monitoraggio ai fini della classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici è stato attivato in tutte le Regioni, tranne la Basilicata, la quale ha comunque definito il programma da attuare.

**Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Coordinamento programmi su scala distrettuale.
- Miglioramento correlazione tra monitoraggio e sistema delle pressioni antropiche.
- Potenziamento sistema di monitoraggio quantitativo dei corpi idrici.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.8 di cui all'Allegato A.

#### **4.9 Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM**

Le Azioni di coordinamento su base distrettuale di supporto al MATTM sono relative ad:

- EU-Pilot
- Reportistica

##### **4.9.1 EU-Pilot**

**Gli EU-Pilot avviati dalla Commissione Europea costituiscono degli approfondimenti che le strutture tecniche della Commissione Europea attivano relativamente al rispetto degli obblighi comunitaria da parte dei singoli Stati Membri.**

Nel della Direttiva Quadro, per l'Italia sono stati avviati due EU-Pilot:

- uno relativo alla coerenza dei Piani di Gestione adottati nel 2010 con le previsioni della Direttiva stessa
- uno relativo all'impatto delle derivazioni idroelettriche sullo stato ambientale dei corsi d'acqua.

Per entrambi gli EU-Pilot l'Autorità di Bacino ha supportato la competente Direzione Generale del MATTM nella predisposizione di quanto necessario a riscontrare le richieste di chiarimento della Commissione, coordinando le attività di competenza delle singole Regioni del Distretto.

Per il Distretto di competenza, l'Autorità ha curato un report tecnico in merito alle specifiche richieste della Commissione, il quale ha costituito parte integrante della documentazione trasmessa in sede comunitaria.

L'Azione è completata.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.9.1 di cui all'Allegato A.

##### **4.9.2 Reportistica**

**Il report del Piano di Gestione attraverso il sistema WISE, in base a quanto previsto dalla stessa Direttiva 2000/60/CE, deve essere realizzato entro tre mesi dall'approvazione del Piano di Gestione.**

**Il reporting costituisce, sotto il profilo operativo, lo strumento attraverso il quale le strutture tecniche della Commissione Europea valutano l'attuazione della Direttiva Quadro da parte dei singoli Stati Membri.**

Gran parte dei Piani di Tutela adottati dalle Regioni del Distretto, redatti in base al D.Lgs. 152/99, sono stati adottati ma non approvati e le stesse Regioni, viste le scadenze fissate dalla normativa, hanno comunque avviato le azioni di aggiornamento, tra le quali si poneva come prioritario l'adeguamento ai contenuti della Direttiva.

Nell'ambito delle azioni di coordinamento con le Regioni del Distretto, l'Autorità di Bacino ha già realizzato incontri tecnici ed operativi al fine di assicurare il coordinamento del redigendo aggiornamento del Piano di Gestione per il ciclo 2015-2021 con i Piani di Tutela di competenza regionale.

L'azione era stata già prevista dal Programma di Misure per il ciclo del Piano di Gestione.

L'Azione è completata, per il primo report WISE.

<b>Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento della reportistica</b>
--

Per il <b>Secondo Piano di Gestione Acqua</b> necessita:
--

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- Aggiornamento azione di reporting in base ai nuovi schemi elaborati dalla Commissione</li><li>- Prosecuzione azione di coordinamento su base distrettuale</li><li>- Organizzazione dei dati e delle informazioni secondo la struttura dati richiesta dal nuovo schema di reporting</li></ul> |
|--|

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.9.2 di cui all'Allegato A.

#### **4.10 Aggiornamento Piani di Tutela delle Acque**

**Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta, come definito dallo stesso D.Lgs. 152/06, costituisce uno stralcio del Piano di Bacino, ossia del Piano di Distretto.**

**Pertanto, si pone l'esigenza di un coordinamento tra la pianificazione di profilo "alto" realizzata a scala di distretto e l'azione di competenza regionale nei Piani di Tutela, quale strumenti attuativi delle indicazioni di pianificazione distrettuale.**

Gran parte dei Piani di Tutela adottati dalle Regioni del Distretto, redatti in base al D.Lgs. 152/99, sono stati adottati ma non approvati e le stesse Regioni.

Nell'ambito delle azioni di coordinamento con le Regioni del Distretto, l'Autorità di Bacino ha già realizzato incontri tecnici ed operativi al fine di assicurare il coordinamento del redigendo aggiornamento del Piano di Gestione per il ciclo 2015-2021 con i Piani di Tutela di competenza regionale, azione che era stata già prevista dal Programma di Misure per il ciclo del Piano di Gestione anche in relazione alle specifiche richieste della Commissione Europea, che non a caso incentra sul solo Piano di Gestione Acque le condizionalità ex-ante per la programmazione 2014-2020.

Viste le scadenze fissate dalla normativa, le Regioni hanno comunque avviato le azioni di aggiornamento, tra le quali si poneva come prioritario l'adeguamento ai contenuti della Direttiva.

Attualmente i Piani di Tutela delle Acque risultano essere tutti in fase di adeguamento, sia pure con avanzamenti differenti in ragione di specificità delle procedure in corso, alle disposizioni del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Sotto il profilo strettamente tecnico, va rilevato che ad oggi non sono state resi disponibili i quadri informativi posti dalle Regioni a base degli aggiornamenti in corso dei Piani di Tutela delle Acque; pertanto, tali informazioni si prevede verranno integrate nel Piano vero e proprio da approvarsi entro il dicembre 2015.

#### **Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento dei PTA**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Rafforzamento azione di coordinamento in merito all'aggiornamento dei PTA
- Individuazione all'interno dei PTA delle fonti di finanziamento per le diverse misure programmate
- Strutturazione dati ed informazioni del PTA secondo gli standard previsti per la reportistica WISE
- Rispetto delle condizionalità poste dalla UE per l'erogazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.10 di cui all'Allegato A.

#### **4.11 Analisi Economica**

**L'analisi economica prevista dall'art. 9 della Direttiva è una delle azioni volte a declinare la valutazione della sostenibilità degli utilizzi e delle misure da attuarsi.**

L'azione ha l'obiettivo di valutare la sostenibilità economica degli utilizzi idrici e delle misure da attuarsi, anche nell'ottica di consentire di definire le deroghe e le proroghe rispetto agli obiettivi di qualità ambientale fissati per i corpi idrici.

La misura risulta parzialmente attivata.

E' stato predisposto il documento delle Linee Guida si articola in tre diverse parti volte a:

- fornire le definizioni necessarie ad individuare gli ERC (**Environmental and Resource Costs**)
- delineare la metodologia di stima degli ERC,
- individuare l'approccio generale per l'internalizzazione degli ERC.

#### **Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento dell'Analisi Economica**

Per il **Secondo Piano di Gestione Acqua** necessita:

- Implementazione linee guida emanate con D.M. 39/2015.
- Primo step completato con documento metodologico ed applicazioni su aree pilota.
- Completamento individuazione dei costi finanziari, costi ambientali e costi della risorsa.

La descrizione è riportata alla Scheda specifica A.11 di cui all'Allegato A.

#### **4.12 Aggiornamento dell'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale**

**La valutazione del rischio e delle misure presentano una stretta interrelazione in quanto la valutazione del rischio deve consentire di valutare le misure da attuare per mitigare l'impatto delle pressioni e conseguentemente il rischio, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dalla Direttiva.**

L'analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici costituisce un elemento essenziale nella definizione del programma di monitoraggio e dell'istituzione della rete di monitoraggio relativa, coerentemente con i contenuti sia della Direttiva Comunitaria 2000/60 sia del D. M. 56/09.

Come noto, il D. M. 131/08 ed il D.L.vo 30/09 attribuiscono alle Regioni la competenza circa l'individuazione dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, e del rischio di non raggiungimento degli obiettivi ambientali ad essi associati.

In base a quanto elaborato per il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale sono stati definiti ed attuati i programmi di monitoraggio da parte delle singole Regioni.

L'azione, proprio in quanto relativa al programma di misure, si presenta interrelata con tutte le azioni descritte in precedenza.

Nel Piano di Gestione Acque del 2010, laddove assente l'individuazione da parte delle Regioni del livello di rischio è stata definita una metodologia di carattere parametrico, che, a partire dai dati disponibili di pressioni e stato, conducesse a definire il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Le Regioni del distretto hanno proceduto alla definizione dei programmi di monitoraggio in base alla classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale a tutt'oggi disponibile.

A valle del completamento dei cicli di monitoraggio, attraverso la correlazione dello stato di qualità ambientale con le informazioni inerenti il sistema delle pressioni, si procederà entro il 2015 a definire un aggiornamento della classificazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Di contro, qualora per alcune aree regionali non dovesse risultare disponibile un aggiornamento della classificazione di rischio, si procederà a tale classificazione secondo la metodologia parametrica già adottata nel precedente Piano di Gestione Acque.

Successivamente sarà verificata la necessità di una ottimizzazione del programma di monitoraggio già in essere ed implementato dalle Regioni.

<b>Determinazioni per il Secondo Piano di Gestione Acqua al fine dell'aggiornamento del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientali</b>
---

Per il <b>Secondo Piano di Gestione Acqua</b> necessita:
--

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- rafforzare l'analisi e valutazione degli impatti</li><li>- rafforzare la correlazione tra lo stato di qualità e gli impatti</li></ul> |
|---|

## **5. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE STRUTTURALI PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**

Lo stato di attuazione delle Azioni/Misure Strutturali (**categoria B**) per la gestione integrata della risorsa acqua è coordinato e messo a sistema dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni che ne curano l'attuazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- **B.1** Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale
- **B.2** Interventi Prioritari in corso di realizzazione
- **B.3** Aggiornamento Programma di Misure

Di seguito è descritta una breve sintesi delle azioni strutturali mentre le specifiche delle stesse sono riportate nell'Allegato B – Schede Azioni/Misure Strutturali per la gestione integrata della risorsa acqua del distretto.

### **5.1 Programma di Interventi Strutturali Prioritari di livello distrettuale**

L'azione programma di Interventi (**B.1**) è relativa al programma degli interventi strutturali prioritari è stato definito di concerto con le Regioni nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione.

Nell'ambito del *Programma di Misure del Piano di Gestione* è stato individuato, di concerto con le Regioni, un *sottoinsieme* di interventi prioritari da porre in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate sia per l'aspetto ambientale che per l'aspetto infrastrutturale.

Il piano degli interventi strutturali prioritari è scaturito dalla messa a sistema degli interventi proposti dalle Regioni valutando in primis quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

Il sottoinsieme è stato prevalentemente costituito prendendo a base di riferimento gli interventi sulle acque destinate ad uso potabile.

Non mancano però interventi esempio la Basilicata), dove si sono considerate anche le acque costiere, oppure, interventi di difesa fluviale (lavori di completamento dello scolmatore del Liri a difesa degli abitati e delle infrastrutture dalle inondazioni dei comuni di Isola del Liri, Sora e Castelliri) per la regione Lazio.

Oppure lavori di completamento delle reti fognarie, razionalizzazione della depurazione per il risanamento igienico sanitario dei Castelli Romani, sempre per la regione Lazio.

Anche per il Molise sono stati introdotti interventi tesi alla difesa dalle alluvioni; in particolare, nel comune di Venafro si è provveduto ad introdurre tra gli interventi prioritari lo scolmatore di piena sul torrente Rava a difesa dell'abitato di Venafro. Inoltre, sulla costa molisana sono stati previsti interventi per la difesa della fascia costiera. In Campania invece si è introdotto un intervento di risanamento ambientale sulla Piana del Dragone. - Volturara Irpina.

Le strategie d'intervento si concretizzano spesso in progetti da porre in essere; progetti, che vanno seguiti e monitorati non solo nella fase di realizzazione ma anche in quella di esercizio, proprio per determinare l'efficacia della nuova opera nel contesto in cui è stata realizzata.

Il bagaglio di conoscenze, in definitiva, è costituito, sia dagli studi pregressi realizzati sul territorio dagli Enti di ricerca, sia da quelli sviluppati dall'Autorità di Bacino Nazionale e dalle sette Regioni,



*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

sia, infine, da un cosiddetto "Parco Progetti", che tiene conto di tutti i progetti indicati dalle diverse amministrazioni regionali e segnalati all'Autorità di Bacino.

Quello che è stato realizzato attraverso il monitoraggio dello stato di attuazione e conseguente aggiornamento del "I° Piano" è consistito appunto nel dare una risposta alle problematiche presenti con quelli che sono le proposte progettuali già programmate e per le quali si è in possesso di strumenti progettati adeguati.

Per realizzare quanto appena descritto è stato realizzato un percorso nel "Distretto" che consente, attraverso una serie di parametri, di definire le priorità, evidenziate nella tabella 9.

Opere	Caratterizzazione	Priorità
<b>Opere strategiche che portano a risoluzione rilevanti problematiche a carattere regionale ed interregionale.</b>	Si	A (alta priorità)
	In parte	M (media priorità)
	No	B (bassa priorità)
<b>Opere che perseguono gli obiettivi definiti nell'ambito del Distretto.</b>	Si	A (alta priorità)
	In parte	M (media priorità)
	No	B (bassa priorità)
<b>Criticità del territorio interessato</b>	Alta	A (alta priorità)
	Media	M (media priorità)
	Bassa	B (bassa priorità)
<b>Popolazione servita</b>	> 3.000	A (alta priorità)
	4.000 – 10.000	M (media priorità)
	< 10.000	B (bassa priorità)
<b>Opere già in fase progettuale</b>	Definitiva /	A (alta priorità)
	Preliminare	M (media priorità)
	Studi di priorità	B (bassa priorità)
<b>Opere già individuate nella programmazione regionale</b>	Si	A (alta priorità)
	In parte	M (media priorità)
	No	B (bassa priorità)
<b>Opere già in possesso di parere da parte degli Enti competenti</b>	Si	A (alta priorità)
	In parte	M (media priorità)
	No	B (bassa priorità)
<b>Opere che tengono conto dell'impatto ambientale</b>	Si	A (alta priorità)
	In parte	M (media priorità)
	No	B (bassa priorità)
<b>Opere che tengono conto di forme di ristoro o compensazione per impatto ambientale</b>	Si	A (alta priorità)
	In parte	M (media priorità)
	No	B (bassa priorità)

*Tabella 9 - Parametri, per definire le priorità degli interventi strutturali*

### **5.1 Sintesi Interventi Strutturali Prioritari proposti dalle Regioni**

Di seguito si riporta una breve una descrizione degli interventi strategici prioritari, relative a rilevanti opere destinate all'approvvigionamento idrico, alla grande distribuzione e al recupero delle perdite idriche. Per quanto concerne le reti di smaltimento e depurazione è in fase di approfondimento con le Regioni lo stato di efficienza ed efficacia, al fine di definire interventi adeguati a quello che sono le inefficienze strutturali e gestionali riscontrate.

Gli interventi proposti dalle sette Regioni del Distretto Appennino meridionale sono in totale 63 di cui quattro che hanno un interesse sovraregionale ed in particolare uno tra Abruzzo e Molise, due tra Basilicata e Puglia, uno tra Molise e Puglia.

L'importo totale di finanziamento necessario è pari a circa **4.380 M di Euro**.

L'attività è stata portata a conoscenza dei Comitati Tecnici e Comitati Istituzionali Integrati. Specificamente nei seguenti:

- Comitato Tecnico del 23 giugno 2011:– aggiornamento
- Comitato Tecnico del 10 novembre 2011: – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 19 aprile 2012: – informativa
- Comitato Istituzionale del 18 luglio 2012: – aggiornamento
- Comitato Istituzionale del 3 luglio 2013 – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 17 ottobre 2013: – informativa
- Comitato Istituzionale 23 dicembre 2013 – informativa ed aggiornamento
- Comitato Tecnico del 28 febbraio 2014: Comitato Tecnico – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 12 giugno 2014: – aggiornamento
- Comitato Tecnico del 24 ottobre 2014 – aggiornamento
- Comitato Tecnico 16 dicembre 2014: – aggiornamento
- Comitato Istituzionale 22 dicembre 2014:– aggiornamento
- Comitato Tecnico 25 marzo 2015: – aggiornamento

Lo sviluppo dell'azione ha visto:

- **Nel 2011** con le Regioni è stata effettuata un'intensa attività di collaborazione proprio in merito alla definizione degli interventi prioritari. Con la Regione Abruzzo è stato predisposto un percorso progettuale per le opere idriche necessarie all'approvvigionamento per uso irriguo nell'area del Fucino. Inoltre per la stessa, l'Autorità di Bacino sta fornendo, su richiesta, un supporto al Consorzio di Bonifica Ovest per la realizzazione di un tratto della rete irrigua che si avvarrà di un finanziamento da parte dell'Agensud.
- **Nel 2012** è stato definito di concerto con le Regioni, il primo programma di monitoraggio ed aggiornamento degli interventi strutturali prioritari nell'ambito del Programma di Misure del Piano di Gestione, da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.
- **Nel 2013** è stato valutato ed implementato il programma degli interventi strutturali prioritari che è scaturito dalla messa a sistema degli interventi proposti dalle Regioni che via via fornivano dati ed informazioni valutando in primis quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea e per gli aspetti ambientali ed infrastrutturali.

- **Nel 2014 è proseguita l'attività sul programma di monitoraggio ed aggiornamento degli interventi, d'intesa con le Regioni.** Il è stato sollecitato dal MIT in quanto è nelle intenzioni la predisposizione per il Distretto dell'Appennino Meridionale, di un programma di interventi a breve, medio e lungo termine. In relazione anche a tale sollecito, l'Autorità ha inviato una specifica nota di richiesta ai Presidenti delle Regioni, Assessori e Referenti Tecnici regionali, alle quali alcuni hanno già dato risposta. In particolare:
  - Hanno già dato riscontro la Regione Basilicata, la Regione Abruzzo che ha dato priorità al progetto in corso nella piana del Fucino, la Regione Molise.
  - la Regione Puglia dopo un primo programma degli interventi prioritari definito in maniera congiunta ha revisionato lo stesso.
  - Non sono stati ancora considerati gli interventi relativi alla depurazione, i quali rientrano negli accordi tra Regioni e Governo centrale per i quali, tuttavia, sono state inoltrate dall'Autorità di Bacino richieste di aggiornamento.
  - Trasversalmente è stata avviata l'attività di integrazione del Piano di Gestione delle Acque con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni come richiesto dalla WFD.
  - L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno sta valutando tutti quegli interventi che, anche se non proposti dalle Regioni, sono da ritenersi necessari ed indispensabili per assicurare il governo delle acque ed il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. La definizione di *ulteriori programmi tecnico/operativi da effettuare su aree campioni*, al fine di validare, ed eventualmente integrare, il percorso tecnico scientifico adottato per la redazione del Piano di Gestione Acque anche attraverso l'uso di sistemi informativi territoriali.
  - Per la realizzazione del programma, in corso di definizione, è stata stipulata un'intesa di programma con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nonché è stata effettuata una valutazione degli interventi prioritari da inserire nel *Programma per il Mezzogiorno*.
- **Nel 2015:**
  - Tutte le Regioni hanno fornito un elenco di interventi che secondo loro indicazioni rivestivano e rivestono tuttora un carattere prioritario. Tali interventi, che riguardano soprattutto la distribuzione ed approvvigionamento delle risorse idriche su tutta l'area di distretto, sono stati verificati dalle singole Autorità di Bacino, in seno al lavoro svolto per il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed inseriti nel programma prioritario.
  - Per gli interventi relativi alla depurazione è in corso un approfondimento con le Regioni in relazione anche ai loro programmi in corso.
  - Alla luce delle integrazioni ed degli approfondimenti in corso è stata avviata la revisione anche di quegli interventi da porre prioritariamente in essere per la riduzione delle principali criticità riscontrate nell'ambito del governo della risorsa idrica sia per l'aspetto ambientale sia per l'aspetto infrastrutturale.
  - Queste attività a scala di distretto, sono in continuo aggiornamento per la definizione di un quadro strategico di azioni da porre eventualmente anche in essere con la nuova programmazione 2014-2020.
  - **L'importo previsto per gli interventi "prioritari",** che fanno riferimento a situazioni di criticità specifiche già riscontrate dalla Regione e confermate dal Piano di Gestione delle Acque, **è di complessivi 4.4381 M di Euro.**

**Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per l'aggiornamento Programma di interventi prioritari**

Per l'attuazione degli interventi prioritari di cui al programma definito di concerto con le Regioni necessita l'azione sia di reperimento delle risorse finanziari e la cantierabilità degli interventi previsti che la realizzazione di quelli già cantierabili.

L'azione è da proseguire. La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato B - Schede B.1.

## **5.2 Interventi Prioritari in corso di realizzazione**

Nell'ambito del programma di interventi prioritari è stato messo in campo una delle misure prioritarie di maggior rilievo che è costituita dalle attività progettuali che la Regione Abruzzo, in base alla D.G.R. n. 641/10, ha affidato all'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno.

L'intervento è *"Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo"*.

Si tratta di un intervento innovativo in corso nella piana del Fucino –Regione Abruzzo- dove, per necessità di produzione, si attinge acqua dalla falda arrecando un depauperamento della stessa, che negli ultimi dieci anni ha fatto registrare un notevole abbassamento del livello piezometrico. L'obiettivo del progetto è infatti quello di contrastare il depauperamento delle risorse idriche utilizzando le acque superficiali, mettendo in atto, nel contempo, anche interventi di mitigazione del rischio idraulico a beneficio non solo dell'area del Fucino, ma anche della provincia di Frosinone (Sora Isola-Liri).

Nel dettaglio, le attività programmate ed in fase di realizzazione sono:

1. *Rilievo LiDAR dell'area oggetto di studio propedeutico alle attività di studio e progettazione; (attività completata)*
2. *Studio idraulico di dettaglio della Piana del Fucino; (attività completata)*
3. *Aggiornamento dello studio "Piana del Fucino, Regione Abruzzo - Programma di azioni strutturali e non strutturali connesse alla salvaguardia, uso e governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea"; (attività completata)*
4. *Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore irriguo; (attività in corso)*
5. *Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore depurazione e collettamento; (attività completato)*
6. *Progettazione preliminare degli interventi prioritari nel settore captazione e distribuzione potabile; (attività in corso)*

Le attività ad oggi completate hanno portato ad individuare, in particolare per gli interventi nel settore irriguo e di mitigazione del rischio idraulico, uno scenario di azione costituito da più soluzioni progettuali, tecnicamente valide e da condividere con la Regione onde procedere alla successiva fase di consultazione dei portatori di interessi.

Oltre alle attività di natura strettamente tecnica, è stato avviato uno specifico percorso di informazione e consultazione pubblica che prevede il coinvolgimento di portatori di interesse istituzionali e non presenti nell'area (Regione, Provincia, Comuni, Consorzio di Bonifica,

associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, ecc.); tale percorso di partecipazione prevede azioni di consultazione diretta (interviste, riunioni tecniche, ecc.), eventi pubblici di divulgazione, la creazione di un sito web dedicato.

#### **Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per attuazione interventi**

Completamento della *“Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all’uso e alla disponibilità della risorsa idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo”*.

Per l’attuazione degli interventi definiti necessita l’azione sia di reperimento delle risorse finanziari che la cantierabilità degli interventi previsti.

La specifica dell’azione è riportata nell’Allegato B - Schede B.2

### **5.3 Aggiornamento Programma Misure**

Nell’ambito dell’attività di aggiornamento del Piano, sulla base di quanto derivato dal monitoraggio e dall’attuazione del programma di interventi è stato rivisto ed aggiornato il programma di misure del primo piano.

Il programma di misure del primo Piano di Gestione ha visto l’individuazione di un pacchetto di misure, di carattere sia strutturale sia non strutturale, suddiviso per i seguenti ambiti tematici:

- Quantità risorse idriche e sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- Qualità risorse idriche e sistema fisico-ambientale connesso – Acque superficiali e sotterranee;
- Sistema morfologico-idraulico-ambientale – Regione fluviale e costiera;
- Sistema idrico, fognario e depurativo (sistemi di approvvigionamento, uso, trattamento e gestione) – Sistema irriguo – Sistema industriale.

Al quadro delle misure così strutturato sono stati associati il quadro di programmazione definito attraverso:

- Accordi di Programma Quadro Governo-Regione;
- Programmazioni Regionali 2007-2013
- Programmazione interventi Piani d’Ambito;
- Intese di programma specifiche.

Nel complesso, quindi il Programma di Misure del Piano di Gestione redatto nel 2010 è stato articolato secondo lo schema riportato nella tabella che segue.

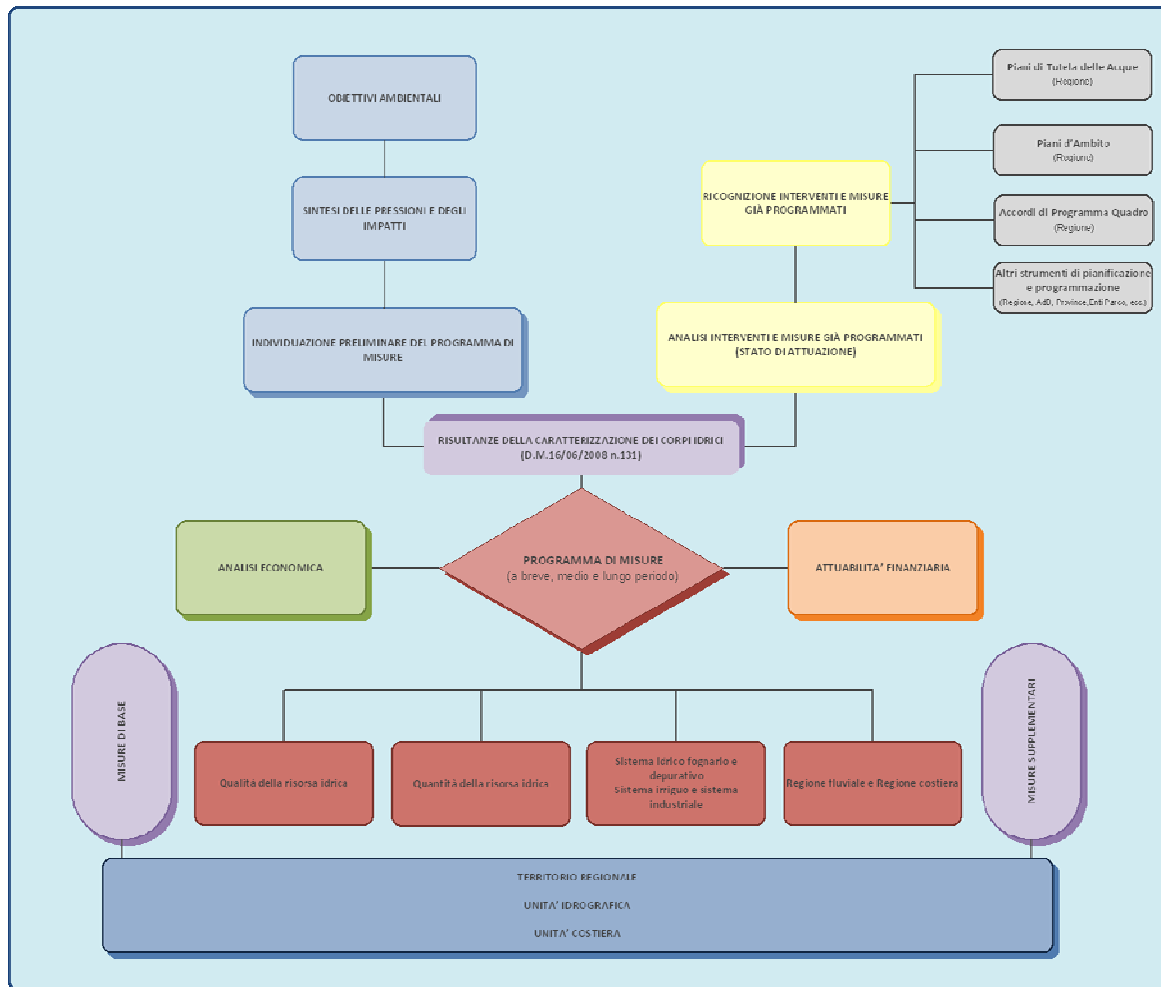


Figura 6- Diagramma di flusso del programma di misure predisposto per il primo Piano di Gestione Acque

A valle delle attività di aggiornamento effettuate successivamente all'adozione del Piano nel febbraio 2010, è stata ipotizzata una revisione ed una riorganizzazione del Programma di misure da inserire nel Piano di Gestione da predisporre per il ciclo 2015-2021.

L'opportunità di effettuare una revisione della struttura del programma di misure definito con il Piano di Gestione Acque del 2010 è emersa dalla valutazione dei contenuti delle attività di aggiornamento sino ad ora realizzate, al fine di rendere il nuovo programma di misure maggiormente "aderente" alle criticità riscontrate sull'area distrettuale ed agevolarne la "lettura" in relazione a quanto previsto dall'art. 11 della Direttiva.

Va, comunque, precisato che il nuovo Programma di misure consta essenzialmente di una riorganizzazione delle misure già previste nel precedente Piano, con l'introduzione di un numero limitato di misure originariamente non previste.

<b>CODICE</b>	<b>TIPOLOGIA MISURA</b>
<b>AG</b>	<b>Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni</b>
<b>MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI</b>	
<b>MG.F</b>	<b>Misure Generali Acque Superficiali</b>
<b>MG.S</b>	<b>Misure Generali Acque Sotterranee</b>
<b>MG.L</b>	<b>Misure Generali Laghi Invasi</b>
<b>MG.M</b>	<b>Misure Generali Acque Marino-Costiere</b>
<b>MG.T</b>	<b>Misure Generali Acque Di Transizione</b>
<b>ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE</b>	
<b>MU.P</b>	<b>Misure Generali Comparto Idropotabile</b>
<b>MU.A</b>	<b>Misure Generali Comparto Irriguo</b>
<b>MU.I</b>	<b>Misure Generali Comparto Industriale E Produttivo</b>
<b>MU.D</b>	<b>Misure Generali Comparto Fognario-Depurativo Per I Diversi Comparti</b>
<b>MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO</b>	
<b>MS.F.</b>	<b>Misure Specifiche Acque Superficiali</b>
<b>MS.S</b>	<b>Misure Specifiche Acque Sotterranee</b>
<b>MS.L</b>	<b>Misure Specifiche Laghi Invasi</b>
<b>MS.L</b>	<b>Misure Specifiche Acque Marino-Costiere</b>
<b>MS.T</b>	<b>Misure Specifiche Acque Di Transizione</b>
<b>MS.C</b>	<b>Misure Specifiche Aree Di Crisi Ambientale</b>

*Tabella 10 - Quadro sintetico delle Misure del PGA DAM*

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

<b>QUADRO GENERALE MISURE PGA DAM</b>			
<b>CODICE</b>	<b>TIPOLOGIA MISURA</b>	<b>MISURA</b>	
<b>AG</b>	<b>AZIONI A CARATTERE GENERALE DA CONDIVIDERE CON LE REGIONI</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
AG.01	Ridefinizione concertata dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dai Piani di Tutela delle Acque (PTA) e dal Piano di Gestione Acque (PdG)	<b>X</b>	
AG.02	Definizione dei criteri per la valutazione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo (ai sensi del D.M. 28/07/04 e del D.vo 30/2009)		<b>X</b>
AG.03	Definizione dei criteri per la definizione e regolamentazione dei rilasci per il mantenimento del DMV		<b>X</b>
AG.04	Definizione di una strategia ed azioni unitarie per il governo del sistema acque, con particolare riferimento agli usi (potabili, irrigui, industriali ed idroelettrici) dirette ad assicurare il risparmio della risorsa idrica		<b>X</b>
AG.05	Stipula di accordi di programma interregionali per il trasferimento delle risorse idriche		<b>X</b>
AG.06	Rimodulazione dei Piani d'Ambito, dei Piani Regolatori Generali degli Acquedotti (PRGA)		<b>X</b>
AG.07	Individuazione e regolamentazione di fonti idropotabili alternative per sopperire a crisi o gravi carenze idriche	<b>X</b>	
AG.08	Regolamentazione e controllo dei prelievi (idrici, inerti, ecc.) e degli scarichi (idrici e non) e lotta all'abusivismo	<b>X</b>	
AG.09	Individuazione di azioni di ristoro per i vari comparti a seguito di politiche di tutela delle risorse idriche		
AG.10	Attuazione del Percorso di Partecipazione Pubblica, anche mediante progetti di informazione, formazione e partecipazione di "Laboratorio Ambientale"		<b>X</b>
AG.11	Accordi e intese di programma per la tutela e riqualificazione delle acque e sistemi territoriali e ambientali connessi		<b>X</b>
AG.12	Riordino delle fonti autonome di approvvigionamento idrico e relativa regolamentazione		<b>X</b>
AG.13	Riordino sistemi gestionali per i comparti civile, irriguo e industriale		<b>X</b>
AG.14	Contratti di fiume		<b>X</b>
AG.15	Direttive per l'uso e tutela delle fasce adiacenti ai corpi idrici superficiali		<b>X</b>
AG.16	Direttive per l'uso dei suoli in aree di pertinenza di corpi idrici		<b>X</b>
AG.17	Piani di gestione Rete Natura 2000	<b>X</b>	
AG.18	Piano di gestione aree demaniali		<b>X</b>
AG.19	Direttive per l'uso delle risorse acqua suolo negli agglomerati industriali	<b>X</b>	
AG.20	Adozione di forme di pianificazione e programmazione condivisa e concertata per la tutela integrata delle risorse acqua suolo ed ambiente		<b>X</b>
AG.21	Linee Guida e direttive per la salvaguardia delle aree interessate da impianti di depurazione e grande rete di collettamento, ai fini della protezione degli habitat, delle caratteristiche ambientali/territoriali, paesaggistiche, archeologico, storico ed architettonico		<b>X</b>

*Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM*



*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

<b>MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI</b>			
<b>CODICE</b>	<b>TIPOLOGIA MISURA</b>	<b>MISURA</b>	
<b>MG.F</b>	<b>MISURE GENERALI ACQUE SUPERFICIALI</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MG.F.01	Aggiornamento del Bilancio idrologico ed idrico medio annuo	X	
MG.F.02	Catasto delle concessioni e dei prelievi	X	
MG.F.03	Aggiornamento del DMV	X	
MG.F.04	Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico e del mantenimento del DMV		X
MG.F.05	Aggiornamento/ridefinizione dello stato qualitativo dei corpi idrici	X	
MG.F.06	Catasto degli scarichi	X	
MG.F.07	Valutazione degli equilibri sedimentologici	X	
MG.F.08	Monitoraggio dei corpi idrici	X	
MG.F.09	Programmi per la tutela, la riqualificazione e il corretto uso delle fasce fluviali e delle regioni costiere	X	
<b>MG.S</b>	<b>MISURE GENERALI ACQUE SOTTERRANEE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MG.S.01	Aggiornamento del Bilancio idrologico/idrico medio annuo in alternativa, per le aree di piana, valutazione dei trend da serie storiche dei livelli piezometrici (ai sensi D.vo. 30/2009)	X	
MG.S.02	Catasto delle concessioni e dei prelievi	X	
MG.S.03	Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico		X
MG.S.04	Ridefinizione / Aggiornamento stato chimico ai sensi del D.L.vo 30/09	X	
MG.S.05	Monitoraggio dei corpi idrici	X	
MG.S.06	Redazione della carta dei suoli	X	
MG.S.07	Monitoraggio dei suoli	X	
MG.S.08	Catasto degli scarichi che recapitano in corpi idrici sotterranei	X	
MG.S.09	Aggiornamento delle aree vulnerabili sulla base dei nuovi dati di monitoraggio	X	
MG.S.10	Redazione di indirizzi per l'uso del suolo finalizzati alla riduzione dell'impermeabilizzazione ed a un aumento dell'infiltrazione nelle zone di ricarica degli acquiferi		X
<b>MG.L</b>	<b>MISURE GENERALI LAGHI INVASI</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MG.L.01	Catasto delle concessioni e dei prelievi	X	
MG.L.02	Riordino del sistema delle concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico		X
MG.L.03	Catasto degli scarichi	X	
MG.L.04	Aggiornamento dello stato qualitativo dei corpi idrici	X	
MG.L.05	Monitoraggio dei corpi idrici	X	
MG.L.06	Predisporre progetti di gestione degli invasi		X
MG.L.07	Programmi per la messa in sicurezza degli invasi		X
<b>MG.M</b>	<b>MISURE GENERALI ACQUE MARINO-COSTIERE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MG.M.01	Catasto delle concessioni e dei prelievi	X	
MG.M.02	Catasto degli scarichi	X	
MG.M.03	Aggiornamento dello stato qualitativo dei corpi idrici	X	
MG.M.04	Definizione delle aree soggette a erosione costiera	X	
MG.M.05	Monitoraggio dei corpi idrici	X	
MG.M.06	Realizzazione reti di monitoraggio trasporto solido	X	
<b>MG.T</b>	<b>MISURE GENERALI ACQUE DI TRANSIZIONE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MG.T.01	Catasto delle concessioni e dei prelievi	X	
MG.T.02	Catasto degli scarichi	X	
MG.T.03	Aggiornamento dello stato qualitativo dei corpi idrici	X	
MG.T.04	Monitoraggio dei corpi idrici	X	

*Proseguo Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM*

<b>ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE</b>			
<b>CODICE</b>	<b>TIPOLOGIA MISURA</b>	<b>MISURA</b>	
<b>MU.P</b>	<b>MISURE GENERALI COMPARTO IDROPOTABILE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MU.P.01	Banca dati e SIT dei sistemi di approvvigionamento idropotabile	X	
MU.P.02	Ricerca perdite in rete	X	
MU.P.03	Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi di approvvigionamento idrico	X	
<b>MU.A</b>	<b>MISURE GENERALI COMPARTO IRRIGUO</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MU.A.01	Banca dati e SIT dei sistemi irrigui	X	
MU.A.02	Monitoraggio utilizzi idrici e valutazione delle perdite idriche	X	
MU.A.03	Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi irrigui	X	
MU.A.04	Adeguamento dei sistemi colturali alle disponibilità idriche		X
MU.A.05	Piano di manutenzione canali di bonifica		X
<b>MU.I</b>	<b>MISURE GENERALI COMPARTO INDUSTRIALE E PRODUTTIVO</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MU.I.01	Banca dati e SIT del sistema industriale e energetico-produttivo	X	
MU.I.02	Razionalizzazione dei sistemi industriali	X	
MU.I.03	Adeguamento dei disciplinari di concessione idroelettrica ai fini del rilascio per il mantenimento del DMV		X
<b>MU.D</b>	<b>MISURE GENERALI COMPARTO FOGNARIO-DEPURATIVO PER I DIVERSI COMPARTI</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MU.D.01	Banca dati e SIT dei sistemi fognari e depurativo	X	
MU.D.02	Ammodernamento, razionalizzazione, adeguamento e potenziamento dei sistemi fognari	X	
MU.D.03	Ammodernamento, adeguamento e potenziamento dei sistemi depurativi anche ai fini del riutilizzo delle acque	X	
MU.D.04	Monitoraggio reflui	X	

*Proseguo Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM*

<b>MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO</b>			
<b>CODICE</b>	<b>TIPOLOGIA MISURA</b>	<b>MISURA</b>	
<b>MS.F.</b>	<b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SUPERFICIALI</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MS.F.01	Definizione del Bilancio idrologico ed idrico a scala di sottobacino	X	
MS.F.03	Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini del mantenimento del DMV nei casi di crisi idrica		X
MS.F.05	Individuazione dei corpi idrici soggetti a salinizzazione delle acque e programmi di mitigazione	X	
MS.F.06	Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e dell'utilizzo di prodotti fitosanitari	X	
MS.F.07	Valutazione degli impatti derivanti da impianti produttivi sul sistema idrico-morfologico ed ambientale		X
MS.F.08	Caratterizzazione morfologica delle fasce fluviali	X	
MS.F.09	Catasto delle opere idrauliche fluviali	X	
MS.F.10	Azioni di tutela delle zone umide	X	
MS.F.11	Adeguamento dei Piani Urbanistici alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche		X
MS.F.12	Monitoraggio e manutenzione dei sistemi arginali e delle opere	X	

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

	idrauliche		
MS.F.14	Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, beni archeologici, storici, architettonici		<b>X</b>
MS.F.15	Monitoraggio, censimento ed analisi dei beni culturali (archeologici, storici, architettonici, paesaggistici) connessi al sistema della risorsa idrica		<b>X</b>
MS.F.16	Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali con manutenzione della vegetazione spontanea nelle fasce adiacenti i corsi d'acqua, nonché conservazione delle biodiversità	<b>X</b>	
MS.F.17	Realizzazione di fasce tampone lungo le fasce fluviali	<b>X</b>	
<b>MS.S</b>	<b>MISURE SPECIFICHE ACQUE SOTTERRANEE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MS.S.01	Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo	<b>X</b>	
MS.S.02	Definizione o ridefinizione del Bilancio idrologico/idrico medio annuo o Valutazione dei trend evolutivi dei livelli piezometrici delle aree di piana	<b>X</b>	
MS.S.03	Censimento o aggiornamento dei punti d'acqua (pozzi, sorgenti, ecc.)	<b>X</b>	
MS.S.04	Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei adiacenti e interconnessi e quantizzazione o stima dei travasi	<b>X</b>	
MS.S.05	Definizione dei probabili rapporti tra corpi idrici sotterranei e superficiali e quantizzazione o stima delle variazioni di portata	<b>X</b>	
MS.S.06	Rimodulazione delle concessioni in essere e regolamentazione delle nuove concessioni ai fini dell'equilibrio del bilancio idrico nei casi di deficit	<b>X</b>	
MS.S.07	Definizione della vulnerabilità degli acquiferi (intrinseca ed integrata)	<b>X</b>	
MS.S.08	Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Nitrati ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)	<b>X</b>	
MS.S.09	Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili da Fitofarmaci ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)	<b>X</b>	
MS.S.10	Definizione e/o ridefinizione delle Zone Vulnerabili alla Desertificazione ai sensi del D.L.vo 152/06 (all.7)	<b>X</b>	
MS.S.11	Individuazione o ridefinizione delle aree soggette ad intrusione salina	<b>X</b>	
MS.S.12	Individuazione o ridefinizione delle aree soggette a subsidenza	<b>X</b>	
MS.S.13	Analisi del sistema delle acque minerali e termali	<b>X</b>	
MS.S.14	Regolamentazione del sistema delle acque minerali e termali	<b>X</b>	
MS.S.15	Individuazione aree di salvaguardia e/o relative misure per pozzi, sorgenti e corpi idrici sotterranei	<b>X</b>	
MS.S.16	Adeguamento dei Piani Urbanistici, dei Piani di coltivazione e dei sistemi irrigui alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche		<b>X</b>
MS.S.17	Azioni di verifica, controllo e riduzione dello scarico di sostanze pericolose e inquinanti		<b>X</b>
MS.S.18	Controllo e monitoraggio dell'applicazione del codice di buona pratica agricola e delle misure agroambientali		<b>X</b>
MS.S.19	Definizione o ridefinizione dello stato chimico dei corpi idrici	<b>X</b>	
MS.S.20	Azioni volte al miglioramento qualitativo del corpo idrico superficiale	<b>X</b>	
MS.S.21	Programmi finalizzati alla conoscenza, analisi e valutazione interazione acque, ambiente, beni archeologici, storici ed architettonici		<b>X</b>
MS.S.22	Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Nitrati di origine agricola	<b>X</b>	
MS.S.23	Programmi di azioni di riduzione della diffusione di Fitofarmaci	<b>X</b>	
MS.S.24	Programmi di azione per la mitigazione di intrusione del cuneo	<b>X</b>	

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

	salino		
MS.S.25	Programmi di azioni per la mitigazione dei fenomeni desertificazione e degrado dei suoli	<b>X</b>	
MS.S.26	Controllo dell'attuazione di coltivazioni biologiche o per colture che utilizzano fertilizzanti a basso contenuto di inquinanti	<b>X</b>	
MS.S.27	Azioni finalizzate alla mitigazione delle vulnerabilità degli acquiferi	<b>X</b>	
<b>MS.L</b>	<b>MISURE SPECIFICHE LAGHI INVASI</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MS.L.01	Azioni finalizzate all'integrazione delle reti ecologiche, al recupero fisico-ambientale di aree palustri da bonificare e da valorizzare, anche attraverso l'uso di acque non pregiate o di riutilizzo	<b>X</b>	
MS.L.02	Interventi per l'abbattimento dei nutrienti e la mitigazione dei fenomeni di eutrofizzazione di laghi ed invasi	<b>X</b>	
MS.L.03	Adeguamento dei Piani Urbanistici, dei Piani di coltivazione e dei sistemi irrigui alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche		<b>X</b>
<b>MS.M</b>	<b>MISURE SPECIFICHE ACQUE MARINO-COSTIERE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MS.M.01	Caratterizzazione morfologica delle fasce costiere	<b>X</b>	
MS.M.02	Catasto delle opere idrauliche costiere	<b>X</b>	
MS.M.03	Programmi di intervento per la mitigazione dei fenomeni di erosione costiera	<b>X</b>	
MS.M.04	Azioni di salvaguardia delle aree dunali		<b>X</b>
MS.M.05	Adeguamento dei Piani Urbanistici, dei Piani di coltivazione e dei sistemi irrigui alle esigenze di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche		<b>X</b>
<b>MS.T</b>	<b>MISURE SPECIFICHE ACQUE DI TRANSIZIONE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MS.T.01	Azioni finalizzate all'integrazione delle reti ecologiche, al recupero fisico-ambientale di aree palustri da bonificare e da valorizzare, anche attraverso l'uso di acque non pregiate o di riutilizzo	<b>X</b>	
<b>MS.C</b>	<b>MISURE SPECIFICHE AREE DI CRISI AMBIENTALE</b>	<b>BASE</b>	<b>SUPPLEMENTARI</b>
MS.C.01	Programmi di interventi strutturali e non strutturali nelle aree di crisi ambientale ai fini della tutela delle risorse idriche		<b>X</b>
MS.C.02	Censimento delle aree potenzialmente contaminate ai fini della tutela delle risorse idriche	<b>X</b>	

*Proseguo Tabella 11 - Quadro specifico delle Misure del PGA DAM*

## **6. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE-SUPPLEMENTARI PER la GOVERNANCE STRATEGICA ED UNITARIA DELLA RISORSA ACQUA DEL DISTRETTO**

Il percorso di redazione del primo piano, ha permesso di individuare i nodi critici di territori tanto estesi come quelli del Distretto, una capacità di coinvolgere la partecipazione delle espressioni dei governi e delle competenze regionali nella condivisione delle analisi e delle indicazioni che aumenta direttamente la responsabilità innanzitutto di ciascuna Regione nel ricavarne le conseguenze operative coerenti, come almeno certificano gli atti formali di volontà comune finora sottoscritti, come gli accordi.

**L'azione di governance** è tesa da un lato ad evidenziare ulteriormente la collocazione dell'azione di pianificazione realizzata nel quadro dell'azione comunitaria in materia di risorse idriche, dall'altro a rafforzare le strategie e politiche unitarie fra gli Enti ed a contribuire nella definizione della programmazione avviata dal Ministero delle Politiche di Coesione, per le tematiche attinenti le risorse acqua, suolo ed ambiente.

In questa logica l'AdB LGV ha *attivato* un processo di *confronto/collaborazione sia su scala nazionale e regionale*, anche attraverso intese di programma, con una pluralità di Ent, volte ad stimolare ed applicare la sinergia fra le diverse politiche territoriali al fine di evidenziarne e mettere in atto le interrelazioni con la gestione delle acque e le potenziali ricadute di sviluppo connesse all'attuazione del Piano, *sia su scala comunitaria*, svolgendo incontri con rappresentanti del Parlamento Europeo e con direttori delle strutture tecniche della Commissione, allo scopo non solo di illustrare i contenuti del Piano ma di evidenziarne le potenziali ricadute di sviluppo connesse all'attuazione del Piano.

Nel suo complesso tale azione, può rappresentare un valore aggiunto di notevole rilievo nelle strategie di sviluppo di cui al contesto regionale, assumendo un peso ancora più rilevante in un contesto come il Mezzogiorno.

Le Azioni di governance carattere strategico sono le attività di coordinamento generale curate direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno.

**Le azioni ed percorso unitario per la "governance della risorsa acqua" (C)** nel distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, nonché la strategia d'azione ad essa correlata, passa attraverso quanto effettuato **con le attività di cui alle seguenti sottocategorie:**

- **C.1** Collaborazione strategica per la coesione territoriale;
- **C.2** Accordi per i trasferimenti Idrici tra Regioni;
- **C.3** Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali - comprendente 10 azioni specifiche).

In sintesi le azioni sono state predisposte e sviluppate **di concerto con Enti Istituzionali Nazionali e Regionali e riguardano principalmente Stipule di Accordi ed Intese di Programma attivate con molteplici soggetti coinvolti direttamente e/o indirettamente con le tematiche della gestione delle acque.**

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato D.

### **6.1 Collaborazione strategica per la coesione territoriale**

Tale sottocategoria di azione, nell'ambito azione della governance strategica, è rappresentata dalla collaborazione **tra Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e**

**L'Autorità il Bacino Nazionale dei Fiumi Liri Garigliano E Volturno, per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale.**

L'azione è finalizzata a predisporre sinergia e rafforzamento della collaborazione fra gli Enti al fine di creare unitarietà e **correlazione di gestione tra Piano di Gestione Acque e gli altri strumenti di programmazione e di pianificazione nonché con gli strumenti finanziari ed il redigendo "Piano per il Sud"**.

Tale azione è stata avviata nel 2011 con riprese tra il 2012 e 2014/2015.

Risultati ottenuti sono inerenti l'avvio di strategie unitarie più incise per la correlazione tra enti e rispettivi programmi e piani. E' stato promosso e predisposto un "Documento Comune d'Intenti" tra le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Tale Documento mira alla condivisione del processo di governance della risorsa idrica tra le stesse Regioni, nel rispetto delle specifiche competenze, su base distrettuale.

Le criticità riscontrate riguardano una mancanza di indicazioni incisive a scala nazionale sul rafforzamento dell'attività di coordinamento in seno alle Autorità di Bacino Nazionale, un'indeterminatezza del quadro finanziario, capaci di incidere su una maggiore sinergia tra gli e gli altri strumenti di programmazione e di pianificazione.

Rispetto al monitoraggio di contesto e di piano emerge che in relazione agli obiettivi prefissati essi non sono stati raggiunti nella loro interezza ma solo come azioni di base preliminare, a causa di una scarsa applicazione ed operatività della strategia unitaria e di coesione territoriale.

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione è da riprendere con maggiore efficacia nel Secondo Piano Di Gestione Acque, pertanto, va a rafforzata nelle modalità e contenuti affinché gli Enti coinvolti e competenti possano intraprendere percorsi atti ad incidere e stimolare il cambiamento promuovendo una serie di attività condivise che promuovono il governo e gestione unitaria della risorsa idrica finalizzate da un lato a mitigare, lenire, a monte, gli eventuali conflitti di competenza, dei piani, dei progetti etc., dall'altro proporre azioni innovative ed integrate.

**Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per la collaborazione strategica per la coesione territoriale**

L'azione è da riprendere con maggiore efficacia nel Secondo Piano Di Gestione Acque, pertanto, va a rafforzata nelle modalità e contenuti affinché gli Enti coinvolti e competenti possano intraprendere percorsi atti ad incidere e stimolare il cambiamento promuovendo una serie di attività condivise che promuovono il governo e gestione unitaria della risorsa idrica finalizzate da un lato a mitigare, lenire, a monte, gli eventuali conflitti di competenza, dei piani, dei progetti etc., dall'altro proporre azioni innovative ed integrate.

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato C - scheda C.1.

**1.1 Accordi per i Trasferimenti Idrici tra Regioni**

Tale sottocategoria di azione, nell'ambito azione della governance strategica, è rappresentata da un'attività di gestione sui trasferimenti idrici. Essa è stata predisposta in considerazione che il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* è dotato di sufficienti disponibilità di acqua, anche se non omogeneamente allocate e distribuite, e questo ha determinato grandi trasferimenti superficiali tra Regioni (*da Molise verso la Campania e la Puglia; da Lazio verso la Campania; da Campania verso la Puglia e la Basilicata, da Basilicata verso la Puglia e la Calabria*). I trasferimenti diventano più *pregnanti* a livello di "travasi sotterranei" che interessano i corrispettivi territori

regionali, dove i flussi idrici formano una fitta rete di scambi naturali. E proprio questi *trasferimenti e travasi* costituiscono un *punto di forza*, sul quale fare perno per consolidare il processo di pianificazione intrapreso, al fine di assicurare e garantire, in un'ottica di *solidarietà e sostenibilità*, il *"bene acqua"*.

Tale azione è stata avviata nel 2011 ed è proseguita fino al 2015.

Risultati ottenuti sono inerenti la predisposizione di un Accordo Unico per la regolamentazione dei trasferimenti idrici a scala di distretto, nelle more della sottoscrizione del suddetto accordo alcune Regioni hanno ritenuto necessaria la stipula di protocolli d'intesa bilaterali, al fine di procedere ad una prima azione di regolamentazione dei trasferimenti idrici interregionali in essere.

Gli accordi sottoscritti successivamente all'adozione del Piano di Gestione Acque sono stati:

- Protocollo d'Intesa Molise-Campania, sottoscritto in data 18/04/2012;
- Protocollo d'Intesa Campania-Puglia, sottoscritto in data 10/05/2012;
- Accordo di Programma Abruzzo-Molise per la regolamentazione dell'utilizzo della risorsa idrica invasata nella diga di Chiauci, sottoscritto in data 19/09/2012.
- Atto aggiuntivo al Protocollo d'intesa già sottoscritto dalle Regioni Campania e Molise il 18 aprile 2012 in data 7 maggio 2015;
- Protocollo d'intesa tra le Regioni Campania e Lazio in data 7 maggio 2015.

Le criticità si riscontrano non sono inerenti gli accordi tra Regioni ma gli aspetti finanziari, di fatto, tutto è connesso e condizionato allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva 2000/60/CE).

Rispetto al monitoraggio di contesto e di piano emerge che non sono stati raggiunti nella loro interezza gli obiettivi prefissati ma l'azione ha un'incidenza preliminare, ciò in considerazione della complessità dell'azione e delle difficoltà sul piano economico e di fattibilità rapida degli interventi.

#### **Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per Trasferimenti Idrici tra Regioni**

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione è da proseguire nel Secondo Piano di Gestione Acque con l'intento di siglare tutti gli accordi previsti e di avviare i contenuti degli stessi accordi.

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato C - Scheda C.2.

### **1.2 Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali**

Tale azione si è esplicitata **nell'attività di coordinamento attraverso accordi ed intese specifiche con gli Enti (Ministeri ed Enti di Ricerca)**. Questa attività è finalizzata ad una collaborazione per la definizione di indirizzi e modalità inerenti l'ottimizzazione delle risorse idriche, la tutela degli ecosistemi, del patrimonio culturale connessi alla risorsa idrica, la correlazione integrata in materia agricola ed di infrastrutture strategiche. Tale azione ha visto la stipula di 9 intese di Programma tra 11 Soggetti Istituzionali e/o competenti e l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno riguardante l'intero territorio Nazionale.

In particolare gli Enti con i quali si sono stipulate le Intese sono:

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF. L'obiettivo dell'Intesa è l'attuazione di una strategia condivisa della gestione e governo della risorsa idrica per un suo uso corretto e sostenibile uso ed in particolare per fini agricoli e forestale anche attraverso il

completamento del sistema delle conoscenze, l'analisi delle tipologie colturali, la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica. Work in progress.

- Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA. L'obiettivo dell'Intesa è l'elaborazione, all'attuazione e all'aggiornamento del Piano di gestione Acque con particolare riguardo al programma di misure di base per il perseguimento degli obiettivi di cui alla Direttiva 2000/60/CE con impatto sul settore agricolo. Work in progress.
- Corpo Forestale Dello Stato. L'obiettivo dell'Intesa prevede di attuare su aree pilota la verifica e l'approfondimento di strategie volte alla gestione del rischio idrogeologico (rischio frana ed alluvioni), focalizzando l'attenzione su attività di collaborazione per l'attuazione di programmi ed azioni finalizzati a mitigare il rischio frana ed alluvioni, riesaminare il vincolo idrogeologico, censire e monitorare le infrastrutture di difesa idraulico-forestale presenti sul territorio, a tutela del paesaggio agricolo; tutelare e salvaguardare il patrimonio idrico, il sistema fluviale, il sistema ambientale; censire e valutare i detrattori ambientali, le aree degradate ed altri fattori di pressione ambientale. Avviata.
- Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT. L'obiettivo dell'Intesa è volta all'implementazione delle conoscenze ed alla valutazione di modelli di tutela da tarare in aree pilota. Work in progress.
- Associazione Nazionale Consorzi Gestione Tutela Territorio Ed Acque Irriguo (ANBI). L'obiettivo dell'Intesa propone di definire ed attuare una azione comune in materia di uso e gestione delle risorse idriche, una ottimizzazione delle risorse idriche, la difesa e tutela del sistema fisico-ambientale e, nel lungo termine, l'attivazione di una strategia comune per la mitigazione del rischio idrogeologico, nonché la gestione dello stesso. Work in progress.
- Water Assessment & Advisory (Wasa - Agenzia Internazionale Dell'acqua). Tale accordo, di valenza internazionale, tende a promuovere una migliore conoscenza dei processi, delle pratiche di gestione e delle politiche che aiutano a migliorare la qualità e la disponibilità delle risorse idriche e accrescere il livello di consapevolezza delle comunità locali sulle problematiche presenti e future delle risorse idriche, anche attraverso adeguati programmi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica, come il "Forum Mondiale di Lisbona 21" dell'ottobre 2011 che ha visto tra i relatori anche l'Autorità di Bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno in rappresentanza del lavoro svolto per il Piano di gestione Acque del Distretto dell'Appennino Meridionale. Completata
- Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ). L'obiettivo dell'Intesa è l'integrazione della politica sostenibile delle acque con le altre politiche territoriali afferenti, l'attuazione del sistema tecnico informatizzato comune sul patrimonio idrico distrettuale, nonché la realizzazione di opere, materiali ed immateriali previste nel Programma di misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti per Legge. Work in progress.
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche. L'obiettivo dell'Intesa è la redazione e valutazione di metodi innovativi ed efficaci per la sicurezza delle grandi dighe nell'area del distretto dell'Appennino Meridionale. Work in progress.



- Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR). L'obiettivo dell'Intesa è la valutazione per azioni di salvaguardia del sistema marino costiero - Foce Volturno. Avviata.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ISTAT. L'obiettivo è quello di promuovere un'attività di collaborazione al fine di integrare ed utilizzare il sistema delle conoscenze disponibili nello sviluppo di progetti di comune interesse, in merito alla popolazione, agli usi del suolo, alle attività industriali, al carico inquinante potenziale (in termini di abitante equivalente, per fonte di inquinamento e Comune), finalizzata ad una connessione con la gestione della risorsa idrica ed alla mitigazione del rischio alluvioni. Completata
- ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS – Partecipazione al sottogruppo di lavoro Sottogruppo dedicato ad incrementare la quantità di informazioni tecnico-amministrative in merito al “parco dighe minori” in Italia azione rivolta principalmente alle regioni del centro-sud. 2011/2013. L'obiettivo è quello di redigere una proposta di Linee Guida contenenti: Regolamento di base per la gestione di piccoli invasi esistenti e la programmazione integrata di eventuali nuovi impianti. Da proseguire.

Tali intese sono state avviate tra il 2011/2013/2014/2015 alcune sono completate, altre in corso ed altre solo predisposte nei contenuti e programmi.

Per il Secondo Piano di Gestione Acque le azioni in corso sono da proseguire in considerazione della valenze delle ricadute positive che attività congiunte tra Enti possono determinare sul territorio in termini di gestione integrata.

**Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque per le Intese con Enti e Soggetti Nazionali per interrelazioni azioni territoriali**

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione sono da proseguire le intese siglate e non completate al fine di portare a compimento le attività in esse previste. Le Intese da proseguire sono:

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF
- Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA.
- Corpo Forestale Dello Stato.
- Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT.
- Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ).
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche
- Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR).
- ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS

La specifica dell'azione in merito alle diverse stipule di accordi è riportata nell'Allegato C - Schede C.3.

## **7. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONE PER LA CORRELAZIONE TRA LE DIRETTIVE ACQUE E ALLUVIONI E TRA PIANI DI GESTIONE ACQUE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI DEL DISTRETTO**

Le Azioni per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto, sono coordinate dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Autorità di Bacino e con le Regioni.

Con la Direttiva 2000/60/CE è stato istituito il Piano di Gestione dei Bacini Idrografici per la gestione delle Acque; esso rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Con la Direttiva 2007/60/CE è stato istituito il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.); tale piano costituisce un nuovo strumento di pianificazione relativo alla valutazione efficace e alla gestione sostenibile del rischio alluvioni.

I due processi, pertanto, devono esaltare le reciproche potenzialità di sinergie e benefici comuni, tenuto conto delle strategie politiche ambientali della Direttiva 2000/60/CE che garantiscono una gestione efficiente ed un razionale utilizzo delle risorse idriche, per la protezione sostenibile e la tutela delle stesse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, e delle successive strategie indicate nella Direttiva 2007/60/CE che tendono ad istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni che integra il quadro dell'azione proprio della Direttiva Acque.

**Le azioni di correlazione tra le due direttive e piani di gestione (D) sono rappresentate dalle seguenti sottocategorie:**

- **D.1** Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE
- **D.2** Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- **D.3** Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM

### **7.1 Rapporto tra Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE e Direttiva Alluvioni 2007/60/CE**

Premesso che:

- la Direttiva 2000/60/Ce (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD):
  - Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, al fine assicurare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente, migliorare le condizioni degli ecosistemi acquatici e mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.
  - Individua i Distretti Idrografici, quali unità fisiografiche di riferimento per la pianificazione in materia di risorse idriche.
  - Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare il programma di misure. Ciò al fine di realizzare una gestione sul buono stato ecologico e chimico delle acque e contribuire a mitigare gli effetti delle alluvioni. In particolare il programma di misure del Piani di Gestione che, rappresenta il quadro d'azione da porre in essere per conseguire gli obiettivi strategici della Direttiva, ha lo scopo di:

- prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
  - proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
  - preservare le zone protette;
  - gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.
- La Direttiva 2007/60/Ce, (Direttiva Valutazione Rischi di Alluvioni - FD):
    - Istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità;
    - Introduce l'obbligo di predisporre Piani di Gestione Rischio di Alluvioni dei bacini idrografici per tutti i distretti idrografici, quale strumento operativo per l'attuazione di quanto previsto dalla Direttiva, in particolare di quanto prefissato negli obiettivi specifici e nelle misure prioritarie;
    - Richiama la correlazione alla Direttiva 2000/60 ed al Piano di Gestione delle Acque.

Anche se la Direttiva 2000/60 non individua la riduzione del rischio di alluvioni tra gli obiettivi principali della direttiva stessa, né tiene conto dei futuri mutamenti dei rischi di alluvioni derivanti dai cambiamenti climatici, tuttavia le due direttive evidenziano una forte interrelazione ed un approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:

- Orientamento ecosistemico del territorio che si traduce nell'unità fisica di riferimento costituita dal un'area molto vasta: **il distretto idrografico**, che è il territorio di riferimento e che abbraccia ambienti diversi geograficamente, idrogeologicamente, morfologicamente, geologicamente, urbanisticamente; aree interne e costiere, aree montane, colline, valli, pianura etc..
- Redazione piani di gestione del distretto.
- Gestione integrata e sinergica delle acque, del suolo, dei rischi idrogeologici, dell'ambiente etc..
- Promozione nelle politiche di gestione di un elevato livello di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile.
- Individuazione dei soggetti cui è demandata la redazione dei piani.

## **7.2 Rapporto tra Piano di Gestione e Acque Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**

L'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni e dei Piani di Gestione Acque dei bacini idrografici previsti dalla direttiva 2000/60/CE e dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i. rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Alla riunione dei Ministri per l'Ambiente della UE, tenutasi in Ungheria nel marzo del 2011, è stata fatta raccomandazione, nell'ambito del dibattito sulla gestione integrata degli eventi idrologici estremi, di promuovere un'attuazione coordinata della Direttiva Alluvioni e della Direttiva Quadro Acque, tesa a massimizzare le sinergie. Il seminario intende facilitare il raggiungimento di quanto raccomandato attraverso la presentazione e la discussione di metodi, esperienze e strumenti operativi per l'implementazione e la coordinazione delle due direttive, tenendo

E' in questa logica che il PGRA è da considerare come un tassello funzionale all'ampliamento delle prospettive della politica quadro europea sulle acque, così come del resto affermato nelle considerazioni introduttive della Direttiva 2007/60/CE, la quale stabilendo all'interno dei distretti l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, marca l'attenzione sulle misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni.*

E' importante la Visione unitaria tra le politiche di gestione rischio alluvione e gestione delle acque, tra cui:

- Convergenza tra gli obiettivi, misure ed azioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli obiettivi ambientali in ottemperanza al comma 1 art. 9 del D.lgs 49/2010 e di cui al Piano di Gestione delle Acque (PGA).
- Interazione tra mitigazione rischio e protezione dell'ambiente in maniera tale che si possa migliorare la resilienza alle catastrofi e al contempo preservare e rafforzare il patrimonio naturale.

La scelta di agire sulla base di una visione unitaria è, infatti, confermata sin dalle premesse della Direttiva 2007/60, nelle quali si esplicita chiaramente che l'elaborazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici della direttiva 2000/60 e l'elaborazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici. Le misure, azioni ed interventi da mettere in atto devono rientrare nella logica sistemica della pianificazione di distretto, coerentemente con i percorsi previsti dalla Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni.

Proprio in tale ottica sia la predisposizione del Piano di Gestione Rischio Alluvioni, sia il riesame e l'aggiornamento dei Piani (acque e alluvioni), sia le relative fasi di partecipazione attiva delle parti interessate dovranno essere sempre opportunamente coordinate tra loro. Le due direttive condividono la scadenza temporale (2015), infatti, entro la fine del 2015 è previsto l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque e la prima pubblicazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvione.

Il Piano di Gestione delle Acque realizzato dall'Autorità di Bacino Nazionale<sup>4</sup>, ha visto nel suo sviluppo un'analisi di tutte le caratteristiche naturali, ambientali, culturali, di uso e gestione delle acque al fine di definire le varie pressioni e relativi impatti onde pervenire alla programmazione d'"interventi strutturali e non strutturali" per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, per assicurare gli usi legittimi per salvaguardare gli ecosistemi e quindi per assicurare che negli "ambiti di riferimento delle menzionate risorse" venga sempre rispettata la compatibilità tra l'evoluzione naturale del sistema fisico e l'uso sostenibile delle stesse.

---

conto degli elementi individuati nel rapporto tecnico "Links between the Floods Directive (FD 2007/60/EC) and Water Framework Directive (WFD 2000/60/EC)", con particolare riguardo alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.

<sup>4</sup> AdB nazionale in concerto con le Regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia) e ai contenuti della L. 13/09, agli strumenti di pianificazione ad oggi redatti a scala nazionale, regionale, di bacino e ad ulteriori analisi ha redatto il Piano in argomento, adottato dal Comitato Istituzionale del 24 febbraio 2010 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Speciale n.55 del 8 marzo 2010 ed approvato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013.

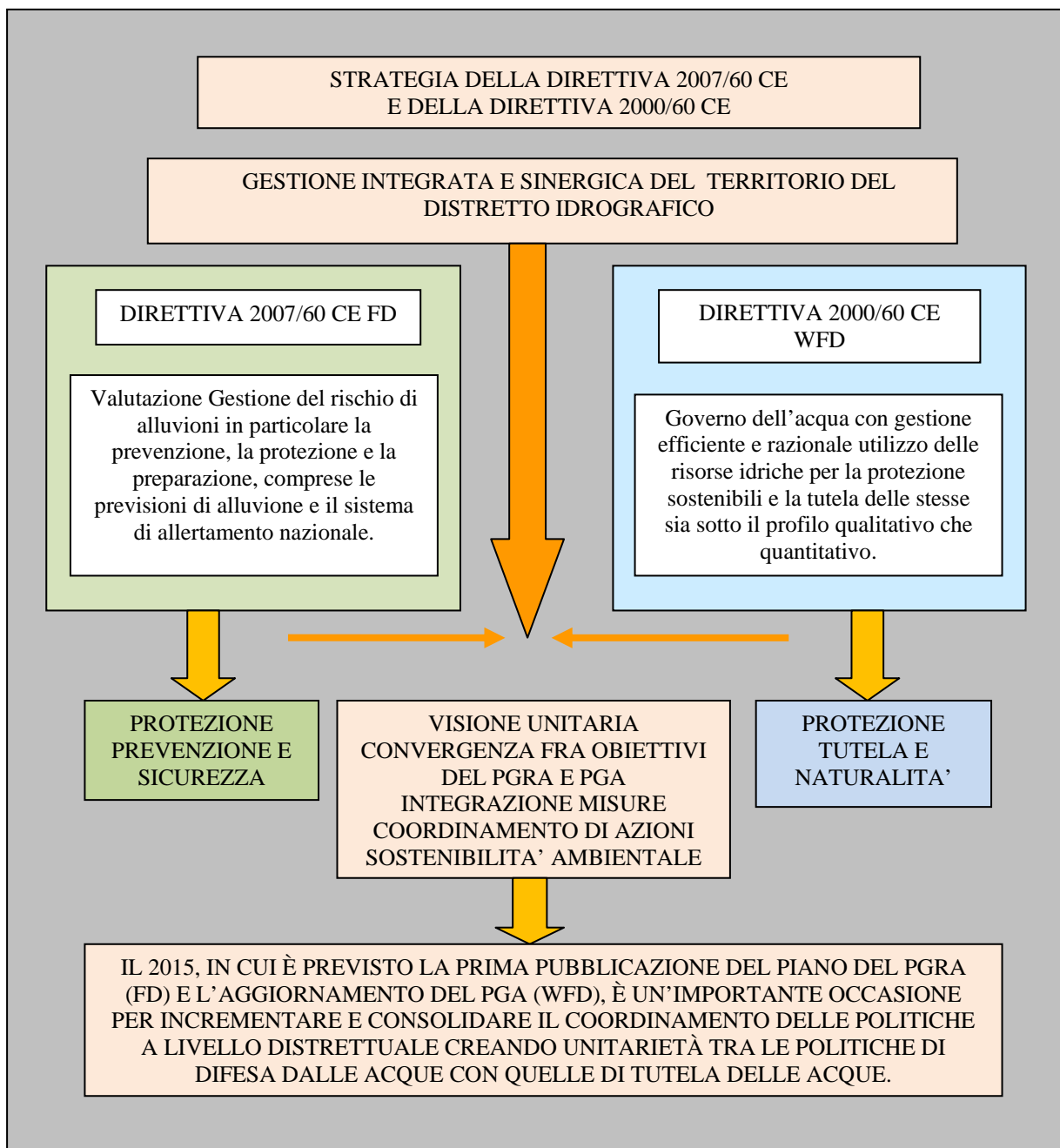


Figura 7 – Interazione tra DIRETTIVA 2007/60 CE FD e DIRETTIVA 2000/60 CE WFD

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione, oltre a contenere misure di prevenzione, di protezione e di gestione delle emergenze al fine di *ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni*, dovrà contenere e promuovere pratiche sostenibili di uso del suolo, il miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, dovrà collegarsi agli obiettivi di qualità e protezione contenuti nei *Piani di Gestione delle Acque* al fine di ottenere degli strumenti interconnessi che comprendano a 360° *"l'universo acqua"* puntando ad una pianificazione e gestione di questa inestimabile risorsa naturale.

Pertanto il processo in corso, relativo alla "gestione acque", rappresenta un approfondimento dello scenario complessivo affrontato con il Piano di Gestione delle Acque ed ancora in continuo divenire. In particolare le attività del PGA si andranno a correlare, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle che sono le attività relative al PGA ed in particolare:

- stato quali - quantitativo delle acque;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Infine, una particolare attenzione va posta alla possibilità di interconnessione nello sviluppo delle misure che saranno inserite nei piani di gestione previsti dalle due direttive con scadenza comune nel dicembre 2015.

*Sono queste “sfide, ma anche opportunità, sia dal lato ambientale per migliorare la sicurezza territoriale e sociale, sia dal lato economico per migliorare l'efficienza dei processi produttivi con particolare riferimento all'uso efficiente delle risorse naturali, tra cui prioritariamente le risorse idriche. Sono sfide alle quali il nostro Paese, non può sottrarsi, se è vero com'è vero che la protezione dell'ambiente e la salvaguardia delle caratteristiche del nostro territorio sono la garanzia non solo del mantenimento della qualità della vita, ma anche di preservazione delle peculiarità dell'ambiente “antropico e culturale” che ci derivano dalla nostra storia e dalla nostra cultura.*

*È un'importante occasione per coordinare sia le politiche a livello distrettuale, sia le politiche di tutela delle acque con quelle di difesa dalle acque. In particolare si intende promuovere l'integrazione nelle politiche comunitarie di un livello elevato di tutela ambientale secondo il principio dello sviluppo sostenibile, come previsto dall'articolo 37 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea”.*<sup>5</sup>

### **7.3 Correlazione fra Obiettivi e Misure del PGA E PGRA DAM**

Per quanto riguarda la pianificazione di distretto relativa all'attuazione della direttiva 2000/60/CE, il coordinamento con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione è espressamente previsto dall'art. 9 della direttiva 2007/60/CE ed al D.lgs 49/2010, comma 1 dell'art. 9 che recita *“i piani di gestione distrettuali devono tener conto degli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del D.lgs. 152/2006, .... sono correlati a quelli della gestione acque”.*

È necessario, alla luce della sostenibilità ambientale del piano, dare evidenza e priorità alle misure che si correlano con il PGRA e che tengono conto quindi degli obiettivi ambientali stabiliti ai sensi della Direttiva Acque (WFD).

#### **7.3.1 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione delle Acque**

**Il Piano di Gestione Acque costituisce elemento rilevante e di grande impatto per il governo delle risorse idriche nella loro accezione più completa.** Facendo *“perno”* sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, secondo il principio in base al quale *“l'acqua non è un*

---

<sup>5</sup> ENEA La “governance” dell'acqua come pilastro dello sviluppo sostenibile” - 2012

*prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”.*

Il Piano è finalizzato a:

- *Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);*
- *Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);*
- *Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).*

**Gli Obiettivi generali del PGA DAM sono:**

- Uso sostenibile della risorsa acqua;
- Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide;
- Tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali;
- Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità.

**Gli Obiettivi specifici del PGA DAM sono:**

1. Prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
2. Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo;
3. Preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette;
4. Gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici.

**Le misure del PGA DAM sono riferite ai seguenti campi (art. 11 Direttiva 2000760):**

<b>QUADRO GENERALE MISURE PGA DAM</b>	
CODICE	TIPOLOGIA MISURA
<b>AG</b>	<b>Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni</b>
<b>MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER TUTTI I CORPI IDRICI</b>	
<b>MG.F</b>	<b>Misure Generali Acque Superficiali</b>
<b>MG.S</b>	<b>Misure Generali Acque Sotterranee</b>
<b>MG.L</b>	<b>Misure Generali Laghi Invasi</b>
<b>MG.M</b>	<b>Misure Generali Acque Marino-Costiere</b>
<b>MG.T</b>	<b>Misure Generali Acque Di Transizione</b>
<b>ULTERIORI MISURE A CARATTERE GENERALE VALIDE PER I SISTEMI DI UTILIZZO DELLE ACQUE</b>	
<b>MU.P</b>	<b>Misure Generali Comparto Idropotabile</b>
<b>MU.A</b>	<b>Misure Generali Comparto Irriguo</b>
<b>MU.I</b>	<b>Misure Generali Comparto Industriale E Produttivo</b>
<b>MU.D</b>	<b>Misure Generali Comparto Fognario-Depurativo Per I Diversi Comparti</b>
<b>MISURE A CARATTERE SPECIFICO VALIDE PER SINGOLO CORPO IDRICO</b>	
<b>MS.F.</b>	<b>Misure Specifiche Acque Superficiali</b>
<b>MS.S</b>	<b>Misure Specifiche Acque Sotterranee</b>
<b>MS.L</b>	<b>Misure Specifiche Laghi Invasi</b>
<b>MS.L</b>	<b>Misure Specifiche Acque Marino-Costiere</b>
<b>MS.T</b>	<b>Misure Specifiche Acque Di Transizione</b>
<b>MS.C</b>	<b>Misure Specifiche Aree Di Crisi Ambientale</b>

*Tabella 12 - Quadro sintetico delle Misure del PGA DAM*

**7.3.2 Obiettivi e Misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni**

Sintetizzando quanto già precedentemente evidenziato il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni è volto alla attuazione della gestione integrata e sinergica del rischio alluvione in particolare il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della compatibilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

**Gli Obiettivi specifici del PGRA DAM sono:**

- Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

Le misure **del PGRA DAM** di seguito riportate, costituiscono tipologie di azioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti nella Guidance; queste si articolano nei seguenti aspetti cui vengono associati codici e sottocodici tipologici:

SCHEMA DELLE MISURE			
MACRO GRUPPO E TITOLO MISURA	CODICE MISURA	NUMERO PROGRESSIVO MISURA	MISURA TIPO
Misure Di Prevenzione	<b>M2</b>	<b>M21</b>	Vincolo
		<b>M22</b>	Rimozione e Ricollocazione
		<b>M23</b>	Riduzione
		<b>M24</b>	Altre Tipologie di Misure di prevenzione per gli abitati e le attività economiche e il patrimonio ambientale e culturale.
Misure Di Protezione	<b>M3</b>	<b>M31</b>	Gestione delle Piene nei Sistemi Naturali/Gestione dei Deflussi e del Bacino
		<b>M32</b>	Regolazione dei Deflussi Idrici
		<b>M33</b>	Interventi in Alveo, nella Piana Inondabile e sulle Coste
		<b>M34</b>	Gestione delle Acque Superficiali
		<b>M.35</b>	Altre Tipologie di Misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure Di Preparazione	<b>M4</b>	<b>M41</b>	Previsione Piene e Allertamento
		<b>M42</b>	Pianificazione dell'emergenza e della risposta durante l'evento
		<b>M43</b>	Preparazione e Consapevolezza Pubblica
		<b>M44</b>	Altre Tipologie di misure per aumentare la protezione dalle alluvioni tra cui programmi o politiche di manutenzione delle opere di difesa dalle inondazioni
Misure Di Recovery e Review (Recupero delle condizioni pre-evento)	<b>M5</b>	<b>M51</b>	Ripristino delle Condizioni Pre-Evento Private e Pubbliche
		<b>M52</b>	Ripristino Ambientale
		<b>M53</b>	Altre Tipologie

*Tabella 13 – Quadro sintetico delle Misure del PGRA DAM*



### 7.3.3 Correlazione fra Obiettivi del PGRA DAM E PGA DAM

Tale correlazione fra i due piani, come evidenziato nei precedenti paragrafi del presente documento, risulta già in essere nella strategia di piano attraverso gli obiettivi le misure prioritarie sinergiche da applicare nel DAM nelle UoM.

Sintesi obiettivi specifici del PGRA-DAM:

- Tutela della salute umana dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS1
- Tutela dell'ambiente dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS2
- Tutela del patrimonio culturale dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS3
- Tutela delle attività economiche dalle conseguenze negative delle alluvioni - OS4

CORRELAZIONE OBIETTIVI PGA E CONTRIBUTO OBIETTIVI DEL PGRA					
OBIETTIVI GENERALI PGA	OBIETTIVI SPECIFICI PGA	OBIETTIVI PGRA			
		OS1	OS2	OS3	OS4
Uso sostenibile della risorsa acqua	gestire in modo razionale la risorsa idrica, anche attraverso l'analisi economica degli utilizzi idrici	X	X	X	X
Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	prevenire il deterioramento del corpo idrico, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose preservare gli ecosistemi acquatici, terrestri, le zone umide, le zone protette	X	X	X	X
Tutela e miglioramento dello stato ecologico delle acque sotterranee e delle acque superficiali	proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra estrazione e rinnovo	X	X	X	X
Mitigare gli effetti di inondazioni e siccità		X	X	X	X

Tabella 14 - Quadro sintetico Correlazioni tra Obiettivi del PGA DAM e quelli del PGRA DAM

Una maggiore correlazione tra gli obiettivi dei due piani si riscontra per i seguenti obiettivi del PGRA che possono fornire contributi integrati e sinergici, che sono:

- **Obiettivo Salvaguardia della vita e della salute umana OS1:**
  - riduzione dei rischi per la salute e la vita;
  - mitigazione dei danni alle opere necessarie per la vita e per scongiurare epidemie (reti elettriche, approvvigionamento idrico, schema fognario, ecc.);
  - difesa dei sistemi strategici e loro operatività (ospedali, scuole, caserme, ecc.);
  - riduzione degli effetti negativi sulla popolazione derivante da inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali.

• **Obiettivo Protezione dell'Ambiente OS2:**

- riduzione degli impatti negativi legati allo stato ecologico dei corpi idrici e delle aree protette, dovuti ad inquinamento causato da possibile propagazione di sostanze pericolose in caso di eventi alluvionali, nel rispetto degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE e alla parte terza, titolo II del D.Lgs. 152/2006;
- promozione della conservazione della naturalità dei beni ambientali e degli habitat fluviali e costieri;
- riduzione dei possibili effetti negativi sulle aree protette derivati dall'attuazione delle misure di protezione, interventi strutturali.

Anche per l'**obiettivo del PGRA Tutela del Patrimonio Culturale OS3**, si riscontrano contributi positivi volti alla conservazione e salvaguardia, in considerazione che anche nel programma di azioni del PGA sono state inserite misure volte alla tutela dei Beni culturali e del Paesaggio che presentano una stretta interrelazione con il sistema acqua (AG21; MGF09; MSF15; MSS21).

Per quanto riguarda l'**obiettivo Difesa delle attività economiche OS4** si rileva un'interferenza che potrebbe richiedere misure di compensazione/adattamento come supporto delle attività economiche per gli eventuali effetti/impatti derivanti dall'attuazione delle misure al comparto produttivo.

**7.3.4 Correlazione fra Misure del PGRA DAM E PGA DAM**

Nell'ambito delle aree di pericolosità di alluvioni e dei corrispondenti elementi a rischio sono considerate prioritarie le misure che si correlano, nel perseguimento dei propri obiettivi, con quelle del Piano di Gestione Acque (PGA) della Direttiva 2000/60/CE, e che siano in grado di rispettare gli obiettivi ambientali e di contribuire:

- A. al miglioramento dello stato ambientale delle acque e delle risorse ad essa connessa;
- B. alla mitigazione degli impatti che su di essa insistono;
- C. al mantenimento della biodiversità;
- D. al rafforzamento della informazione e consapevolezza pubblica.

In particolare si richiamano gli elementi di interrelazione:

- stato quali - quantitativo dei corpi idrici di cui al PGA;
- stato e gestione delle opere idrauliche;
- reti di monitoraggio;
- criticità ambientali;
- sistema ambientale – culturale;
- sistema terra-mare;
- sistema pressioni-impatti;
- sistema agricolo/irriguo e industriale;
- programma di misure (in termini di interventi strutturali e non);
- processo di informazione, partecipazione e disseminazione.

Le specifiche delle azioni sono riportate nell'Allegato D – Schede Stato di Attuazione delle Azione per la correlazione tra le Direttive Acque e Alluvioni e tra Piani di Gestione Acque del Rischio di Alluvioni del distretto.

## **8. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI/MISURE NON STRUTTURALI E PILOTA A LIVELLO INTERNAZIONALE, DISTRETTUALE E DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE, SALVAGUARDIA DI ECOSISTEMI, SOSTENIBILITÀ DI ATTIVITÀ ED USI, MITIGAZIONE DEL RISCHI ALLUVIONI**

Le Azioni Pilota Misure non strutturali (**categoria E**) comprendono alcuni progetti e/o interventi specifici, inerenti sperimentazioni o approfondimenti metodologici, in area campione, relativi all'applicazione di alcune Misure di base del Piano di Gestione Acque correlate e alle Misure di Prevenzione Del Piano di Gestione del Rischio di alluvioni. Tali azioni pilota sono finalizzate a fornire contributi per la tutela della risorsa idrica e degli ecosistemi ad essa afferenti, la riqualificazione fluviale, la difesa e salvaguardia del suolo, la mitigazione del rischio idrogeologico, la compatibilità ambientale dei sistemi produttivi.

Nello specifico l'azione si suddivide nelle seguenti sottocategorie:

- **E.1** Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali –quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico
- **E.2** Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale a livello internazionale e distrettuale
- **E.3** Progetti Pilota metodologici per i Siti Natura 2000, per habitat fluviali, umidi e dunali a livello di bacino idrografico
- **E.4** Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale.

Di seguito è descritta una breve sintesi delle azioni strutturali mentre le specifiche delle stesse sono riportate nell'Allegato E – – Stato di Attuazione delle Azioni/Misure non Strutturali e Pilota a livello internazionale, distrettuale e di bacino per la tutela delle acque, salvaguardia di ecosistemi, sostenibilità di attività ed usi, mitigazione del rischi alluvioni.

### **8.1 Progetti Pilota metodologici specifici per il monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici a livello internazionale, distrettuale e/o di bacino idrografico**

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano, inerenti i monitoraggi dei corpi idrici (**E.1**), è volta a sperimentare una particolare attività in area campione scelta in funzione di determinate caratteristiche.

Sono stati realizzati e/o in corso di realizzazione alcuni progetti pilota sia di livello internazionale che di distretto e/o bacino idrografico, tra cui:

- **Progetto WATERLOSS – Management of Water Losses in Drinking Water Supply System**, che costituisce un'azione sperimentale **a livello internazionale** (6 Paesi dell'Unione Europea Coinvolti Cipro, Francia, Grecia, Italia; Slovenia, Spagna) **e distrettuale** (Italia –con sperimentazione in un comune della Regione Campania).

Il progetto si inquadra nell'ambito del *Programma Operativo Transazionale Mediterraneo* (Programma MED). in coerenza con l'*Obiettivo 2.1. "Protection and enhancement of natural resources and cultural heritage"*, finanziato dalla Comunità Europea.

La tematica, nell'ambito della quantità della risorsa idrica, è inerente la riduzione delle perdite idriche.

In Italia e nel distretto Appennino Meridionale è stata coinvolta Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno, l'area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel comune di Melito di Napoli, in Provincia di Napoli. L'azione è conclusa.

- **Progetto “Attuazione percorso tecnico-operativo relativo alla caratterizzazione e tipizzazione del bacino del Fiume Calore ai sensi del D.Lgs. 152/06 e del D.M. 131/08”.**  
L’Autorità di Bacino, d’intesa con la Regione Campania, ha realizzato un progetto pilota per la tipizzazione di III livello, come prevista dal D.M. 131/08.  
Il processo di tipizzazione di terzo livello, ha come obiettivo una nuova individuazione dei corpi idrici superficiali, e successiva suddivisione, per la definizioni delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità.  
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel su un bacino pilota del territorio campano, precisamente il bacino del Calore Irpino. L’azione è conclusa.  
Sulla base della metodologia individuata nel percorso si è giunti ad una classificazione del reticolo in funzione del rischio di non raggiungimento degli obbiettivi di qualità.
- **Progetto di integrazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali sotterranee del bacino del fiume Volturno, territorio Regione Campania ai fini della caratterizzazione della risorsa idrica e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE e dalla normativa nazionale.**  
L’Autorità di Bacino, d’intesa con la Regione Campania, ha realizzato un progetto pilota per l’adeguamento della rete di monitoraggio dello stato quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee in base a quanto previsto dalla Direttiva e dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.  
Il progetto è un’azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Campania.  
La tematica, nell’ambito della qualità della risorsa idrica, è inerente il processo della caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei.  
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Campania specificamente nel su un bacino pilota del territorio campano, precisamente il bacino del Basso Volturno. L’azione è conclusa.
- **Progetto di Modello del DMV - Regione Abruzzo.**  
L’Autorità di Bacino, d’intesa con la Regione Abruzzo, ha incorso un progetto pilota per la valutazione del DMV e la definizione del valore di rilascio di DMV  
Il progetto è un’azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Abruzzo.  
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio della Regione Abruzzo specificamente nel sul un bacino del Liri.  
La tematica, nell’ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è inerente le modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d’acqua abruzzesi. L’azione è in corso.
- **Progetto di Modello del DMV Traversa di Colle Torcino – Regioni Campania e Molise**  
L’Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno di concerto con le Regioni Campania e Molise, ha promosso l’istituzione di un tavolo tecnico che vedendo la partecipazione di tutti i soggetti interessati.  
Il progetto è un’azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nelle Regioni Campania e Molise.  
La tematica, nell’ambito della quantità e qualità della risorsa idrica, è la definizione di una adeguato valore di rilascio di DMV.  
L’area di interesse di applicazione della sperimentazione è nel territorio delle Regioni Campania e Molise, specificamente nel territorio del bacino del Volturno, in località Colle

Torcino nel comune di Capriati a Volturno (CE) e in località Ponte Reale. L'azione è in avvio e la specifica dell'azione è riportata nell'Allegato C. L'azione è solo avviata.

- **Progetto Pilota "Studi finalizzati alla delimitazione delle Aree di Salvaguardia delle captazioni delle sorgenti di Cassano Irpino (AV).**

L'Autorità di Bacino, d'intesa con la Regione Campania, ha realizzato un progetto pilota per l'individuazione delle diverse zone di salvaguardia (Zona di tutela assoluta-ZTA, Zona di rispetto-ZR, e Zona di protezione-ZP), come da D. Lgs. 152/06 art. 94.

Il progetto è un'azione sperimentale, di livello distrettuale, applicata nella Regione Campania. L'area oggetto di studio afferisce al bacino del Fiume Calore e si colloca nel settore sud-est dell'Idrostruttura carbonatica dei Monti Terminio – Tuoro, da cui traggono alimentazione le sorgenti di Cassano Irpino (sorgenti Bagno della Regina, Peschiere, Prete e Pollentina). L'azione è in completamento.

La specifica delle azioni pilota per il monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici è riportata nell'Allegato E - Schede E.1

## **8.2 Progetti Pilota metodologici per le aree di crisi ambientale di livello internazionale e distrettuale**

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano per le aree di crisi ambientale **(E.2)** hanno riguardato principalmente la problematica inerente la desertificazione, le aree industriali, i Siti di Interesse Nazionale.

Sono stati realizzati e/o in corso di realizzazione alcuni progetti pilota sia di livello internazionale che di distretto e/o bacino idrografico, tra cui i seguenti:

### ➤ **Per la tematica delle aree industriali:**

- **Progetto Chaeco - Progetto Integrato Rismed.** Esso rappresenta un'azione sperimentale che si inquadra nell'ambito del Progetto Integrato RISMED in relazione al Programma di sostegno alla Cooperazione Regionale APQ Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Linea di intervento 2.3 – Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, insieme ad altri partner stranieri ed italiani (MAE, Regione Campania, Regione Sardegna, Regione Basilicata e Regione Piemonte) è stata impegnata nello sviluppo del sub-progetto CHAECO.

La tematica è la tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientali: aree industriale.

Le aree di intervento: ZI di Sahel (Had Soualem) e Berrechid. CHAECO in Marocco.

Le finalità del progetto sono:

- *governance* istituzionale e della pianificazione della gestione, in linea con le direttive comunitarie più recenti in materia
- *utilizzo della risorsa a fini industriali: innovazione tecnologica e buone pratiche.*

L'obiettivo del progetto è stato quello di un avvio di azioni di tutela e gestione integrata delle risorse idriche in un quadro urbanistico complesso e assistenza per l'introduzione di tecnologie ambientale nell'area industriale di Sahel e di Berrechid nella Regione di Chaouia Ourdigha, (Marocco). Il progetto è completato.

### ➤ **Per la tematica della desertificazione:**

- **Progetto Wall- Progetto Integrato Rismed.** Esso rappresenta un'azione sperimentale che si inquadra nell'ambito Progetto Integrato RISMED in relazione al Programma di sostegno alla

Cooperazione Regionale APQ Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo. Linea di intervento 2.3 – Ambiente e Sviluppo Sostenibile.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, insieme ad altri partner (Regione Campania, Regione Calabria, Regione Basilicata, Regione Abruzzo e la Regione Sicilia) è stata impegnata nello sviluppo del sub-progetto WALL che interessa la Regione del Governatorato di NABEUL e KAIROUAN della Tunisia.

La tematica è la lotta alla desertificazione: tecniche locali per un uso efficiente della risorsa idrica e del suolo; uso sostenibile delle falde acquifere e coinvolgimento degli attori locali nel miglior utilizzo delle risorse.

L'area di interesse del progetto ha condotto azioni congiunte sul territorio tunisino e sui territori regionali italiani a favore del contenimento del rischio idrogeologico nelle aree a rischio di desertificazione.

Le finalità del progetto sono:

- *governance* istituzionale e della pianificazione della gestione, in linea con le direttive comunitarie più recenti in materia;
- affrontare la difficile tematica della lotta alla desertificazione attuando la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura mediante la valorizzazione delle pratiche tradizionali e la diffusione della ricarica artificiale degli acquiferi;
- utilizzo sostenibile della risorsa a fini agricoli: innovazione tecnologica, riutilizzo di acque non convenzionali, buone pratiche.

L'obiettivo del Progetto è quello di implementare (in coerenza con la Direttiva CE 2000/60, con la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Lotta alla desertificazione (UNCCD) e con i principi di Agenda 21 (Summit di Rio e Johannesburg), e a partire dal sistema di *governance* delle risorse idriche ad oggi sviluppato, un modello di gestione del sistema idrico che interessi un ampio territorio dell'Italia meridionale e un ampio territorio dei Paesi partner.

Il progetto è completato.

➤ **Per la tematica delle aree SIN:**

- **Area SIN Fiume del Sacco: Studio/Progetto sui Detrattori Ambientali - Consumo e Impermeabilizzazione Suolo, nell'area sottobacino Cosa e zona a monte ed a valle confluenza con il Fiume Sacco. Nuova perimetrazione SIN**

L'attività è stata predisposta e svolta direttamente dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale nonché di supporto alla redazione del Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Lo Studio/progetto è finalizzato all'aggiornamento del Piano di Gestione Acque Distretto Idrografico Appennino Meridionale ed al Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Gli obiettivi sono diversi tra i principali volti alla:

- Riqualificazione habitat fluviali;
- tutela delle acque dall'inquinamento, il miglioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici, accanto alla promozione di usi sostenibili delle risorse idriche, che sono tra le finalità strategiche alle quali si ispirano i compiti istituzionali di monitoraggio;
- mitigazione del rischio di alluvioni con azioni di prevenzione.

Il progetto è completato ed attualmente è utile:

- alla nuova ripermetazione del SIN SACO con input alla per l'attuazione di bonifiche nelle zone oggetto di inquinamento e l'estensione di azioni di monitoraggio e tutela nelle aree di attenzione proposte;

- all'avvio Contratti di fiume per il Sacco e Cosa.
- o **Area SIN Taranto: Interventi Urgenti di Bonifica, Ambientalizzazione e Riqualificazione di Taranto.**
- o **Aree: SIN del Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano; SIN di Napoli Orientale; SIN Napoli-Bagnoli Coroglio SIN del Bacino del Sarno. Collaborazione al Progetto di Ricerca PRIN "RE-CYCLE AND RE(LAND)SCAPING THE DROSSCAPES" dell'Unità 'Università "Federico II" di Napoli.**

L'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno ha aderito alla collaborazione della ricerca PRIN promossa dall'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con lettera di Intenti (Prot. Autorità n. 2022 06/03/2012), insieme ad altri Partner tra cui, nel distretto AdB Campania Centrale, Regioni Puglia e Campania.

La tematica di interesse è nell'ambito delle aree di criticità ambientali in particolare gli spazi del drosscape che fanno riferimento ad un arcipelago di brownfields e waste areas, contaminati dalle scorie del metabolismo urbano e industriale, inquinate e degradate da processi intensivi di modificazione ambientale, potenzialmente disponibili tuttavia al riciclo dentro una dimensione urbana e paesaggistica delle azioni trasformative.

L'area di interesse sono i Siti di Interesse Nazionale" (SIN), in particolarmente quelle nell'area campana (Litorale Domizio Flegreo-Agro aversano, Litorale Vesuviano, Bacino del Sarno con 39 comuni, Napoli orientale e Coroglio-Bagnoli).

Tra gli obiettivi vi è quello volto a prefigurare possibilità di trasformazioni future di carattere innovativo, sia dal punto di vista delle tecniche e delle soluzioni spaziali, sia dal punto di vista delle metodologie e delle procedure. La ricerca è completata.

Le specifiche delle azioni sono riportate nell'Allegato E - Schede E.2

### **8.3 Progetti Pilota metodologici per zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali a livello di bacino idrografico e di distretto**

L'azione dei progetti pilota metodologici di approfondimento di aspetti delle misure del piano **(E.3)**, inerenti progetti o ipotesi progettuali zone umide, per habitat fluviali, habitat dunali a livello di bacino idrografico, è volta a sperimentare, nell'ambito dell'attuazione della correlazione tra le Direttive Acque ed Alluvioni, *in alcune aree campione la riqualificazione ambientale per la tutela della risorsa acqua e degli ecosistemi naturali ed al contempo contribuire al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali nonché alla mitigazione del rischio idraulico e rischio erosione costiera.*

Le zone pilota sono state scelte lungo i corsi d'acqua in particolare i tratti individuati coincidono con aree SIC e ZPS ed aree fluviali e costiere vincolate ai sensi dell'ex 431/85.

Sono stati ipotizzati progetti e/o realizzati alcuni progetti/interventi pilota sia di livello di bacino idrografico che distrettuale e internazionale, tra cui si evidenziano:

- **Progetto Rete Ambientale** lungo i principali corsi d'acqua e tratti costieri dei bacini del Liri Garigliano e Volturno già predisposto nei piani stralcio dell'AdB Nazionale ed aggiornato nel 2010/2011. La rete individuata costituisce la griglia strutturante su cui avviare progetti di infrastrutture verdi, di conservazione e ricostituzione di zone umide minori, di riqualificazione di habitat fluviali e di ricostituzione di habitat dunali costieri. L'ottica principale non è solo la conservazione della natura residua, ma anche la ricostruzione di unità ecosistemiche in grado di svolgere funzioni polivalenti

(autodepurazione, ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente naturale ed antropico e fornisca risorse rinnovabili.

La rete ecologica rimanda infatti ad un sistema aperto, territorialmente, di relazioni tra i differenti elementi biologici e paesaggistici che la costituiscono, e non può, perciò, essere delimitata all'interno di limiti amministrativi rigidamente definiti.

Il Progetto della rete ambientale di bacino vuole dare, quindi, un contributo sperimentale per aumentare la connettività complessiva del territorio di bacino e per creare la connessione con la rete ecologica nazionale. Inoltre, essa ha un significato di stimolo alla progettazione ambientale agli Enti.

I Tratti individuati coincidono con aree SIC e ZPS ed aree fluviali e costiere vincolate ai sensi dell'ex 431/85. L'individuazione della Rete Ambientale dei Bacini Liri Garigliano e Volturno è completata.

Il recupero dell'integrità ecologica dei corsi d'acqua e la creazioni di corridoi ambientali lungo i corsi d'acqua ed aree costiere, è una necessità, ma all'azione di individuazione della rete ambientale deve conseguire l'attivazione concreta di strumenti finanziari specifici per progetti ed interventi (molti corsi d'acqua sono inseriti in aree SIC, ZPS, Riserve Naturali aree Parco, ciò nonostante sono oggetto di incuria ed i piani di gestione e/o misure di conservazione spesso sono inesistenti) atti alla tutela degli ecosistemi acquatici e dei servizi ecosistemici ad essi associati, alla sostenibilità delle attività antropiche e produttive.

La specifica dell'azioni è riportata nell'Allegato E - Scheda E.3.1.

➤ Nell'ambito **delle misure di base del Piano di Gestione Acque, delle misure di prevenzione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni** e dell'individuazione della rete ambientale si evidenziano:

○ per la **"Tutela di aree costiere ed habitat dunali"**:

- È stato realizzato il Progetto ed Interventi con il **LIFE + PROVIDUNE - Natura e BIODIVERSITA' "Conservazione e Ripristino di Habitat Dunali"** Nei Siti SIC delle Province di Matera – Caserta.

E' un progetto/intervento di livello distrettuale realizzato tra il 2009/2014 nella Regione Campania (Bacino Garigliano) e nella Regione Basilicata (Bacino Sinni). Le aree interne al distretto Appennino meridionale oggetto del progetto sono 2:

- AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" (IT8010019) in Campania in Provincia di Caserta, Litorale Domizio di costa bassa e sabbiosa.
- AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni (IT9220055) in Basilicata in Provincia di Matera, Litorale Ionico di costa bassa e sabbiosa.

L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno ha partecipato alla redazione del progetto come Partner della provincia di Caserta.

- È stato redatto il **Progetto definitivo di Recupero e Riqualficazione degli Arenili Metodologia Di Sviluppo Sostenibile** - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno (Regione Campania – Bacino Volturno).
- È stato redatto una **Proposta di Progetto preliminare per Intervento Pilota di Recupero in area di pregio sottoposta a degrado ambientale** - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno (Regione Campania – Bacino Volturno).

Le specifiche delle azioni sono riportate nell'Allegato E - Schede E.3.1; E.3.2; E.3.3



- per **“il recupero e rinaturalizzazione in aree fluviali”**
  - È stato realizzato l'intervento di **Recupero, Rinaturalizzazione e Valorizzazione delle aree lungo alcuni tratti del Fiume Sabato - Comune Di San Michele Di Serino (AV)**.  
È un intervento di livello di bacino idrografico nella Regione Campania (Bacino Volturno) i lavori sono stati realizzati tra il 2011/2013. Tale intervento è stato individuato nell'ambito del “Progetto Preliminare di Riqualificazione Ambientale Lungo Il Fiume Sabato. (La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.5).  
L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno ha partecipato alla redazione del progetto esecutivo con la provincia di Avellino e il Comune di San Michele di Serino.
  - È stato redatto dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno il **progetto preliminare del Parco Fluviale Lungo il Fiume Volturno nei Comuni di Santa Maria La Fossa e Grazzanise**.  
L'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno ha partecipato alla redazione del progetto preliminare con la provincia di Caserta e il Comune di Grazzanise. La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.6.
- Per **“la Conservazione delle Zone Umide”** le sperimentazioni realizzate:
  - **Individuazione zone umide minori** (Regioni Abruzzo, Campania, Lazio e Molise - Bacini Liri Garigliano e Volturno) già predisposta nei piani stralcio dell'AdB Nazionale ed aggiornato nel 2010/2011.  
L'elenco e la mappatura, che costituiscono parte integrante dei Piani di Gestione Acque e Alluvioni sono stati trasmessi all'ISPRA per la stesura del Documento “Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide - Indicazioni per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio” MATTM, ISPRA; ARPAT Allegato al Rapporto ISPRA n. 153/11 dicembre 2011.  
Per l'individuazione di progetti ed attuazione di interventi di conservazione delle zone umide costituiscono un utile indirizzo i seguenti elaborati:
    - “Misure per la tutela della biodiversità delle zone umide” contenute nel Documento su citato, in particolare per quanto riguarda le Acque interne, Piccole zone umide e laghetti, Torbiere, Ecosistemi dipendenti dai corpi idrici superficiali e sotterranei, Agricoltura, Gestione della vegetazione dei canali e fossi in Aree Agricole ad Elevato Valore Naturalistico, è un utile indirizzo per l'attuazione dei progetti.
    - Piano per la Conservazione della Zona Pilota umida " Le Mortine" (Regioni Campania e Molise – Bacino Volturno) 2006.
    - Progetto ed intervento Wetland nella Zona Pilota umida " Le Mortine" (Regione Campania - Bacino Volturno) realizzato nel 2004/2007.
  - **Sono stati realizzati i seguenti progetti definiti ed esecutivi** di conservazione delle Zone Umide sul Fiume Volturno (Regione Campania) Bacino Volturno dalla Provincia di Caserta di concerto con l'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno:
    - **Conservazione zona umida Oasi “Le Mortine” a prosieguo progetto Wetland, lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito).** La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.7.

- **Conservazione zona umida Bosco Reale Alvignanello**, lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.8.
  - **Conservazione zona umida Oasi "Le Salicelle"** lungo il fiume Volturno – Campania (progetto definito). La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.9.
  - **Conservazione zona umida "Oasi Variconi"**; lungo il fiume Volturno – Campania (progetto esecutivo). La specifica delle azioni è riportata all'Allegato E - Scheda E.3.10.
- Per la **"Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali"** le ipotesi progettuali delineate dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno nei piani stralcio e rimesse a sistema nel 2011, per le quali risulta necessario attivare progetti ed interventi, sono nelle seguenti aree pilota:
- Area Medio Liri e Fibreno **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali per ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale"** (Regione Lazio – Bacino Liri – Fiumi Fibreno e Tratto del fiume Liri).
  - Area Pilota del fiume Giovenco **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna"** (Regione Abruzzo – Bacino Liri – Fiume Giovenco).
  - Area Medio corso del fiume Garigliano **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale"** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
  - Area Foce Garigliano **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali e costieri per ricomporre la diversità nella Pianura Terrazzata e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale e Costiera"** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
  - Area Pilota Alta Irpinia **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina"** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Ufita).
  - Area Alto Sannio **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina"** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Miscano).
  - Area Pilota del fiume Tevere **"Ipotesi progettuale di Riqualficazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e curare la Collina"** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiumi Tevere, Tratti del Volturno e Calore). La specifica delle azioni è riportata nell'Allegato E - Scheda E.3.11.
- Per **l'attivazione di Laboratori Ambientali** è stato sviluppato a livello sperimentale e come azione proattiva il Laboratorio Ambientale nell'area del Medio Garigliano. Il progetto è stato realizzato dall'Autorità di bacino del Liri Garigliano e Volturno di concerto con le regioni Lazio e Campania, le provincie di Caserta, Frosinone e Latina, ed 8 Comuni ricadenti nell'area. La specifica delle azioni è riportata nell'Allegato E - Scheda E.3.12.

#### **8.4 Altri progetti collaterali sviluppati a livello distrettuale e regionale**

Le altre azioni riguardano progetti ed interventi (**E.4**) attivati nel distretto da parte di diversi Enti che risultano integrati e/o collaterali alle misure del Piano di Gestione, per il quali l'Autorità di Bacino ha avviato la messa a sistema al fine della costruzione di un quadro unitario di azioni positive e di buone pratiche che interagiscono con la gestione sostenibile della risorsa acqua.

Tra queste azioni, attualmente messe a sistema, si evidenziano:

- ✓ E.4.1 Progetti Life, già completati o in corso, che costituiscono progetti metodologiche, buone pratiche applicate e verificate in aree del distretto, esempi da mutuare e sperimentare in altre aree del distretto.
- ✓ E.4.2 Avvio di Contratti di Fiume in alcune aree del distretto, per i quali c'è il coinvolgimento delle Regioni, Enti locali e delle Autorità Bacino.

La specifica dell'azione è riportata nell'Allegato E - Schede E.4.

##### **8.4.1 Progetti Life**

In riferimento ai progetti Life realizzati o in corso nel territorio del Distretto si segnalano quelli messi a sistema dall'Autorità che sono stati selezionati per data di avvio (2008/2009), per le tematiche affrontate (Acqua, Suolo, Cambiamenti Climatici, Protezione Ecosistemi, Innovazioni ecosostenibili etc), per Regioni ricadenti nel Distretto che hanno partecipato, come partner al progetto.

La messa a sistema è stata organizzata riferendosi a due delle tre componenti dei Life:

- LIFE Plus "NATURA E BIODIVERSITÀ" considerando:
  - Life + Natura inerenti i fiumi e laghi
  - Life + Natura inerenti le zone costiere
  - Life + Natura inerenti le zone umide
  - Life + Natura inerenti le ZPS ed i SIC ed aree di pregio
- LIFE Plus "POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" considerando:
  - Acqua;
  - Suolo;
  - Cambiamento climatico;
  - Ambiente Urbano;
  - Risorse Naturali;
  - Foreste;
  - Riduzione Impatti

Sulla base del criterio della messa a sistema si evidenziano i seguenti progetti organizzati per regioni del Distretto:

- ✓ **Nelle REGIONI ABRUZZO/CAMPANIA/LAZIO/MOLISE**
  - LIFE08 ENV/IT/000399 - EnvEurope: La valutazione delle pressioni e della qualità ambientale in Europa: la rete LTER come un sistema integrato per il monitoraggio degli ecosistemi ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Ecosistemi)
- ✓ **Nella REGIONE BASILICATA**

- Progetto FACTOR 20 LIFE08 ENV/IT/000430 “Promozione di azioni dimostrative su scala regionale e locale per raggiungere gli obiettivi dell’Unione Europea del Piano d’azione europeo per il clima” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Cambiamenti Climatici)
- LIFE + Natura ARUPA LIFE08/NAT/IT/000372 “– Azioni Urgenti di Salvaguardia degli Anfibi e Rettili della Gravina di Matera (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
- LIFE11 ENV/IT/000113 - Sistemi innovativi per il ripristino biochimico ed il monitoraggio dei suoli degradati (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Suolo)
  
- ✓ **Nella REGIONE CALABRIA**
  - PAN LIFE - LIFE13/NAT/IT/001075 “Natura 2000 Programma Azioni” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  
- ✓ **Nella REGIONE CAMPANIA**
  - LIFE + Natura LIFE06 NAT/IT/000053 “Gestione della rete di SICp e ZPS nel Parco Nazionale N del Cilento e Vallo di Diano (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  - LIFE + Natura NAT/IT/000198 “Faggete del Taburno“(“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  - LIFE11/ENV/IT/275 ECOREMED (Sviluppo di protocolli eco-compatibili per la bonifica dei suoli inquinati nel SIN Litorale Domizio-Agro Aversano) (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI” – Suolo)
  - LIFE SOILCONS-WEB LIFE08 ENV/IT/000408 “Sviluppo di un sistema di supporto alle decisioni per la conservazione del suolo e la gestione del paesaggio” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”)
  
- ✓ **Nelle REGIONI BASILICATA E CAMPANIA**
  - Life CarbOnFarm - Life ENV/IT/000719 “Adozione di pratiche sostenibili per la gestione della sostanza organica dei suoli negli agro-ecosistemi” (“POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI”)
  
- ✓ **Nella REGIONE MOLISE**
  - LIFE + Natura LIFE05 NAT/IT/000026 “Interventi urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  - LIFE+ Natura DINAMO – LIFE08 NAT/IT/000324 “Increasing endangered biodiversity in Agricultural and semi-natural areas: a demonstrative Management model” Basso Molise (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  
- ✓ **Nella REGIONE PUGLIA**
  - LIFE + Natura + LIFE09NAT-IT-000149 “Conservazione e ripristino di habitat e specie nel Parco Regionale Bosco dell’Incoronata” nel comune Di Foggia (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  - LIFE + Natura LIFE05NAT/IT/000050 “Tutela degli habitat costieri nel SIC Torre Guaceto” (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)
  - LIFE + Natura LIFE09 NAT/IT/000150 “Interventi di conservazione degli habitat delle zone umide costiere nel SIC Zone umide della Capitanata” Zone Umide Sipontine (“NATURA E BIODIVERSITÀ”)

- LIFE + Natura LIFE CENT.OLI.MED LIFE07 NAT/IT/00450 "Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea" ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
- LIFE + Natura FAUNA DI MONTENERO - LIFE08 NAT/IT/000326 "Urgent Pilot Actions For Amphibians, Reptiles And Chiroptera Of Montenero" ("NATURA E BIODIVERSITÀ")
- LIFE09 ENV/IT/000061 Sistema Integrato per la gestione sostenibile dei residui di Posidonia Spiaggiata P.R.I.M.E. ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Rifiuti)

✓ **Nelle REGIONI BASILICATA CAMPANIA MOLISE E PUGLIA**

- LIFE09 ENV/IT/000115 "Azioni di sostegno per la governance ambientale a livello locale"
  - Progetto SUN EAGLE ("POLITICA E GOVERNANCE AMBIENTALI" – Cambiamenti Climatici)

**8.4.2 Contratti fiume**

In riferimento ai Contratti Fiume nel territorio del Distretto si segnala l'avvio dei seguenti:

✓ **Nella REGIONE CALABRIA**

- Contratto Di Fiume Crati

✓ **Nella REGIONE CAMPANIA**

- Contratto Di Fiume Calore
- Contratto Di Fiume, Foce, Falda E Costa, In Provincia Di Salerno
- Contratto Di Fiume Basso Volturno
- Contratto Di Fiume Regi Lagni

✓ **Nella REGIONE LAZIO**

- Contratto Di Fiume Cosa

✓ **Nelle REGIONI ABRUZZO e MOLISE**

- Contratto Di Fiume Trigno

✓ **Nelle REGIONI PUGLIA, BASILICATA e CAMPANIA**

- Contratto Di Fiume Alto Ofanto

✓ **Nelle REGIONI LAZIO e CAMPANIA**

- Contratto Di Fiume Area Medio Garigliano

## **9. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI DI INFORMAZIONE, CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE**

La normativa che sovrintende la formazione del Piano di Gestione Acque esplicitamente prevede i processi di partecipazione, informazione e consultazione pubblica. In maniera sintetica si riportano di seguito le disposizioni comunitarie e nazionali.

Nel quadro normativo e programmatico comunitario e nazionale il tema dell'accesso alle informazioni, della comunicazione e della partecipazione, ai fini di una buona governance, costituisce un riferimento sempre più presente. Esso rappresenta, infatti, la risposta delle istituzioni e delle amministrazioni alla necessità di un miglioramento della qualità dei processi decisionali e di elaborazione delle politiche di pianificazione e di sostenibilità ambientale.

**A livello comunitario** per le attività di partecipazione pubblica i riferimenti sono costituiti dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE; dalla Direttiva Valutazione degli effetti dei piani e programmi sull'ambiente 2001/42/CE-; Direttiva Partecipazione del pubblico in determinati piani e programmi 2003/35/CE; Direttiva Accesso ai dati ambientali 2003/4/CE.

La Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE all'art. 14 (*Informazione e consultazione pubblica*) recita:

1. *Gli Stati membri promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della presente direttiva, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici. Gli Stati membri provvedono affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti:*
  - a) *il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;*
  - b) *una valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque importanti, identificati nel bacino idrografico, almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;*
  - c) *copie del progetto del piano di gestione del bacino idrografico, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce. Su richiesta, si autorizza l'accesso ai documenti di riferimento e alle informazioni in base ai quali è stato elaborato il progetto del piano di gestione del bacino idrografico.*
2. *Per garantire l'attiva partecipazione e la consultazione, gli Stati membri concedono un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte sui documenti in questione.*
3. *I paragrafi 1 e 2 si applicano anche agli aggiornamenti dei piani in questione.*

### ● **Allegato VII -Piani di gestione dei bacini idrografici:**

*A. I piani di gestione dei bacini idrografici comprendono i seguenti elementi. ...*

9. *Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del piano.*
11. *Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni di base di cui all'articolo 14, paragrafo 1, in particolare dettagli sulle misure di controllo adottate a norma dell'articolo 11, paragrafo 3, lettere g) e i) e sugli effettivi dati del monitoraggio raccolti a norma dell'art. 8 e dell'Allegato V.*

La direttiva 2001/42/CE rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo e si configura, pertanto, come un vero e proprio processo integrato e partecipativo sulla sostenibilità ambientale.

La direttiva 2003/4/CE ha lo scopo di garantire il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale e di garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico (art. 1). L'Autorità Pubblica, quindi, non solo deve rispondere alle richieste dei cittadini, ma deve anche garantire la raccolta, l'aggiornamento e la divulgazione dell'informazione ambientale promuovendo l'uso di tecnologie di telecomunicazione e/o di tecnologie elettroniche e rendendola progressivamente disponibile in banche dati elettroniche cui il pubblico può avere facilmente accesso tramite reti di telecomunicazioni pubbliche (art. 7.1).

La direttiva 2003/35/CE sancisce il diritto per il pubblico di essere informato sulla predisposizione di strumenti di pianificazione e programmazione in materia ambientale, di avere la possibilità effettiva di partecipare ai procedimenti e di conoscerne le modalità e i soggetti referenti, mentre impone l'obbligo per le Autorità di prendere in esame le osservazioni pervenute e di informare il pubblico relativamente alle decisioni adottate e alle relative motivazioni.

**A livello nazionale** di riferimento in tema di partecipazione pubblica per la pianificazione di bacino è sicuramente il **D.Lgs. 152/2006**, che all'articolo **66** recita:

- 7. Le Autorità di bacino promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di bacino, provvedendo affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte, i seguenti documenti:*
- a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;*
  - b) una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;*
  - c) copie del progetto del piano di bacino, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.*

La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'attuazione. Una sostenuta partecipazione accresce la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche.

Per la governance ambientale, la necessità di avviare percorsi partecipati nasce dalla consapevolezza che le tematiche ambientali coinvolgono in maniera diffusa e capillare un grande numero di utenti e che, quindi, il divenire alle decisioni da mettere in pratica risulterà essere complesso ed articolato.

La dimensione l'importanza delle azioni del piano e la loro ricaduta sul territorio, fanno sì che la loro definizione e l'efficacia stessa della conseguente attuazione, dipende fortemente dal livello di accettazione a livello economico e sociale. Pertanto il ruolo della conoscenza dei portatori di interesse, vale a dire di quei soggetti per motivi istituzionali, territoriali, economici, personali ecc. hanno rapporto con le azioni previste e con i loro effetti, risulta di primaria importanza.

I soggetti portatori di interesse vanno intesi come persone, gruppi, amministrazioni organizzazioni aventi un interesse per le questioni trattate con il Piano di Gestione, o perché potrebbero esserne interessate o perché potrebbero in qualche modo influire su ciò che ne deriverà.

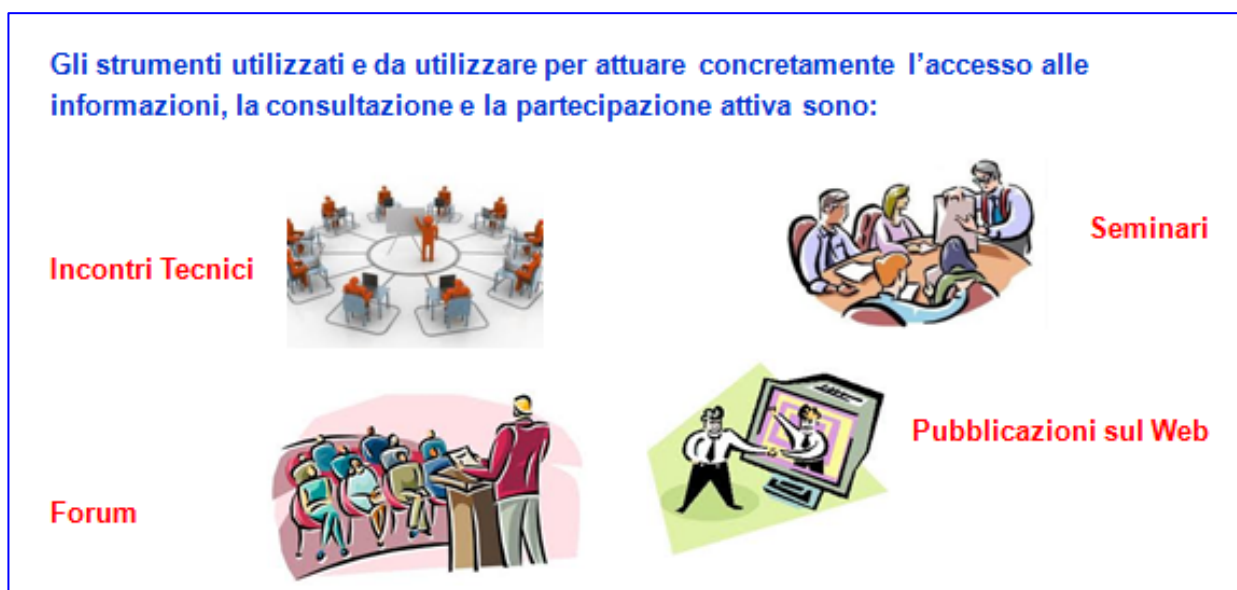
**Le Azioni di Informazione, consultazione e partecipazione del processo di pianificazione (F)** sono curate in parte dall'Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Volturno e da tutti gli Enti o Soggetti coinvolti nel processo di pianificazione. Esse si suddividono nelle seguenti sottocategorie:

- **F.1** Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano
- **F.2** Consultazione Pubblica durante le fasi di attuazione del piano
- **F.3** Partecipazione Attiva durante le fasi di attuazione del piano
- **F.4** Disseminazione dell'attività del piano
- **F.5** Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione del piano.

Tale allegato contiene le schede relative allo sviluppo dell'attività in merito agli strumenti messi in campo per l'informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione.

Gli strumenti attivati per l'informazione, consultazione e partecipazione dell'attuazione del primo Piano e del relativo monitoraggio di piano e di contesto, oltre al Sito Web, Mailing List, sono stati molteplici:

- o **Forum e Riunioni ed Incontri Tecnici** relativi alla fase di consultazione pubblica e partecipazione attiva.
- **Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni, Giornate Studio** relativi alla fase di informazione e formazione.
- **Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting**, relativi alla fase di comunicazione e disseminazione.



*Figura 8 – Strumenti dell'informazione, consultazione e partecipazione*



### **9.1 Accesso all'informazione sull'attuazione e progressi del Piano**

L'azione di informazione (C.1) è finalizzata a rendere disponibili a tutti i portatori di interesse le informazioni di riferimento all'attuazione del Piano con specifica sui progressi delle misure in esso previste.

Ai fini della realizzazione di un percorso partecipato e condiviso della gestione delle acque le informazioni di riferimento devono essere disponibili a tutti i portatori di interesse in qualsiasi momento e con tutti gli strumenti più moderni e rapidi per essere messi a conoscenza, in tempo reale anche e soprattutto da accessi remoti.

Gli attori sociali da coinvolgere in questo percorso sono in genere tutti coloro che hanno un interesse rispetto alla tematica in argomento, perché ne subiscono gli effetti o possono avere qualche influenza.

Gli strumenti previsti per questa fase sono:

- Usa di internet e della posta elettronica al fine di avere un contatto diretto ed immediato con i portatori di interesse mediante l'invio sistematico di informazioni tramite la posta elettronica come strumento attivo e la pubblicazione di news, avvisi e documenti del piano sul sito internet istituzionale appositamente realizzato come strumento di informazione passivo accessibile a tutti i cittadini. L'uso del web favorisce l'apprendimento collettivo e promuove la partecipazione e la consultazione dei soggetti istituzionali e dei portatori di interesse. Pertanto, ad oggi, è uno strumento di partecipazione e condivisione molto utilizzato per gli obiettivi dettati dalla normativa comunitaria e nazionale.
- Attivazione dell'area WEB rappresenta il principale canale di diffusione delle informazioni e dei dati concernenti la pianificazione e il percorso di partecipazione. Il rispetto del principio dell'inclusività e la necessità di far fronte ad un eventuale divario digitale presuppone che si possa concordare, su richiesta degli interessati, forme diverse di veicolazione delle informazioni e di accesso alla documentazione sempre disponibile presso le sedi dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno e delle Regioni. L'utilizzo della posta elettronica ed in particolare della PEC con i soggetti istituzionali riduce il rischio di frammentazione delle informazioni in ingresso e in uscita e incrementa il livello di affidabilità nella circolazione delle informazioni.

### **9.2 Consultazione durante le fasi di attuazione del piano**

La **consultazione** permette di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee del pubblico e delle parti interessate. E' una forma di partecipazione in cui il pubblico vasto (cittadini, portatori di interesse, istituzioni, ecc.) fornisce un feedback all'amministrazione su uno o più temi specifici. In questa fase, definito il contesto di riferimento, si raccolgono le diverse opinioni in relazione al problema e si valutano le possibili soluzioni. Sono state attivate contestualmente e sinergicamente le forme di consultazione scritta e verbale.

La prima forma di consultazione (scritta) prevede l'invito alle persone a fornire osservazioni scritte sulle analisi o le misure proposte attraverso l'utilizzo del sito web sul quale sono pubblicati specifici questionari. Gli stessi questionari poi sono somministrati ai partecipanti ai forum che, quindi, assumono anche la valenza di momenti di consultazione pubblica. Infatti, durante i forum è prevista la consultazione verbale, in cui i contributi vengono raccolti per mezzo di interventi pubblici alla fine dei lavori con un dibattito aperto a tutti i partecipanti.

Sebbene la consultazione scritta e via web sia la più rapida e quella che raggiunge il maggior numero di soggetti, l'esperienza ha dimostrato come la consultazione verbale sia ancora quella ampiamente più partecipata ed interessata.

Il processo di consultazione è importante per il Piano di Gestione Acque e della relativa procedura VAS e rappresenta un complesso insieme di azioni volte alla condivisione, concertazione, partecipazione e consultazione dei contenuti del Piano e VAS, espressamente indicate dalla normativa comunitaria e nazionale.

Infatti, è necessario lavorare a un processo decisionale partecipato nei casi in cui sia necessaria la cooperazione di altri soggetti quali istituzioni, agenzie pubbliche, associazioni, comitati e comuni cittadini, che dispongono di risorse indispensabili ai fini della realizzazione del progetto e della messa in pratica dello stesso (risorse legali, finanziarie, tecniche, etc.).

Questo aspetto è incoraggiato o talvolta prescritto dalla normativa comunitaria e nazionale, infatti, l'Unione Europea ha dato un fortissimo impulso in questa direzione: ad oggi, nella quasi totalità dei programmi comunitari, si dà un grande rilievo al partenariato, al coinvolgimento dei cittadini ed alla partecipazione degli stessi.

Il coinvolgimento di tutti i portatori d'interesse, nell'ambito politico/decisionale, ha l'ambizione e finalità di attuare la *governance territoriale*, su principi di apertura, partecipazione e consultazione pubblica. L'obiettivo che s'intende raggiungere è la realizzazione di un processo decisionale non solo condiviso, che preveda cioè la condivisione dei risultati ottenuti, ma soprattutto inclusivo, cioè volto al coinvolgimento attivo degli stakeholders in tutte le fasi del processo decisionale stesso.

Gli strumenti sono:

- *Mailing list* che rappresenta l'elenco dei Soggetti Istituzionali, Soggetti Competenti in materia Ambientale, Soggetti interessati al piano, Portatori di Interesse. La mailing list è lo strumento molto flessibile e rapido costituito da un sistema organizzato di indirizzi mail per la partecipazione di più portatori di interessi alla distribuzione di informazioni utili agli interessati attraverso l'invio di e-mail con contenuti specifici al Piano in oggetto. Rappresenta un metodo di comunicazione collettiva allorquando ci sono informazioni, documenti e news da condividere. Essa assolve contemporaneamente l'Informazione, Consultazione, Partecipazione Disseminazione.
- *I Forum* che consentono un confronto con tutti i soggetti istituzionali ed interessati alla pianificazione e programmazione afferente la gestione unitaria ed integrata delle acque. Essi assolvono contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione.
- *Incontri Tecnici* sono finalizzati all'omogeneizzazione delle conoscenze dei vari partecipanti istituzionali per la redazione del Piano di Gestione Acque, all'interno del Distretto al fine dello sviluppo e verifica delle fasi tecnico-operative previste dal processo di pianificazione in argomento, nonché delle modalità omogenee di trasmissione dei dati ed informazioni implementati ed aggiornati ed, infine, delle buone pratiche da adottare per l'attuazione degli interventi. Essa assolve contemporaneamente l'Informazione, Consultazione.

### **9.3 Partecipazione attiva durante le fasi di attuazione del piano**

L'attività di partecipazione attiva comporta la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione.

La comunicazione e la partecipazione attiva è dedicata ad illustrare come le indicazioni ed i contributi emersi dai forum (consultazione), dalla compilazione dei questionari ed dagli incontri tecnici siano stati considerati nell'elaborazione dei documenti progettuali di piano compresi quelli previsti dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

E' questa una fase sicuramente successiva alle due precedenti e si protrae nel seguito della gestione del Piano. Essa comporta la presenza concreta delle parti interessate nel processo di pianificazione, nella discussione dei problemi e nell'apporto di contributi per la loro risoluzione. La partecipazione attiva consente di determinare i punti di vista dei portatori di interesse sulle opzioni possibili e di sollecitare eventuali altre possibilità da prendere in esame per la redazione finale del Piano.

Gli esiti delle varie fasi del processo di partecipazione e la valutazione dei risultati rappresenta un momento conclusivo di particolare delicatezza in quanto, oltre a fornire eventuali indicazioni sulle modifiche da apportare al Piano stesso, rappresenta un momento di analisi critica sullo svolgimento del processo stesso di partecipazione e sulla valutazione della sua reale efficacia in rapporto ai risultati prodotti.

Pertanto questa fase conclusiva, sintetizzata in opportuni documenti, deve in qualche modo garantire la condivisione dei risultati con i portatori di interessi nella fase attuativa e quindi l'accettabilità sociale del PGRA, che costituisce la principale ragione di essere del Piano di informazione e partecipazione pubblica.

Gli strumenti sono:

- Le tavole rotonde e dibattiti che sono attivati durante i Forum, assolvono contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione.
- Questionari che costituiscono il mezzo per acquisire dati ed informazioni utili. Essi assolvono contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione.

#### **9.4 La Disseminazione dell'attività del piano**

La promozione della disseminazione partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse è necessario anche per diffondere una cultura dell'acqua.

Pertanto oltre alla partecipazione pubblica, oltre a quella del coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale, deve essere attivata quella verso gli attori sociali e cittadini estendendo al massimo la conoscenza e creando il coinvolgimento per comportamenti responsabili.

Gli strumenti sono:

- Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni E Giornate Studio che sono stati finalizzati ad accrescere la preparazione professionale ed integrare quelle conoscenze che consentono di trattare in maniera più adeguata la problematica e le risposte più efficaci al governo dell'acqua e del territorio attraverso un apparato di professionisti più preparato e consapevole.
- Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting che sono finalizzati ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche.

- Pubblicazioni che, come le altre iniziative su riportate, sono finalizzate ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche.

### **9.5 Strumenti attivati per l'informazione, Consultazione e Partecipazione**

Nell'arco temporale tra il 2010 e 2015 è proseguito l'azione di condivisione delle scelte programmatiche e dello stato di avanzamento del lavoro attraverso gli strumenti attivati per l'informazione, consultazione e partecipazione del piano e della sua attuazione. Nello specifico sono stati messi in campo:

Gli, sono riconducibili:

#### **a) Mailing list**

La mailing list è stata utilizzata per tutte le fasi dell'informazione, consultazione e partecipazione, disseminazione del piano e della sua attuazione. Essa è stata aggiornata ed ampliata nel 2014 e comprende circa 2300 Soggetti competenti, Soggetti Interessati, Associazioni ambientali e di categoria.

#### **b) Internet e della posta elettronica**

Internet e la posta elettronica sono state utilizzate costantemente per avere un contatto diretto ed immediato con i gli enti competenti del piano ed i portatori di interesse e per assolvere contemporaneamente all'Informazione, Consultazione, Partecipazione e Disseminazione. Sono stati attivati gli invii e trasmissioni sistematiche di informazioni per la comunicazione delle pubblicazioni, di news, degli avvisi e dei documenti del piano sul sito internet istituzionale appositamente realizzato come strumento di informazione passivo accessibile a tutti.

#### **c) Sito WEB**

La Sito WEB è stato utilizzato per tutte le fasi dell'informazione, consultazione, partecipazione e disseminazione del piano e della sua attuazione. Al 2015, risultano pubblicati, sui siti web dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno ([www2.autoridadibacino.it](http://www2.autoridadibacino.it)) e del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ([www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it](http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it)):

- Avvisi Pubblici
- Primo Piano di Gestione Delle Acque ed il relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica (adottato il 24 febbraio 2010 ed approvato 24 aprile 2013 - G.U n. 160 del 10/07/2013)
- la Relazione Generale del Progetto e gli Indirizzi Operativi del Secondo Piano di Gestione Piano di gestione (presentato nella seduta del Comitato Istituzione integrato del 22.12.2014)
- Il Rapporto Preliminare della Verifica di Assoggettabilità del Secondo Piano (luglio 2015).
- Date dei Forum ed incontri pubblici
- Scheda Formulazione Contributi

Sono, inoltre, pubblicate, le news, nonché documenti, relazioni, notizie e quant'altro attinente l'argomento in programma.

Tali documenti sono stati altresì inviati, via e-mail, a tutte le Isole Regioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e successivamente presentati nei diversi *Forum* tenuti a scala di distretto.

#### **d) Forum**

I forum hanno consentito un confronto con tutti i soggetti interessati alla pianificazione e programmazione afferente la gestione unitaria ed integrata delle acque. Essi hanno assolto contemporaneamente l'Informazione, Consultazione e Partecipazione. Attraverso tale strumento è stato ed è possibile:

- dare diffusione al "percorso tecnico – operativo" messo in atto dalla pubblica amministrazione;
- accrescere la cultura territoriale attraverso la sensibilizzazione di tutti gli attori sociali;
- contribuire a far maturare "comportamenti virtuosi" verso le risorse naturali per la comprensione della loro "limitatezza" e quindi dell'esigenza dell'uso sostenibile e consapevole.

L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno d'intesa con le Regioni, per l'informazione, consultazione e partecipazione pubblica dell'attuazione del primo Piano e del relativo monitoraggio di piano e di contesto ha programmato e tenuto circa 12 *Forum* di informazione e consultazione e partecipazione pubblica a scala di Distretto Idrografico di seguito riportati nella tabella 8.

Ai Forum hanno partecipato circa trecento soggetti appartenenti sia al mondo tecnico – scientifico – istituzionale sia pubblico, sollevando importanti e qualificate considerazioni in merito alla pianificazione territoriale e rimarcando la necessità di proseguire e collocare, la trattazione delle problematiche delle acque nella configurazione fisiografica e non amministrativa.

#### **e) Tavole rotonde e dibattiti**

Le tavole rotonde sono state comprese nei forum che sono occasione di incontro diretto con portatori di interessi, cittadini e professionisti. Al termine di ogni sessione di questi eventi è stata prevista l'attivazione della consultazione orale mediante la costituzione delle tavole rotonde costituite da esperti del settore e dibattiti in cui partecipano liberamente tutti i cittadini. Questi momenti hanno rappresentato i migliori confronti tra le varie parti sociali coinvolte, a vario titolo, nel sistema di pianificazione.

#### **f) Questionari**

Il questionario è stato lo strumento ampiamente utilizzato per raccogliere informazioni in modo standardizzato e su campioni più o meno grandi, tali per cui è possibile poi costruire una matrice dati, ed effettuare infine analisi. Nel caso di specie i questionari organizzati sono di tipo aperto ovvero con risposta non predeterminata in viene lasciato uno spazio in cui è possibile indicare liberamente una risposta. L'acquisizione delle osservazioni è avvenuta costantemente attraverso la Scheda Formulazione Contributi fornita ai portatori di interessi durante gli Incontri ed i Forum.

#### **g) Incontri Tecnici**

Gli incontri tecnici, sono stati finalizzati all'omogeneizzazione delle conoscenze dei vari partecipanti istituzionali per la redazione del Piano di Gestione Acque, all'interno del Distretto al fine dello sviluppo e verifica delle fasi tecnico-operative previste dal processo di pianificazione in

argomento, nonché delle modalità omogenee di trasmissione dei dati ed informazioni implementati ed aggiornati ed, infine, delle buone pratiche da adottare per l'attuazione degli interventi. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato dal 2010 al 2005 a molti incontri e riunioni tecniche specifiche ( 56) sull'attuazione del Piano di Gestione. All'Allegato C della presente relazione integrativa sono riportati i principali.

#### **h) Corsi di Formazione, Seminari, Lezioni E Giornate Studio**

I workshop e i seminari etc. sono stati finalizzati ad accrescere la preparazione professionale ed integrare quelle conoscenze. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato, dal 2010 al 2005, in merito alla informazione e comunicazione del Piano di Gestione, misure e progressi di attuazione ha organizzato e/o partecipato circa 35 workshop, seminari, lezioni giornate studio riportati all'Allegato C della presente relazione integrativa.

#### **i) Workshop, Convegni, Conferenze, Meeting**

I Convegni, conferenze, meeting sono stati finalizzati ad accrescere l'informazione, comunicazione e la disseminazione del piano di Gestione e degli aspetti inerenti il governo dell'acqua e del territorio e delle buone pratiche. L'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno ha organizzato e/o partecipato, dal 2010 al 2005, ha organizzato e/o partecipato circa 80 convegni, riportati all'Allegato C della presente relazione integrativa. Tali ambiti, aventi una platea eterogenea, sono stati sia l'occasione per poter illustrare le azioni il piano e quanto attivato che momenti di confronto costruttivo.

Si evidenzia che, il Piano è stato presentato a vari livelli istituzionali, nazionali ed internazionali che ne hanno apprezzato sempre le impostazioni, i programmi di lavoro e l'intero lavoro svolto. In particolare, sempre nell'ambito dei confronti gli Enti e le Istituzioni a livello governativo, si segnalano:

- La presentazione del Piano presso la **sede del Parlamento Europeo a Bruxelles il 15 maggio 2012**; al tavolo di lavoro, promosso dai due vice-presidenti del Parlamento Europeo, hanno partecipato Parlamentari europei italiani del Sud e del Lazio e rappresentanti politici e tecnici del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. Dalla riunione é emersa la necessità di avviare un piano di interventi condivisi da tutti gli attori che avrà la necessità di una "regia" unica e comune con la consapevolezza di aver realizzato una "buona pratica" e una "strategia di elevato valore culturale" per il Sud Italia che, in un momento di estrema fragilità economica, si presenta all'Europa con una pianificazione e non con una richiesta di finanziamenti a pioggia.
- Un ulteriore confronto sempre con i rappresentanti europei, si è avuto nell'ambito di un incontro /confronto tenutosi **il 24 settembre 2013 a Bruxelles** tra le competenti autorità italiane e la Commissione Europea, a seguito della valutazione, da parte di quest'ultima, dei Piani di Gestione approvati. Tale incontro è stata l'occasione per illustrare ulteriormente il percorso intrapreso per l'attuazione del Piano approvato, avere un confronto con gli organi di consulto Europei nel percorso di aggiornamento del piano, recepire le Osservazioni mosse dalla Commissione Ambiente all'applicazione e agli impegni da prendere per la stesura del Piano di gestione II fase.

#### **j) Pubblicazioni**

Le pubblicazioni hanno rappresentato ulteriori strumenti per la disseminazione delle informazioni, delle conoscenze e del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale. In particolare, in merito alle pubblicazioni dal 2010, si rappresenta che:

- Pubblicazione Studio Roccamonfina *“Calcolo della stima dei prelievi e depauperamento della risorsa idrica afferente il complesso vulcanico”* – 2008
- Pubblicazione *Proposta per la riqualificazione dell'ambiente fluviale del Basso Volturno. Strumenti per il miglioramento della qualità del sistema sociale e produttivo* – 2008
- Pubblicazione *“Attività di Pianificazione e Programmazione - Il Piano di Gestione Acque”* –, Rivista *“Acqua e Territorio”* – 2009
- Pubblicazione Quaderni Medio Garigliano - Primo Quaderno *“Progetto del Laboratorio Ambientale”* a cura dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno - Grafica Metelliana s.p.a. – Cava dei Tirreni – Salerno - novembre 2010 - ISBN 889553404-2 –
- Pubblicazione *“Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nel “Rapporto sull'economia del mezzogiorno” SVIMEZ* - 2011
- Pubblicazione Contributi al Quaderno Providune Scuola *“Un percorso educativo sull'uso sostenibile delle spiagge”* Edizione Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità : CEAS Laguna di Nora - 2011
- Pubblicazione *“Caratteri morfosedimentari del sistema dunare costiero in sinistra foce del Fiume Garigliano”* Atti Volume 17- Novembre 2011 Atti Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario” a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi – Geosed – Caserta 27/28 settembre 2011 a cura di Daniela Ruberti e Marco Vigliotti- roma Società Geologica Italiana 2011 –ISSN 2035-8008 Rendiconti
- Pubblicazione *“Contributo degli studi morfosedimentari alla pianificazione delle attività turistico balneari ed alla mitigazione degli impatti: indice di vulnerabilità del sistema dunare e carrying capacity della spiaggia emersa nell'area SIC in sinistra foce del Fiume Garigliano”* a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi. Atti Volume 17- Novembre 2011 Atti Congresso Annuale dell'Associazione Italiana per la Geologia del Sedimentario – Geosed – Caserta 27/28 settembre 2011 a cura di Daniela ruberti e Marco Vigliotti- roma Società Geologica Italiana 2011 –ISSN 2035-8008 Rendiconti
- Pubblicazione *“Environmental impact of coastal dunes in the area located to the left of the Garigliano River mouth (Campany, Italy)”* a cura di Micla Pennetta, Vera Corbelli, Paolo Esposito, Vincenzo Gattullo, Raffaella Nappi. Journal of Coastal Research - Special Issue N° 61, pag 421-427, MCRR3-2010 Conference Proceedings 2011
- Pubblicazione Saggio: *“Questione Acque: Luoghi, Paesaggi, Territori”* – 2011
- Pubblicazione - Prefazione introduttiva *“ La Rete ecologica nella pianificazione territoriale delle valli interne e piane costiere”*. Il caso studio Nord Barese-Ofantino - 152/2011, ISPRA, Roma
- Pubblicazione in *“Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide”* – Rapporto ISPRA – 153/2011

## *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

- Pubblicazione *“Il Piano di Gestione acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale nella lotta alla siccità e alla desertificazione: obiettivi, contenuti, azioni”*. – Atti Convegno - Roma, 14-15 giugno 2012
- Pubblicazione *“Il valore del confronto multidisciplinare nella visione del territorio . La Tutela ambientale nella pianificazione di bacino e di distretto”* in Rigillo M. (2013) *Oltre la Siepe – Scenari di ricerca per il progetto ambientale* – Editoriale Scientifico Napoli ISDN-978-88-6342-579-6 pagg. 35/58
- Pubblicazione *“L'esperienza del Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”* - Rivista *“L'Acqua”* - 2013
- Pubblicazione *“Criticità idrogeologica ed attuazione della Direttiva nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale”* , Rivista *“Ecoscienza”* – 2015
- Pubblicazione sul Volume *“Presidi Territoriali”* -- 2015
- Pubblicazioni articoli tra 2014 2015 in:
  - il Quotidiano *“il DENARO”*;
  - Bollettino trimestrale *“Ordine dei Geologi della Campania”*;
  - Bollettino trimestrale *“Ordine dei Geologi del Lazio”*;
  - Rivista *“Acque e Territorio”*;
  - Quotidiani Regionali e Locali;
  - Rivista *“Ambiente e Territorio”*;
  - il *“Sole 24 Ore”*.

Come su evidenziato lo Schema dei Forum di Informazione e Consultazione Pubblica è riportato di seguito nella tabella 13, mentre la specifica degli Incontri Tecnici; Workshop, seminari, lezioni giornate studio; Convegni, conferenze, meeting è riportata all'Allegato F della presente relazione integrativa.



*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

**SCHEMA SULL'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE PUBBLICA: FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA**

**2011-2012-2013-2014-2015**

<b>TIPOLOGIA DELL'ATTIVITA'</b>	<b>TITOLO</b>	<b>DATA</b>	<b>SEDE</b>	<b>CONNESSIONE CON IL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE</b>	<b>Partecipazione</b>	<b>STAKEHOLDER</b>
<b>FORUM</b>	<i>World Water Forum</i>	14/16.03.2012	Francia - Marsiglia	Piano di Gestione Acque	Relatrice: Dott.ssa Corbelli	E' stata data pubblicità dell'evento a tutti gli stakeholders coinvolti attraverso il sito istituzionale del DAM
<b>FORUM</b>	<i>Giornata Mondiale dell'acqua 2012 Sassinoro paese dell'acqua</i>	23.03.2012	Sassinoro (BN)	Piano di Gestione Acque	Relatrice: Dott.ssa Corbelli	Pubblico e attori sociali a scala Regionale e sovra regionale
<b>FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONE</b>	<i>I Forum di informazione e consultazione pubblica – Piano di Gestione di Alluvioni"</i>	18.10.2012	Caserta – Sala Consiliare	Piano di Gestione di Alluvioni	Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO	Pubblico e attori sociali a scala Distrettuale
<b>FORUM DI DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE ACQUE</b>	<i>Il governo della risorsa idrica attraverso l'attuazione del piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale</i>	30.11.2012	Matera	Piano di Gestione Acque	Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO	Pubblico e attori sociali a scala Distrettuale
<b>ASSEMBLEA PUBBLICA DEI PORTATORI DI INTERESSE</b>	<i>PROGETTO PROVIDUNE - LIFE + BIODIVERSITA</i>	15.02. 2013	Caserta sede provincia	Informazione sul progetto esecutivo e sulle azioni divulgativa	Partecipazione Arch. Nappi	Pubblico e attori sociali a scala Regionale
<b>FORUM</b>	<i>Giornata Mondiale dell'acqua 2013 Sassinoro paese dell'acqua</i>	23.03.2013	Sassinoro (BN)	PdGA- Pianificazione di Bacino e di Distretto	Partecipazione alla Tavola Rotonda dell'ing. Coccaro	Pubblico e attori sociali a scala Nazionale
<b>FORUM DI INFORMAZIONE E CONSULTAZIONE PUBBLICA PER IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI</b>	<i>"Il Forum Piano di Gestione Rischio Alluvioni"</i>	17.04.2013	Caserta	Piano di Gestione Rischio Alluvioni	Relatrice: Dott.ssa Corbelli Relatori funzionari STO	Pubblico e attori sociali a scala di Distretto

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

<b>INCONTRO/RIUNIONE BILATERALE CON UE (UE, MATTM, ADB NAZIONALI, REGIONI)</b>	<i>Programmazione economica Pdg</i>	24.09.2013	CE - Bruxelles	Piano di Gestione Acque	Partecipazione Dott.ssa Corbelli Ing. Coccaro	Pubblico e attori sociali a scala Nazionale
<b>OPEN DAY</b>	<i>"Strumenti Innovativi per la gestione del rischio idraulico"</i>	11.10.2013	Provincia di Caserta	Rischio Idraulico	Relatrice: Dott.ssa Corbelli	Pubblico e attori sociali a scala Regionale
<b>EVENTO PUBBLICO/FORUM</b>	<i>"Progettazione preliminare delle opere prioritarie da realizzare per la risoluzione delle criticità legate all'uso e alla disponibilità idrica nella Piana del Fucino – Regione Abruzzo"</i>	20.11.2013	Avezzano	Progetto Piana Fucino – attuazione Piano di Gestione Acque	Relatori: Dott.ssa Corbelli Ing. Pengue Ing. Coccaro	Pubblico e attori sociali a scala Regionale
<b>FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA</b>	<i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i>	28.11.2014	Caserta	È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni	Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari delle diverse ADB	Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale
<b>FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA</b>	<i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i>	10.04.2015	Campobasso	È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni	Relatori: Assessori Regione Molise e Segretari Generali e Funzionari delle ADB Molise e LGV	Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale
<b>FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA</b>	<i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i>	30.07.2015	Bari	È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni	Relatori: Segretari Generali e Funzionari delle ADB Puglia e LGV e Regione Puglia	Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale
<b>FORUM CONSULTAZIONE PUBBLICA</b>	<i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i>	09.10.2015	Scansano Ionico	È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni	Relatori: Assessori Regione Basilicata e Calabria; Segretari Generali e Funzionari delle ADB Basilicata, Calabria, e LGV e Regione Puglia	Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

<b>FORUM CONSULUTAZIONE PUBBLICA</b>	<i>Progetto Piano di Gestione Alluvioni</i>	23.10.2015	Caserta	È compresa Evidenziazione Misure Correlate tra Direttiva Acque e Direttiva Alluvioni	Relatori: Dott.ssa Corbelli e Funzionari delle ADB LGV, Campania Centrale, Campania Sud	Pubblico e attori sociali a scala Regionale e Distrettuale
--------------------------------------	---	------------	---------	--	---	--

*Tabella 13 – Schema dei Forum di Informazione e Consultazione Pubblica*

## **10. SINTESI RISULTANZE DEL MONITORAGGIO EFFETTUATO E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE**

Dal monitoraggio del Piano (dall'adozione ad oggi) e dalle valutazioni costanti riportate nei capitoli precedenti e negli allegati, è facile comprendere come il Piano vigente abbia costituito un *primo approccio* all'attuazione della Direttiva, rappresentando un percorso di *taratura metodologica* ed operativa rispetto alla pianificazione da realizzare ai sensi della stessa Direttiva.

Situazione del resto, nella quale versano tutti gli stati membri, considerata la complessità dello strumento in parola e per molti paesi, quali quelli dell'area mediterranea, la complessità fisico-ambientale.

**Il Secondo Piano, relativo al ciclo 2015-2021, dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.**

In accordo con la normativa, il Secondo Piano di Gestione deve essere redatto entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014, e è stato presentato nella seduta del Comitato Istituzionale integrato del 22 dicembre 2014.

In questo capitolo sono evidenziati i risultati conseguiti in merito al monitoraggio del piano e di contesto.

L'efficacia dei Piani di Gestione si esplica attraverso cicli di durata sessennale, durante i quali la "proiezione" operativa dei piani è sinteticamente rappresentata da:

- programmi di monitoraggio rispetto ai diversi aspetti;
- programma di misure;
- analisi economica;
- applicazione del principio "chi inquina paga";
- articolazione temporale ed economica delle misure specifiche;
- recupero dello stato ambientale.

Va rimarcato come il programma di azioni definito nel Piano è stato *progettato* secondo criteri di *dinamicità* e di *modularità*, onde consentire tutti gli aggiornamenti e le integrazioni che dovessero rendersi necessari alla luce di future indicazioni che al riguardo dovessero provenire dagli organi comunitari.

Il monitoraggio del Primo Piano ed il monitoraggio di contesto è stato effettuato gradualmente sia in considerazione delle priorità derivanti dalla classe di rischio dei corpi idrici da monitorare ed al contempo i diversi aspetti da implementare e/o verificare, sia per i *tempi tecnici* necessari al Sistema Agenziale Regionale per l'aggiornamento dei programmi e delle azioni, che soprattutto in ragione delle criticità riscontrate.

Gli aggiornamenti ad oggi disponibili o, comunque, sostanzialmente assestati per gli aspetti di interesse del Piano sono stati, in gran parte, già inclusi nella Relazione Generale e nei relativi allegati, presentati nel Comitato Istituzionale Integrato del 22.12.2014 ed inseriti sul Sito del Distretto, al fine di fornire un quadro informativo il più completo possibile dell'interazione *sistema antropico-patrimonio idrico*, intesi entrambi nella loro accezione più ampia, per l'intero distretto.

Il Piano relativo al ciclo 2015-2021 dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

### **10.1 Sintesi criticità riscontrate**

Da quanto emerso dal monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni previste con il Primo Piano **si evidenzia che nel complesso permangono ancora le criticità già evidenziate con piano adottato e che caratterizzano il *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*.**

Il processo avviato per l'attuazione delle azioni del primo piano ed aggiornamento dello stesso con il secondo ciclo di Piano ha evidenziato, nella sua complessità ed articolazione, alcuni punti critici, che si ritiene, anche in base a quanto emerso dalla riunione presso il MATTM del 24/07/2014, siano in parte comuni a tutti i distretti, pur nelle differenti declinazioni su base locale.

Sicuramente, è comune a tutti i distretti:

- Necessità di definire l'assetto dei Distretti in modo da rafforzare l'azione ad oggi svolta dalle Autorità di Bacino di rilievo nazionale in base alla L. 13/09.
- Assenza di una indicazione metodologica condivisa su base nazionale per quanto riguarda l'individuazione delle esenzioni.
- Necessità di garantire il coordinamento con i Piani di Tutela delle Acque regionali, anche attraverso specifiche indicazioni e/o linee guida nazionali.
- Necessità di rendere più "pesante" l'azione delle Amministrazioni centrali (MATTM, Autorità di bacino/distretto) onde responsabilizzare le singole Regioni rispetto alle proprie competenze ed ai propri adempimenti (la "gestazione" degli impegni sulla condizionalità ex-ante per la prossima programmazione 2014-2020 al riguardo è emblematica).
- Necessità di una specifica programmazione, nazionale e regionale, per l'attuazione dei piani di gestione acque (la DG Ambiente ha evidenziato una non omogenea attuazione dei programmi di misura).

A queste criticità è da evidenziare che l'attuazione del piano è chiaramente connessa e condizionata allo scenario economico di riferimento necessario per confermarne la concreta fattibilità, nonché al tempo necessario per lo sviluppo della pianificazione e della progettazione dettagliata in ogni sua componente (anche di impatto sulla direttiva alluvioni 2007/60/CE) e l'acquisizione dei requisiti di fattibilità.

Relativamente al contesto distrettuale dell'Appennino Meridionale, gli aspetti che presentano come maggiormente critici:

- Mancanza di Programmi di monitoraggio da parte di due delle sette Regioni del Distretto: Calabria e Basilicata.

- Mancati aggiornamenti dei Piani di Tutela delle Acque regionali rispetto ai contenuti del Piano di Gestione Acque.
- Scarsi programmi finanziari di riferimento necessari per la concreta fattibilità, della progettazione dettagliata in ogni sua componente e della realizzazione degli interventi.
- Mancanza di predisposizione progettuale ed attuazione degli interventi individuati nei programmi.

Fondamentalmente tali criticità, sebbene siano state attivate e realizzate una serie di azioni da parte degli Enti competenti, (Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, Regioni, ARPA, Enti gestori), sono conseguenza di:

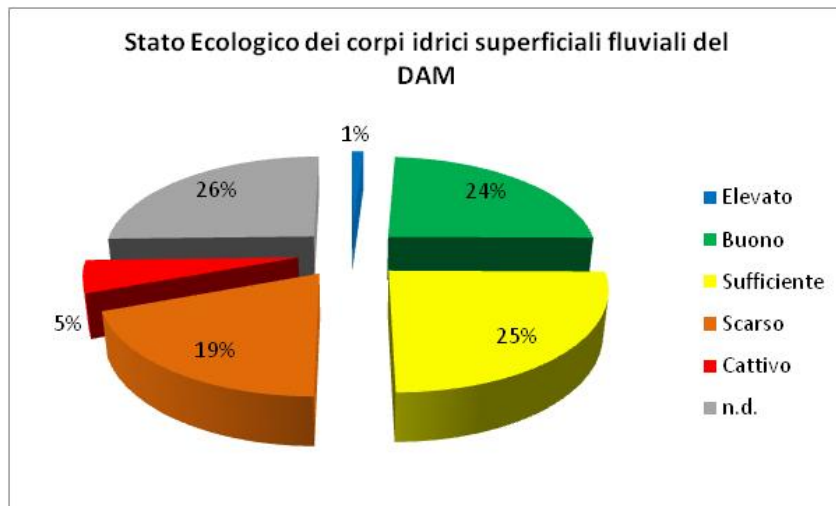
- **della disomogeneità dello stato della risorsa idrica**, nel distretto, conseguente sia alla diversità di attivazioni delle azioni da parte delle Regioni che al vero e proprio stato qualitativo dei corpi idrici.
- **della qualità del servizio**: sono collegate al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (*estensione del servizio, dotazioni idriche, pressioni, ecc.*), sia a livello qualitativo (*interruzioni del servizio, ecc.*); queste sono presenti su tutto il territorio, anche se non omogeneamente distribuite.
- **delle inefficienze gestionali**: si tratta di parametri connessi alla valutazione dell'attuale gestione in ordine alla capacità di condurre gli impianti, di pianificare le fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento degli obiettivi di efficienza/efficacia. Ad eccezione di poche realtà, sono state riscontrate ancora inefficienze che determinano la necessità di una rivisitazione ed una aggregazione di quelli che sono gli aspetti gestionali che dovranno essere necessariamente interconnessi a quelli che sono i processi di pianificazione e programmazione nello scenario complessivo del distretto.
- **della mancata attuazione degli interventi prioritari, nel quinquennio 2010/2015**, dovuta da un lato al ritardo dei monitoraggi effettuati e dei relativi risultati e alla revisione ed integrazione, da parte delle Regioni, del programma di interventi effettuata tra il 2013/2014/2015, dall'altro alle scarse risorse economiche disponibili.

#### **10.1.1 Sintesi Classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei**

Il presente paragrafo riporta la sintesi dell'aggiornamento di quanto relativo alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati nel territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, sulla scorta dei programmi di monitoraggio implementati ai sensi del D.M. 260/2010 dalle Agenzie Regionali.

Si precisa che, per quanto attiene la Regione Basilicata e la Regione Calabria, non essendo stati avviati i nuovi programmi di monitoraggio, si farà riferimento, così come d'intesa con le Regioni stesse, alla classificazione dei corpi idrici effettuata ai sensi del D.Lgv. 152/99.

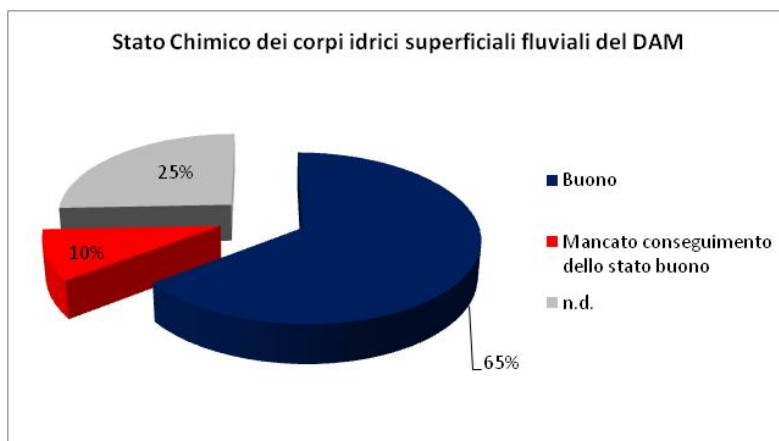
A scala di Distretto la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali fluviali può essere rappresentata come di seguito.



*Figura 9 stato ecologico dei corpi idrici superficiali*

Il 24 % dei fiumi è classificato come “buono” ed il 25% risulta “sufficiente”, mentre il 24% dei corpi idrici monitorati risulta “scarso” o “cattivo”.

Per quanto riguarda lo stato chimico, il 65% dei corsi d’acqua del Distretto dell’Appennino Meridionale presenta uno stato buono.



*Figura 10 stato chimico dei corpi idrici superficiali*

Lo stato Ambientale di un Corpo Idrico Sotterraneo è espressione del suo Stato Chimico e Quantitativo definito sulla base dei programmi di monitoraggio di cui al paragrafo precedente e della valutazione del bilancio idrico o della valutazione dei trend dei livelli piezometrici relativamente alle aree di piana alluvionale.

Il D. Lgs 152/2006 nonché il D. Lgs 30/2009 prevedono che il raggiungimento dello stato ambientale BUONO debba essere conseguito entro il 2015, per cui lo Stato Chimico e Quantitativo per entrambi deve essere BUONO.

La classificazione dello Stato Chimico e dello Stato Quantitativo è effettuata a valle del completamento dei programmi di monitoraggio. Tuttavia, in particolar modo per lo Stato Chimico, al completamento di ogni annualità di monitoraggio o di una frazione del ciclo intero è possibile definire un aggiornamento della classificazione, individuando uno Stato intermedio relativamente a quello specifico intervallo temporale.

Le Regioni che hanno fornito dati della classificazione dello Stato Chimico delle acque sotterranee sono, essenzialmente, la Regione Campania, la Regione Molise, la Regione Abruzzo, la Regione Puglia.

Le Regioni Basilicata e Lazio hanno fornito informazioni sullo Stato Chimico delle acque sotterranee costituite dal solo dato puntuale relativo al sito di monitoraggio, senza l'attribuzione della classe di Stato Chimico all'intero Corpo Idrico di appartenenza, tali informazioni sono state comunque utilizzate ai fini della classificazione dei Corpi idrici Sotterranei di dette regioni.

Di seguito si riporta un diagramma che mostra quanti corpi idrici di ciascuna regione presentano la valutazione dello stato chimico.

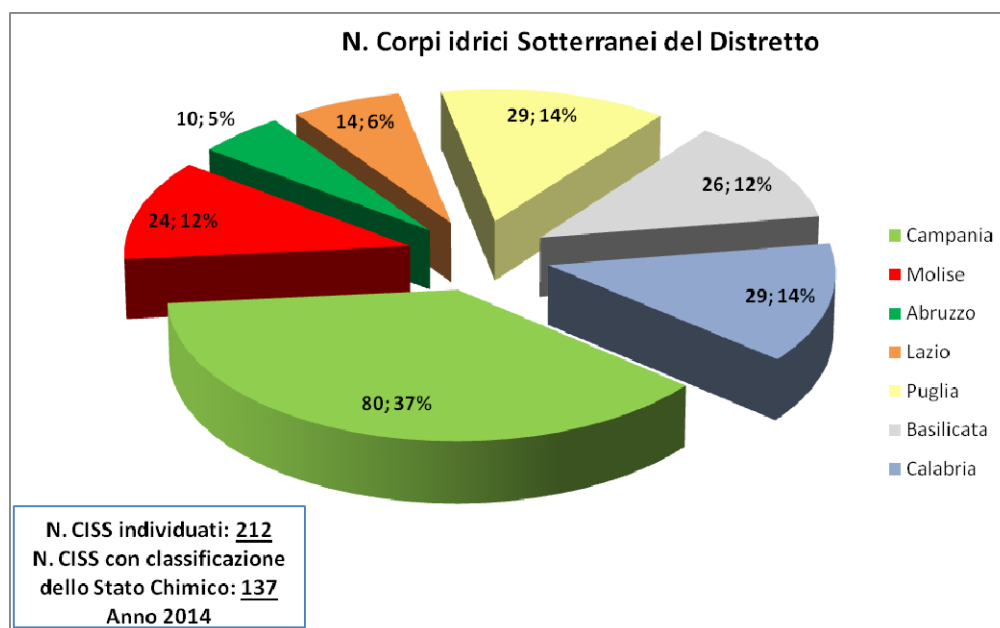


Figura 11- Percentuale rispetto al totale dei CISS che presentano stato chimico per ciascuna regione

#### **10.1.2 Sintesi Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei**

Relativamente allo stato quantitativo solo le Regioni Molise e Puglia, hanno fornito anche la classificazione dello *Stato Quantitativo ai sensi del D.L.vo 30/2009* ma necessita comunque di integrazioni e/o aggiornamento. Infatti:

- la Regione Molise ha valutato lo stato quantitativo solo sulla scorta del confronto tra afflussi e deflussi naturali senza tener conto, laddove esistenti, dei travasi idrici tra corpi idrici sotterranei e soprattutto dei prelievi influenti sullo stesso corpo idrico.
- la Regione Puglia ha valutato lo Stato Quantitativo sulla base di un bilancio idrico riferito solo ad alcuni acquiferi (Studio di fattibilità "Bilancio idrico potabile" - Allegato 4.5 e seguenti *Aggiornamento del Bilancio Idrogeologico dei Corpi Idrici Sotterranei della Regione Puglia*) tra l'altro di diversa perimetrazione ed estensione rispetto a quelli riportati nel documento approvato con Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 1786 del 1/10/2013. Per tale motivo lo stato quantitativo dovrà essere aggiornato sulla scorta della nuova identificazione dei corpi idrici sotterranei.

Le regioni Abruzzo e Campania non hanno ancora adeguato lo stato quantitativo definito nel precedente Piano al D.Lvo 30/2009. Tra l'altro la Regione Campania ha definito lo stato



quantitativo solo sui corpi idrici contenuti nel Piano di Tutela; manca lo stato relativo ai CISS di nuova perimetrazione già inseriti nel Precedente Piano di Gestione.

Le regioni Lazio, Basilicata e Calabria non hanno ancora definito lo stato quantitativo dei corpi idrici ricadenti proprio territorio regionale.

### **10.2 Aspetti suscettibili di aggiornamento nel Secondo Piano**

Gli aspetti suscettibili di aggiornamento nel Secondo Piano sono costituiti sinteticamente da:

- Analisi del sistema delle pressioni antropiche, e la valutazione degli impatti.
- Valutazione tra stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e impatti.
- Programma di monitoraggio dei corpi idrici al fine di valutare lo stato ambientale degli stessi.
- Deroghe agli obiettivi di qualità ambientale.
- Implementazione dell'analisi economica.
- Aggiornamento dei Piani di Tutela.
- Ricalibratura del programma di misure.
- Interrelazione tra le misure del Secondo Piano di Gestione e Primo Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

Per queste ultime azioni la cui impostazione è stata effettuata tra il 2014/e2015 è necessario che nel Secondo Piano siano messe in atto le misure prioritarie e quelle correlate fra i due Piani.

### **10.3 Calendario di azioni per il Secondo Piano di Gestione**

In base al monitoraggio e ricognizione effettuata, alle criticità ed agli aspetti il calendario delle azioni oggetto di integrazione è il seguente:

- Rafforzare l'analisi del sistema delle pressioni antropiche, e la valutazione degli impatti.
- Rafforzare la correlazione tra la valutazione tra stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e gli impatti.
- Verificare costantemente il programma di monitoraggio
- Individuazione dei corpi idrici, per quelle Regioni che, rispetto a quanto già elaborato con il Piano di Gestione Acque del 2010, hanno provveduto ad aggiornare i dati di base utilizzati per l'individuazione dei corpi idrici (tipizzazione, ecc.).
- Approfondimento sull'uso delle risorse nei diversi comparti (potabili, irrigui, industriali)
- Censimento delle pressioni puntuali e diffuse.
- Definizione e revisione e classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici.
- Revisione del Programma di misure di base e supplementari adeguato al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, sulla base alle risultanze dei programmi di monitoraggio e dell'analisi di rischio.
- Applicazione del sub percorso socio economico e tecnico ai fini della valutazione dei costi ambientali attraverso l'applicazione delle linee guida definite.

*Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*

- Verifica e l'eventuale implementazione della Analisi economica.
- Integrazione ed attuazione del programma di interventi strutturali e non strutturali.
- Integrazione ed aggiornamento dei dei Piani Tutela Acque (PTA) in base ai contenuti del secondo Piano di Gestione Acque.
- Analisi del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
- Deroghe al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.
- Correlazione Piano di Gestione Acque/Piano di Gestione Alluvioni.
- Interconnessione della strategia del piano, e relativa misure, con la prossima programmazione 2014/2020.
- Attuazione di interventi.
- Proseguo delle attività di informazione e partecipazione pubblica.

## **11. AGGIORNAMENTO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI E PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DELLE DEROGHE AGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE**

La Direttiva Quadro prevede che i corpi idrici superficiali e sotterranei conseguano l'obiettivo di qualità ambientale individuato con la classe di stato ambientale "buono".

In alcuni casi, tuttavia, la Direttiva garantisce la possibilità che in particolari condizioni (art. 4 comma 4), quali ad esempio la non fattibilità tecnico-economica delle misure da attuare, gli stati membri possano derogare dal conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale "buono".

La possibilità di richiedere deroghe al raggiungimento di tali obiettivi si fonda su due elementi:

- motivazioni inerenti la non fattibilità tecnica, temporale ed economica oltre che la non sostenibilità sociale delle misure per il raggiungimento dello stato ambientale "buono";
- programma tecnico, economico e temporale che ci si propone di attuare per il conseguimento dello stato ambientale "buono".

Già nel primo ciclo di Piano di Gestione, è stata definita una proposta di deroga agli obiettivi di qualità ambientale, in particolare per i corpi idrici di carattere fluviale, da validare successivamente con le Regioni competenti.

La richiesta di deroga al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, è stata ipotizzata, nell'ambito del primo ciclo del Piano, in base alle seguenti motivazioni:

- le criticità individuate per i corpi idrici ricadenti nel *Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, connesse alle *pressioni conseguenti alle attività umane ed all'uso del territorio*, rendono manifestamente impossibile o economicamente insostenibile un significativo miglioramento dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici entro l'anno 2015;
- le *caratteristiche idrologiche*, la *conformazione geologico-geomorfologica*, la *rete idrografica*, le *caratteristiche idrauliche* e le *caratteristiche ecologiche dei bacini e sottobacini* ricadenti nel distretto, nonché lo *stato degli interventi in corso*, non consentono un significativo ed immediato miglioramento qualitativo e quantitativo dei corpi idrici entro il 2015;
- *l'idrografia e l'articolata gerarchizzazione connessa alla litologia dei terreni e morfologia dei vari sistemi naturali*, che caratterizzano l'assetto fisico dell'Appennino Meridionale, non hanno consentito la realizzazione di un sistema di monitoraggio esteso ed adeguato su tutta la rete idrografica. Per cui la necessaria diagnosi per dare risposte adeguate e strutturate richiede tempi maggiori (*rispetto al termine 2015*) per il raggiungimento almeno sufficiente dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici a rischio;
- i *grandi trasferimenti superficiali di acque tra Regioni appartenenti al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ed i travasi di acque sotterranee (come descritti negli elaborati del Piano di Gestione delle Acque)*, richiedono rispettivamente:
  - accordi istituzionali tra le parti interessate e attività tecnico-operative conseguenti, per i quali necessitano tempi medio-lunghi (*intervallo 4 anni – 7 anni*);
  - il *monitoraggio*, la *conoscenza dell'idrodinamica sotterranea*, la *definizione del bilancio idrico-idrologico e del Minimo Deflusso Vitale a scala mensile*, necessitano di tempi di controllo medio-lunghi, a partire da 24 mesi per un *primo monitoraggio*; verifica e tempi decisamente superiori per *le analisi delle oscillazioni di falda*,

*capacità di ricarica, correlazione tra afflussi e deflussi, caratteristiche climatiche e capacità di riserva.*

Inoltre, per alcuni tratti dei corpi idrici individuati, gravemente compromessi non solo in termini di stato quali-quantitativo ma anche come stato ecologico complessivo del sistema ed unità fisiografica afferente (intensa urbanizzazione, alterazioni morfologiche ed idrauliche), è stato sottolineato come le condizioni strutturali e socio-economiche dell'area di distretto richiedono la definizione di obiettivi ambientali meno rigorosi, in quanto le azioni per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3, art. 4 della Direttiva in argomento, incidessero:

- *fortemente sul tessuto socio-economico;*
- *sul mantenimento della sicurezza umana connessa alle situazioni di rischio idrogeologico ed idraulico;*
- *sulla fattibilità tecnica e su costi sproporzionati derivanti.*

Infatti, le condizioni originarie di compromissione dello stato quali-quantitativo, nonché del sistema ambientale afferente il corpo idrico nel suo complesso, avrebbero di fatto richiesto interventi di un tale grado di *radicalità* che gli oneri da essi derivanti avrebbero necessariamente richiesto un "trasferimento" di tali oneri su altri comparti del tessuto socio-economico del sistema Paese.

Relativamente alla proposta di deroghe nel primo ciclo di Piano, va precisato che:

- *"l'adozione degli obiettivi ambientali meno rigorosi"* per i corpi idrici compromessi e sistema fisico-ambientale connesso, in funzione anche delle misure previste dal *Piano di Gestione delle Acque*, non avrebbe comunque determinato un aggravio ulteriore delle condizioni di rischio;
- per i corpi idrici classificati con stato *scadente* è stato definito come obiettivo ambientale al 2015 lo stato *sufficiente*<sup>6</sup>, in ragione delle considerazioni dianzi esposte in merito ai tempi di attuazione dei programmi di misure individuati;
- relativamente ai corpi idrici classificati come *probabilmente a rischio*, la definizione dell'effettiva condizione di rischio, e quindi il conseguente obiettivo ambientale al 2015, è stato rinviato, come previsto dal D.M. 56/09 – Allegato 1, sezz. A.3.1, A.3.2., all'esame dei risultati del primo monitoraggio di sorveglianza.

La proposta di deroga individuata nel primo ciclo di Piano di Gestione non è stata comunque attuata, in ragione della tardiva e non omogenea attivazione dei programmi di monitoraggio su base regionale, quindi si può ritenere che il primo ciclo di attivazione delle deroghe è quello relativo al periodo 2015-2021.

Nel Piano redatto per il II ciclo le deroghe/proroghe sono state individuate o su specifica indicazione delle Regioni o in base ad una valutazione dell'Autorità di Bacino, fatta salva comunque una successiva verifica con le Regioni competenti.

In primo luogo sono state individuate obiettivi meno rigorosi, precisamente deroghe, per:

- tutti i corpi idrici fortemente modificati, per i quali la classificazione a norma del D.Lgs. 260/10 porta comprensibilmente a definire uno stato ecologico inferiore al buono, salvo casi particolari.

---

<sup>6</sup> Tale obiettivo si ritiene raggiungibile qualora vengano posti in essere gli interventi già programmati e le azioni a breve termine previste dal Piano.

- i corpi idrici sotterranei della Puglia caratterizzati da una ormai non reversibile ingressione del cuneo salino.

Per le altre situazioni, sono state individuate proroghe al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale a partire dalle condizioni di stato e rischio attualmente valutabili, prevedendo una proroga differenziata per lo stato chimico e per lo stato ecologico, o quantitativo nel caso delle acque sotterranee.

Le proroghe sono state definite, in assenza di una specifica indicazione regionale, secondo questo schema:

- Corpo idrico superficiale a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale per lo stato ecologico entro il 2021: raggiungimento del buono stato ecologico fissato al 2027, con stato "sufficiente" intermedio al 2021;
- Corpo idrico superficiale a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale per lo stato chimico entro il 2021: obiettivo di buono stato chimico fissato al 2027;
- Corpo idrico sotterraneo a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo per lo stato quantitativo: obiettivo di buono stato quantitativo fissato al 2027 per 130 corpi idrici, mentre 30 corpi idrici si preveda raggiungano lo stato buono già al 2021;
- Corpo idrico sotterraneo a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo per lo stato chimico: obiettivo di buono stato chimico fissato al 2027 per 106 corpi idrici.

La durata della proroga, per tutti i corpi idrici per i quali non vi è stata una specifica indicazione da parte delle Regioni, è stato fissato in due cicli di pianificazione, sulla base alle considerazioni sopra esposte ed in particolare:

- Assenza di una individuazione puntuale delle azioni da intraprendersi a cura delle Regioni;
- Mancanza di una definizione della copertura finanziaria delle misure, in considerazione del fatto che le programmazioni regionali 2014-2020 risultano ad oggi ancora non completate per le Regioni del Distretto.

Chiaramente tali problematiche consentono di definire le esenzioni sopra descritte solo in ragione di un giudizio esperto, che per ovvi motivi di ragionevolezza tecnica ed economica deve chiaramente adottare ipotesi cautelative, di qui la scelta di fissare la durata della proroga in due cicli, in assenza di uno specifico impegno regionale al riguardo.

Pertanto, immediatamente a valle della definizione della programmazione regionale:

- si integreranno i contenuti della programmazione nell'analisi economica al fine di puntualizzare meglio le valutazioni di carattere economico a supporto delle deroghe.
- si procederà a definire con le Regioni il dettaglio gli interventi attraverso i quali attuare le misure, anche in base alle risorse finanziarie rese disponibili dalla programmazione regionale;

onde poter puntualizzare le esenzioni individuate ed eventualmente riverderle ove fosse possibile. Parallelamente, l'Autorità di Bacino procederà comunque nella sua azione di raccordo con i Ministeri competenti, in primo luogo Ambiente, Infrastrutture ed Agricoltura, al fine di poter reperire ulteriori risorse finanziarie per l'attuazione di interventi/azioni di rilievo strategico su base distrettuale attraverso la nuova programmazione 2014-2020.

## **12. PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE ACQUE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO (CICLO 2015-2021)**

I Piani di Gestione Acque, secondo la cadenza sessennale fissata dalla Direttiva, deve essere soggetto a revisione ed aggiornamento, al fine di verificare se e come attuare ulteriori misure atte a tutelare, migliorare e salvaguardare lo stato ambientale complessivo della risorsa idrica in ambito di Distretto, oltre che a garantire la sostenibilità di lungo periodo del sistema delle pressioni antropiche agenti sul patrimonio idrico di distretto.

Pertanto, il *Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale* relativo al ciclo 2015-2021 dovrà costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.

**Il Secondo Piano, relativo al ciclo 2015-2021, dovrà pertanto costituire un affinamento dell'azione di pianificazione già realizzata, andando a rafforzare non solo le analisi, ove possibile, ma in modo particolare l'operatività del Piano e la sua attuazione.**

In accordo con la normativa, il Piano va aggiornato entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014.

### **12.1 Contenuti salienti del Secondo Piano**

I contenuti salienti che costituiscono il Progetto del Secondo Piano di Gestione (2015-2021), sono i seguenti:

- Stato di attuazione del monitoraggio ambientale e verifica dei relativi risultati ed eventuali correttivi.
- Aggiornamento degli obiettivi ambientali e delle relative deroghe a norma dell'art.4 della Direttiva Acque.
- Correlazione della Direttiva 2000/60/CE con la Direttiva 2007/60/CE, quindi tra il PGA ed il PGRA.
- Correlazione/integrazione con le altre politiche di sviluppo territoriale, con particolare riferimento all'agricoltura.
- Implementazione delle misure di informazione e partecipazione pubblica.
- Attuazione Interventi.

Per quanto attiene il Programma di Misure del Progetto del Secondo Piano di Gestione Acque 2015-2021, le attività di aggiornamento condotte successivamente all'adozione del primo Piano di Gestione (2009-2015) hanno posto in evidenza l'esigenza di una sola revisione ed una riorganizzazione dello stesso Programma. Tale aspetto è stato chiaramente già evidenziato nel Progetto di Piano adottato nel dicembre 2014 e risulta peraltro in linea con quanto emerso dalle valutazioni effettuate da altre Autorità di Bacino Nazionali per l'aggiornamento dei Piani di Gestione al dicembre 2015: non a caso, le verifiche di assoggettabilità condotte hanno avuto come

esito l'escusione dell'avvio della procedura VAS per tutti i distretti che hanno inteso effettuare la verifica di cui sopra.

Il nuovo programma di misure consta essenzialmente, quindi, di una riorganizzazione delle misure già previste nel precedente Piano, con l'introduzione di un numero limitato di misure originariamente non previste.

La strategia che si è inteso perseguire è quella di rimodulare il sistema di interventi/misure del Primo Piano, che ha ricevuto parere favorevole VAS, in funzione di una maggiore incidenza d'azione nel secondo Piano di Gestione.

In particolare, per quanto concerne la riorganizzazione del Programma di Misure si è proceduto ad articolare le misure in *misure generali* e *misure specifiche* in funzione della tipologia di corpo idrico interessato, come evidenziato nelle pagine successive.

Da tale articolazione scaturisce una migliore e più stretta correlazione tra le misure e le peculiarità dei corpi idrici e le criticità riconosciute nel distretto, in coerenza anche alle richieste della Commissione Europea per il nuovo ciclo di pianificazione 2015-2021. Inoltre, al fine di rafforzare ulteriormente tale correlazione, per le misure è stato anche individuato un ambito fisiografico di riferimento (montano, collinare o vallivo) al quale riferire le misure generali e specifiche.

In base ad una ricognizione effettuata, sono risultati suscettibili di integrazione i seguenti aspetti:

- il **programma di monitoraggio** dei corpi idrici al fine di valutare lo stato ambientale degli stessi;
- **Individuazione dei corpi idrici**, per quelle Regioni che, rispetto a quanto già elaborato con il Piano di Gestione Acque del 2010, hanno provveduto ad aggiornare i dati di base utilizzati per l'individuazione dei corpi idrici (tipizzazione, ecc.);
- l'approfondimento **sull'uso delle risorse nei diversi comparti** (potabili, irrigui, industriali)
- il censimento delle **pressioni puntuali e diffuse**;
- la definizione e revisione e classificazione dello **stato di qualità ambientale** dei corpi idrici;
- la revisione del Programma di misure di base e supplementari adeguato al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, sulla base alle risultanze dei programmi di monitoraggio e dell'analisi di rischio;
- l'applicazione del subpercorso socio economico e tecnico ai fini della valutazione dei costi ambientali **attraverso l'applicazione delle linee guida definite**;
- La verifica e l'eventuale implementazione della **Analisi economica**;
- **La correlazione** Piano di Gestione Acque/Piano di Gestione Alluvioni.
- L'analisi del rischio **di non raggiungimento degli obiettivi** di qualità ambientale
- **Le deroghe al raggiungimento degli obiettivi** di qualità ambientale;
- L'interconnessione della strategia del piano, e relativa misure, con la **prossima programmazione 2014/2020**;

In accordo con la normativa, il Secondo Piano di Gestione deve essere redatto entro il dicembre 2015, secondo un'articolazione delle attività che prevede il completamento del Progetto di Piano

entro il dicembre 2014, l'avvio della fase di consultazione e il completamento del Piano vero e proprio entro il dicembre 2015.

In questo scenario, l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, d'intesa con le Regioni ricadenti nel territorio del Distretto, ha redatto il Progetto di Piano di Gestione Acque per il sessennio 2015-2021, che ha ricevuto una valutazione favorevole da parte del Comitato Tecnico nella seduta del 16/12/2014.

L'attività di aggiornamento per il Secondo Piano è stata già avviata dall'Autorità di Bacino a partire già dal 2013, con la richiesta alle Regioni del Distretto di un insieme di informazioni atte a meglio caratterizzare il sistema delle pressioni antropiche, lo stato quali - quantitativo dei corpi idrici.

Si precisa, infine, che l'attività di aggiornamento svolta risulta **coerente con le richieste che la Commissione Europea** ha avanzato in relazione ai primi piani adottati nel 2010 ed approvati nel 2013, oltre che con i requisiti previsti dalla condizionalità ex-ante prevista per l'accesso ai fondi della programmazione comunitaria 2014-2020.

## **12.2 Quadro riepilogativo della correlazione delle misure del Secondo Piano di Gestione e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni**

<b>Quadro della correlazione delle misure del Secondo Piano di Gestione e del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni</b>
<p>Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione sono da correlare le seguenti misure del piano di Gestione del Rischio di Alluvioni:</p> <p><b>MISURE DI PREVENZIONE PGRA:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• <b>M21(1)</b> Vincoli e norme tese anche a contenere il consumo di suolo tese anche al mantenimento dei sistemi naturali. Adeguamento dei Piani urbanistici e di settore. <b>Correlazione con il PGA: AG.16 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MG.S.10 - Acque Sotterranee</b></li><li>• <b>M22(1)</b> Promozione di iniziative di programmazione e di attuazione per la rimozione e rilocalizzazione di edifici ed attività in aree a rischio. <b>Correlazione con il PGA : MS.F.11 Acque Superficiali</b></li><li>• <b>M24(1.a)</b> Programmi di monitoraggio dello stato e comportamento delle infrastrutture e strutture strategiche collegate alle aree di pericolosità idraulica. <b>Correlazione con il PGA: MS.F.09 ed MS.F.12 - Acque Superficiali e con MS.S.18 - Acque Sotterranee</b></li><li>• <b>M24(1.b)</b> Verifica stato e comportamento corpi arginali e delle opere idrauliche e marittime. <b>Correlazione con il PGA: MS.M.02 Acque Marino-Costiere</b></li><li>• <b>M24(1c)</b> Programmi di monitoraggio dei processi di bonifica ambientale. <b>Correlazione con il PGA: AG.19 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni, con MS.F.07 - Acque Superficiali, con MS.S.17, MS.S.19 MS.S.25 - Acque Sotterranee, con MS.C.01, MS.C.02 - Aree Di Crisi Ambientale.</b></li><li>• <b>M24(1d)</b> Programmi di monitoraggio dei potenziali inquinanti legati alle industrie a rischio d'incidente e mitigazione degli impatti. <b>Correlazione con il PGA: AG.19 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni, con MS.F.07 - Acque Superficiali, con MS.S.17, MS.S.19 - Acque Sotterranee, con MS.C.01, MS.C.02 - Aree Di Crisi Ambientale</b></li><li>• <b>M24(2)</b> gestione proattiva/propositiva: Correlazione e condivisione delle azioni del PGRA tra Enti che al fine di un adattamento proattivo, preveda l'attuazione di un 1° programma di misure specifiche per la strategia dell'adattamento ai cambiamenti climatici d'intesa con il MATTM. <b>Correlazione con il PGA: AG.10 - Azioni a Carattere Generale da Condividere con Le Regioni</b></li></ul>



- **M24(4A) Acqua 1.** Mantenimento e/o miglioramento delle condizioni morfologiche legate al buon livello di qualità del corpo idrico. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.M.04 Acque Marino-Costiere, con MU.A.05 Comparto Irriguo**
- **M24 (4A) Acqua 2.** Salvaguardia delle opere di prelievo ed approvvigionamento idrico ad uso collettivo. **Correlazione con il PGA: MS.S.07 e MS.S.15 Acque Sotterranee.**
- **M24(4B) Beni culturali 1.** Implementazione delle conoscenze e dei dati relativi ai beni culturali a rischio. **Correlazione con il PGA: MS.F.15 - Acque Superficiali.**
- **M24(4B) Beni culturali 2.** Modelli integrativi di valutazione del rischio per la salvaguardia del patrimonio culturale. **Correlazione con il PGA: MS.F.14 - Acque Superficiali, con MS.S.21 Acque Sotterranee.**
- **M24(4C) Ambiente 1.** Valutazione dello stato vegetazionale in ambito fluviale e costiero. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.M.04 Acque Marino-Costiere, con MU.A.05 Comparto Irriguo**
- **M24(4C) Ambiente 2.** Creazione di corridoi ecologici fluviali e costieri al fine di ridurre la frammentazione ed isolamento degli habitat indotti dall'attività antropica, attraverso interventi di "infrastrutture verdi", rinaturalizzazione dei tratti dei corsi d'acqua non artificializzati Contratti di fiume. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.M.04 Acque Marino-Costiere, con MU.A.05 Comparto Irriguo**
- **M24(4D) Agricolo/Forestale 1.** Politiche e pratiche agricole e forestali sostenibili e/o conservative in ambito fluviale e costiero. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.06, MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali, con MS.S.18, MS.S.22 - Acque Sotterranee**
- **M24(6)** Misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, e del reticolo minore. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali**

**MISURE DI PROTEZIONE PGRA:**

- **M31(1a)** Individuazione e gestione di superfici naturali in grado di intercettare o immagazzinare il deflusso delle piene. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali**
- **M31(1b)** Promuovere e sostenere la cura, salvaguardia e riqualificazione degli habitat fluviali, umidi e costieri attraverso la conservazione ed eventuale ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e dei tratti costieri e delle foci. **Correlazione con il PGA: AG.14, AG.15 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni e con MS.F.08, MG.F.09, MS.F.10, MS.F.16, MS.F.17 Acque Superficiali**
- **M34(1)** Ripristino/realizzazione di Interventi per l'aumento della capacità di drenaggio artificiale e/o di sistemi urbani di drenaggio sostenibile e dell'infiltrazione – SuDS. **Correlazione con il PGA: MG.S.10 Acque Sotterranee**
- **M34(2)** Individuazione ed attuazione di interventi di rigenerazione urbana in ambito fluviale e costiero volti a fornire anche servizi eco sistemici. **Correlazione con il PGA: MG.S.10 - Acque Sotterranee, con MU.D.02, MU.D.03, MU.D.04 - Comparto Fognario-Depurativo**

**MISURE DI PREPARAZIONE PGRA:**

- **M42(4)** Predisposizione e sperimentazione di protocolli per la gestione in fase di evento delle attività di protezione in relazione alla diffusione di sostanze inquinanti trasportate dalle correnti

di piena. **Correlazione con il PGA: AG.19 Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni, con MS.F.07 - Acque Superficiali, con MS.S.17, MS.S.19 MS.S.25 - Acque Sotterranee, con MS.C.01, MS.C.02 - Aree Di Crisi Ambientale**

- **M42(5)** Predisposizione di protocolli/operazioni di intervento da adottare in caso di emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (cose immobili o le cose mobili), volti a verificare l'effettiva efficacia delle procedure generali. **Correlazione con il PGA: MS.F.14 - MS.F.15 - Acque Superficiali**
- **M43 (1)** Accrescere la consapevolezza e la preparazione della popolazione agli eventi di piena. Laboratori Ambientali. **Correlazione con il PGA: AG.11 - Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni**
- **M44 (1)** Predisposizione di una piattaforma di comunicazione e diffusione ad accesso pubblico per la gestione del rischio di alluvione. **Correlazione con il PGA: AG.10 - Azioni a Carattere Generale da Condividere con le Regioni**

**M5 – RICOSTRUZIONE E VALUTAZIONE POST EVENTO PGRA:**

- **M52(1)** Salvaguardia dei pozzi, messa in sicurezza di contenitori per materiale pericoloso. **Correlazione con il PGA: MS.S.15- Acque Sotterranee.**

### **12.3 Quadro riepilogativo delle azioni pilota da proseguire Secondo Piano di Gestione Acque e nel primo Piano Gestione del Rischio di Alluvioni**

In relazione al monitoraggio dello stato di attuazione del Primo Piano, le azioni pilota messe in atto già con il primo piano e da proseguire nella correlazione fra Piano di Gestione Acque e Piano di Gestione del rischio di alluvioni sono di seguito riportate.

#### **Determinazioni per Il Secondo Piano di Gestione Acque in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati al monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici**

Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici per le sei azioni/misure realizzate e/o in corso si propone:

1. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti di cui al Progetto *WATERLOSS* al fine di attivare, in altre aree del distretto, **eventuali sperimentazioni e interventi analoghi a quelli realizzati per il Comune di Melito riduzione del consumo di acqua.**
2. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino Calore Irpino per la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali.**
3. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.**
4. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nella regione Abruzzo (Bacino del Fiume Liri sulla modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi).** Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali a forte pressione antropica da prelievi da fiume.**
5. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nelle regioni Campania e Molise – Traversa Colle Torcino (Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di determinare un punto di equilibrio tra le esigenze di mantenimento del DMV, la necessità di approvvigionamento irriguo e la produzione di forza motrice).** Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali in cui è presente la problematica di utilizzi contestuali e configgenti.**

6. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico delimitazione delle aree di salvaguardia delle **Sorgenti (Sorgenti di Cassano Irpino Bacino Calore Irpino) al fine di una maggiore protezione della risorsa idropotabile**. Predisposizione di Linee Guida per la salvaguardia delle risorse idriche idropotabili, derivanti dalla sperimentazione del progetto e contenenti: norme d'uso, vincoli, misure strutturali e non strutturali da inserire negli strumenti di pianificazione e programmazione.

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni delle Intese con Enti e Soggetti Nazionali al fine dell'interrelazioni azioni territoriali**

Per il Secondo Piano di Gestione Acque l'azione sono da proseguire le intese siglate e non completate al fine di portare a compimento le attività in esse previste. Le Intese da proseguire sono:

- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – MIPAF
- Istituto Nazionale di Economia Agraria INEA.
- Corpo Forestale Dello Stato.
- Ministero Per I Beni E Le Attività Culturali E Del Turismo – MIBACT.
- Associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ).
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture Idriche ed Elettriche
- Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle Ricerche (IAMC - CNR).
- ITCOLD - ITALIAN COMMITTEE OF LARGE DAMS

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati al monitoraggio quali – quantitativo dei corpi idrici**

Per il Secondo Piano di Gestione in merito al monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici per le sei azioni/misure realizzate e/o in corso, si propone:

7. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti di cui al Progetto **WATERLOSS al fine di attivare, in altre aree del distretto, eventuali sperimentazioni e interventi analoghi a quelli realizzati per il Comune di Melito riduzione del consumo di acqua.**
8. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino Calore Irpino per la tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali.**
9. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico **sul Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee.**
10. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nella regione Abruzzo (Bacino del Fiume Liri sulla modalità e tempi di attuazione di rilasci per i corsi d'acqua abruzzesi)**. Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali a forte pressione antropica da prelievi da fiume.**
11. Proseguire e completare lo sviluppo della sperimentazione **sul DMV nelle regioni Campania e Molise – Traversa Colle Torcino (Bacino del Fiume Volturno sulla modalità di determinare un punto di equilibrio tra le esigenze di mantenimento del DMV, la necessità di approvvigionamento irriguo e la produzione di forza motrice)**. Successivamente diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico ed i risultati raggiunti e **proporre lo schema del percorso da poter replicare in altri ambiti distrettuali in cui è presente la problematica di utilizzi contestuali e configgenti.**

12. Diffondere la metodologia applicata con il percorso metodologico delimitazione delle aree di salvaguardia delle **Sorgenti (Sorgenti di Cassano Irpino Bacino Calore Irpino) al fine di una maggiore protezione della risorsa idropotabile**. Predisposizione di Linee Guida per la salvaguardia delle risorse idriche idropotabili, derivanti dalla sperimentazione del progetto e contenenti: norme d'uso, vincoli, misure strutturali e non strutturali da inserire negli strumenti di pianificazione e programmazione.

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla sostenibilità delle aree di crisi ambientali**

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla sostenibilità delle aree di crisi ambientali **in merito a quanto realizzato e/o in corso con le 5 azioni, si propone:**

1. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree industriali Sahel e di Berrechid nella Regione di Chaouia Ourdigha, (Marocco). Trasferire la metodologia e la sperimentazione di buone pratiche sviluppate con il progetto CHAECO in aree industriali del Distretto, al fine di mitigare gli impatti sulla risorsa acqua e contribuire a raggiungere migliori livelli di qualità dei corpi idrici.
2. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree a rischio desertificazione della Tunisia con il progetto WALL. Trasferire l'azione sperimentale di buone pratiche sviluppate con il progetto WALL in aree a rischio di desertificazione del Distretto con particolare riferimento alla azione di ripristino degli equilibri idrodinamici delle falde sotterranee della costa, al fine di mitigare il degrado dei suoli e gli impatti sulla risorsa acqua e contribuire a raggiungere migliori livelli di qualità dei corpi idrici.
3. Proseguire per l'area del SIN SACCO: l'azione/progetto in merito a: monitoraggio approfondito sia nelle aree interne al perimetro SIN che alle Aree di Attenzione proposte dalla ADB LGV; stimolare l'avvio delle attività di bonifica; azioni/interventi di tutela acqua e suolo; supportare il prosieguo dei Contratti di Fiume sul Sacco e sul Cosa.
4. Proseguire per l'area del SIN Taranto: le azioni di monitoraggio approfondito sia nelle aree interne al perimetro SIN; azioni/interventi di tutela acqua e suolo; attuazione degli interventi programmati ed in particolare quelli relativi all'intera Area di Crisi Ambientale che consentiranno di raggiungere gli obiettivi, per quelle aree, prefissate dalle Direttive Comunitarie e dai Piani di Gestione Acque e Rischio Alluvioni.
5. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il percorso metodologico realizzato per le aree SIN della Campania. Valutare l'eventuale definizione della proposta progettuale effettuata con la tesi di laurea sperimentazione di rigenerazione urbana nella zona in destra foce Volturno SIN Litorale Domizio Flegreo-Agro Aversano.

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: Rete Ambientale**

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (zone umide, habitat fluviali, habitat costieri e dunali) in merito a quanto realizzato per l'individuazione della Rete Ambientale dei Bacini Liri Garigliano e Volturno si propone : programma di individuazione di rete ambientale fluviale negli altri bacini idrografici del distretto, per la definizione di progetti finalizzati a alla tutela degli ecosistemi acquatici e dei servizi ecosistemici ad essi associati e alla prevenzione del rischio alluvioni, considerato che la rete ambientale costituisce elemento strutturante per la connessione di risorse naturali e per la definizione di azioni di tutela e riqualificazione del territorio soprattutto dei corpi idrici superficiali , zone umide e delle aree costiere.

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: aree costiere**

Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (habitat costieri e dunali) **in merito agli interventi realizzati e/o progetti preliminari avviati, si propone:**

1. Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il progetto LIFE + PROVIDUNE - Natura e BIODIVERSITA' "Conservazione e Ripristino di Habitat Dunali" Nei Siti SIC delle Province di Matera – Caserta (**AREA SIC "Bosco Pantano di Policoro e costa Ionica – Foce fiume Sinni - IT9220055 - in Basilicata in Provincia di Matera ed AREA SIC "PINETA FOCE GARIGLIANO" - IT8010019 - in Campania in Provincia di Caserta**, al fine di attivare, in altre aree del distretto, eventuali sperimentazioni e interventi buone pratiche analoghi a quelli realizzati per le aree costiera delle provincie di Matera (comune di Policoro) e Caserta (comuni di Sessa Aurunca e Cellole) in altre aree costiere con litorali bassi e sabbiosi con presenze di dune al fine del ripristino delle dune degradate, della conservazione di habitat prioritari e della gestione unitari delle acque e mitigazione del rischio costiero.
2. La ripresa del progetto definitivo "**di Recupero e Riqualificazione degli Arenili Metodologia di Sviluppo Sostenibile - Litorale Domitio nel Comune di Castel Volturno, in destra della foce fiume Volturno "** in provincia di Caserta, per la condivisione e elaborazione del progetto esecutivo e di un piano d'azione che costituirà, l'indirizzo unitario per dare coerenza e continuità agli interventi, in tempi brevi, medi e lunghi diversi. Gli interventi previsti nel progetto sono volti alla tutela della fascia costiera e fluviale dal degrado diffuso; alla conservazione e ripristino delle dune costiere; alla demolizioni del patrimonio immobiliare dismesso lungo il litorale ed il fiume; alla riconfigurazione del margine riconoscibile tra il fronte dell'edificato ed il mare ed e fiume; alla creazione di spazi ed assi liberi di collegamento terra-mare. (Costi previsti circa € 35.000.000,00, da tali costi sono esclusi quelli per espropri, demolizioni, riallocazioni e trasporti a rifiuto).
3. La ripresa del progetto preliminare di "**Intervento Pilota di Recupero in Area di Pregio sottoposta a degrado ambientale – comune di Castel Volturno, in sinistra della foce fiume Volturno "** in provincia di Caserta, per la condivisione e elaborazione del progetto definitivo esecutivo e di un piano d'azione che costituirà, l'indirizzo unitario per dare coerenza e continuità agli interventi, in tempi brevi, medi e lunghi diversi. Gli interventi proposti sono volti alla riqualificazione del fosso Boccone, dell'argine del fiume Volturno con il relativo percorso, dell'apparato dunale e retrodunale della costa. (Costi previsti € 1.200.000,00).

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: habitat umidi**

**Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (habitat umidi) in merito agli interventi realizzati e/o progetti preliminari avviati, si propone:**

1. La ripresa del **progetto preliminare “ Interventi di Conservazione zona Umida delle Mortine lungo il fiume Volturno”** nei comuni di Venafro e Capriati al Volturno, in provincia di Caserta, al fine dell'elaborazione del progetto definitivo e ed esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti sono: sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici); incremento dei servizi eco sistemici. (Costi previsti € 2.500.000,00)
2. La ripresa del **progetto preliminare di “Interventi di Conservazione zona Umida Bosco Reale Alvignanello”** lungo il fiume Volturno nel comune di Ruviano, in provincia di Caserta, al del progetto esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti sono: sostegno alle zone di riduzione del carico inquinante sia puntiforme che diffuso con miglioramento della qualità delle acque dei fossi scolanti; mitigazione del rischio idraulico e ricolonizzazione spontanea; creazione di percorsi di servizio ed attrezzati per funzioni didattico - ricreative nelle aree di progetto; creazione di percorsi ecologici per la riconnessione tra la zona fluviale e le aree umide (faunistici); incremento dei servizi eco sistemici. (Costi previsti € 2.500.000,00)
3. La ripresa del progetto preliminare di **“Interventi di Conservazione zona Umida Oasi Salicelle- Lagnone”** lungo il fiume Volturno, nei comuni di Capua – Pontelatone – Castel di Sasso – Piana di Monte Verna, provincia di Caserta, al fine dell'elaborazione del progetto definitivo e ed esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti sono: Manutenere le zone umide in grado di svolgere funzioni polivalenti (autodepurazione, mitigazione del rischio idraulico, biodiversità, educazione e fruizione, ecc.), utili ad un nuovo modello di sviluppo che eserciti livelli minori di pressione sull'ambiente e sui corpi idrici e fornisca risorse rinnovabili e contributo alla mitigazione del rischio. Gli interventi previsti sono: percorsi di ricucitura del paesaggio e di attraversamento tali da valorizzare la percezione delle valenze ecologiche e paesaggistiche dell'area e consentire una fruizione sostenibili dei luoghi. (Costi previsti € 30.000.000,00)
4. La ripresa del **progetto preliminare di “Interventi di Conservazione zona Umida Ramsar Oasi Variconi”, sinistra della** foce del fiume Volturno nel comune di Castel Volturno, provincia di Caserta, al fine dell'elaborazione del progetto definitivo e ed esecutivo e d attuazione degli interventi. Gli interventi previsti, connessi a quelli del progetto **Pilota di Recupero in Area di Pregio sottoposta a degrado ambientale, sono** Conservazione della zone umide in ambito fluviale e costiero, Valorizzazione le qualità distintive di carattere ecologico, ambientale, sociale ed economico delle aree, Promuovere un circuito virtuoso tra prevenzione idraulica, fruizione turistica sostenibile e protezione e conservazione dei servizi ecosistemici degli habitat dell'area. (Costi previsti € 7.000.000,00)

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: habitat fluviali**

**Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla tutela di ecosistemi connessi alla risorsa Acqua (habitat fluviali) in merito agli interventi realizzati e/o progetti preliminari avviati, si propone:**

- La ripresa del **progetto preliminare di “Interventi di Riqualificazione Ambientale lungo Il Fiume Sabato” in provincia di Avellino, interventi previsti in 5 comuni.** E' stato già realizzato uno degli interventi previsti nel comune di **San Michele Di Serino (AV) “Recupero, Rinaturalizzazione e Valorizzazione delle aree lungo alcuni tratti del Fiume Sabato”.** e' necessario predisporre l'elaborazione dei progetti definitivi ed esecutivi degli interventi previsti in 5 comuni. Gli interventi prevedono sono riconducibili ad sistema integrato di azioni tra cui ricostituzione della vegetazione fluviale, creazione di aree tampone di decongestione di tratti antropizzati, mitigazione del rischio alluvioni, riqualificazione fluviale ed ambientale, manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua minori, in 5 comuni (Atripalda per la rigenerazione urbana della città ed ambientale del fiume; Montefredane per il riequilibrio fra industria e fiume. Altavilla per il recupero e della riqualificazione del fiume e delle Miniere di tufo. San Michele di Serino e Santo Stefano per il mantenimento e recupero del paesaggio naturale e fluviale connesso a quello agrario”. (Costi previsti € 7.000.000,00.)
- La ripresa del **progetto preliminare “Parco fluviale lungo il fiume Volturno nei comuni di Santa Maria La Fossa e Grazzanise”** in provincia di Caserta per l'elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo degli interventi previsti. gli interventi previsti riguardano: la riduzione delle conseguenze del rischio idraulico; la bonifica ed il miglioramento della qualità delle acque e suolo; il recupero del paesaggio fluviale; l'accessibilità e la fruizione sostenibile del sito. ”. (Costi previsti € 2.500.000,00.)
- La ripresa delle seguenti 11 proposte progettuali:
  - Area Medio Liri e Fibreno **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale”** (Regione Lazio – Bacino Liri – Fiumi Fibreno e Tratto del fiume Liri).
  - Area Pilota del fiume Giovenco **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna”** (Regione Abruzzo – Bacino Liri – Fiume Giovenco).
  - Area Medio corso del fiume Garigliano **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale”** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano) .
  - Area Foce Garigliano **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali e costieri per ricomporre la diversità nella Pianura Terrazzata e ricostruire la qualità nella Pianura Alluvionale e Costiera”** (Regioni Lazio e Campania – Bacino Garigliano).
  - Area Pilota Alta Irpinia **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Ufita).
  - Area Alto Sannio **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiume Miscano).
  - Area Pilota del fiume Titerno **“Ipotesi progettuale di Riqualificazione Ambientale degli habitat fluviali per vivere la Montagna e curare la Collina”** (Regione Campania – Bacino Volturno – Fiumi Titerno, Tratti del Volturno e Calore).
  - **Conservazione e ripristino, per la continuità fluviale ed ecologica, di ambienti ripariali lungo il fiume Titerno nella Provincia di Benevento”** (Regione Campania sottobacino Titerno).

**Proseguimento nel Secondo Piano di Gestione Acque e nel Primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dei Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla applicazione di percorsi di condivisione e partecipazione per tutela degli ecosistemi connessi alla risorsa Acqua: Laboratori ambientali**

**Per il Secondo Piano di Gestione e per il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni in merito ai Progetti Pilota metodologici specifici finalizzati alla promozione di percorsi di condivisione e partecipazione per la tutela degli ecosistemi connessi alla risorsa Acqua, si propone:**

- Diffondere la metodologia applicata ed i risultati raggiunti con il progetto **Laboratorio Ambientale del Medio Garigliano**, che ha visto l'accordo tra regione Campania, regione Lazio, Provincia di Caserta, Provincia di Frosinone, Provincia di Latina, Comuni di Rocca d'Evandro, Sessa Aurunca, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Ambrogio del Garigliano, Castel Forte, Autorità di Bacino Del Liri Garigliano e Volturno, la pubblicazione del modello di percorso attivato e la realizzazione di alcuni interventi, condivisi dai diversi enti e portatori di interesse, nell'area da parte di privati e Comuni.
- Attivare altri progetti di laboratorio Ambientale analoghi a quello realizzato per il Medio Garigliano in altre aree del Distretto Appennino Meridionale di al fine di una gestione unitari delle acque e mitigazione del rischio alluvione e costiero.



